

ALDO CHERINI PIETRO VALENTE

IL DOGE NICOLÒ SAGREDO E IL COLLEGIO DI CAPO D'ISTRIA



FAMEIA CAPODISTRIANA

LA PUBBLICAZIONE DI QUESTO VOLUME È STATA POSSIBILE GRAZIE AL CONTRIBUTO DELLA REGIONE VENETO AI SENSI DELLA L.R. 7 APRILE 1994, N. 15 - “INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DI ORIGINE VENETA NELL’ISTRIA E NELLA DALMAZIA” – ART. 3.C. - ATTUAZIONE PROGRAMMA 2005 - DGR N. 3899 DEL 13.12.2005.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DICEMBRE 2006
DALLA TIPO/LITO ASTRA S.R.L. - TRIESTE

ALDO CHERINI

PIETRO VALENTE

IL DOGE NICOLÒ SAGREDO E IL COLLEGIO DI CAPO D'ISTRIA



FAMEIA CAPODISTRIANA

PREFAZIONE

È noto quanta cura la città di Capodistria ha riservato, fin dai tempi più antichi, alla scuola quale strumento di educazione e di elevazione a vantaggio della società e, più ancora, prodromo degli studi universitari nello Studio di Padova che la Repubblica Veneta teneva nella massima considerazione.

Nasceva in questo clima il Collegio Giustinopolitano quale scuola superiore preparatoria aperta a tutti i giovani dell'Istria Veneta chiamata pertanto a concorrere nelle spese di gestione, con ampia sede costruita all'uopo.

L'atto di nascita porta la firma del Doge Nicolò Sagredo e la data del 29 novembre 1675.

L'Istituto si consolidava tanto da guadagnare l'universale considerazione e passava attraverso i mutamenti, per altri versi distruttivi imposti dall'agitato corso della storia, giungendo fino ai giorni nostri con la qualifica di Ginnasio Liceo classico "Carlo Combi". Ne hanno scritto Francesco Majer, Celso Osti, Francesco Semi, Carlo Riccobon, Giovanni Quarantotto, Antonio Vascotto, Aldo Cherini, Reclus Vascotto, mentre è venuto a formarsi tra gli ex studenti, taluni dei quali portati dall'esodo assai lontano, un sodalizio ideale che si riconosce in periodici incontri tutt'ora organizzati malgrado il trascorrere di tanti anni. Ex studenti che, in non pochi casi, grazie ad un corpo insegnante meritevole di citazione, hanno raggiunto posizioni di altissima professionalità in sede sia nazionale che internazionale.

Fatto anche questo che pone il nostro Istituto nel novero, se non unico, di ben pochi istituti similari.

STAMPA

De P.P. Ch: Reg: delle Scuole Pie
nel Colleggio di Capo d'Istria.

Ex libris Marc' Antonio Nicolai

29. Nouembre 1675.

Nicolaus Sagredo Dei Gratia Dux Venetiarum &c.
Nob., & Sap. Viro Laurentio Donato de suo
Mandato Potestati, & Cap. Iustinopolis &c.
Fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum.

A Bbiamo poi considerate le vostre Lettere toc-
canti l'errezione già diuisata d' vn Colleggio
in questa Città per educazione, e Studio del-
la Giouentù, certo che essendo per riuscire
quest' opera quanto decorosa, altrettanto di
frutto, e seruiggio alla Città medema; V'in-
china il Senato, e però concorre ad approua-
re non solo la Parte presa nel loro Consiglio
li 11. del corrente, che con l'aggregazione di
due Famiglie prouede il danaro necessario alla
Fabrica del Luogo, mà impartire à Voi la
facoltà inoltre di stabilire giusto il foglio tras-
messoci in dette Lettere la Tassa di Duc. 93.
alle cento Scuole della Città, e Distretto, e
da Ducati trecento sessanta sette alle altre qua-
trocento dodeci della Prouincia, col supposto
però del loro assenso, a quali tutte, stante l'
adequato, che si è veduto, riceuerà come con-
siderate insensibile tale contribuzione, à che
aggiunti li altri di molte Cariche rilasciati
spontaneamente da cotesti Cittadini con loro
merito, ed vniti gl'assegnamenti del Fondaco,
ed il danaro pure impiegato di presente nel
Precessore ordinario, ascenderà in tutto alla
summa di Ducati ottocento ottanta sei, che
douranno impiegarsi annualmente nel mante-
nimento d'esso Colleggio con quella misura,
e re-

e regola, che feriamente accennate nelle predette Vostre Lettere; Animando però Voi essi Cittadini al proffeguimento dell'opra stessa, goderà molto il Senato, che sia da Voi fomentata, e da Successori con quel calore, che più sarà di bisogno per ben stabilirla. L'elezione poi de Maestri, che sarà fatta costà, dourà di tempo in tempo esser dal Colleggio Nostro confermata, come ricerca la Città medema.

Data in Nostro Ducali Palatio die 29. Septembris Ind. 13. 1675.

Gio: Battista Nicolosi Seg.

21. Decembre 1675.

Nicolaus Sagredo Dei Gratia Dux Venetiarum &c.
Nob., & Sap. Virò Io: Gabrieli Contareno de
suo Mandato Potestati, & Cap. Iustinopolis fide-
li dilecto salutem, & dilectionis affectum.

LE vostre Lettere di primo corrente ci danno mo-
tiuuo di offeruare i riccorsi di cotesta Città fatti
nel vostro ingresso alla Carica, perchè sia da voi
stabilito quanto si richiede per dare esecuzione al
deliberato nelle precedenti Nostre di 29. Settem-
bre circa all'errigere il Collegio destinato per edu-
cazione della Giouentù. Concoremo Noi à pre-
stare l'assenso ad opera così fruttuosa, e confide-
rabile, onde ora fermi nei medesimi sentimenti,
~~non abbiamo~~, che ad approuare la disposizione
vostra pronta à consolare la Città stessa co vlti-
mare quest'affare, stabilindo la zonta di Ducati
nonanta tre alle cento Scuole della predetta, e
del suo Territorio, delli trecento settanta sette al-
le quattro cento dodeci Scuole della Prouincia,
giusto il Compato da Noi approuato del Pre-
cessore Donà. Così dunque esequirete à buon
seruizio, e consolazione di cotesti fedelissimi Sud-
diti.

Data in Nostro Ducali Palatio diei 21. Decembris,
Ind. 13. 1675.

Lodouico Franceschi Seg.

9. Settembre 1677.

Terminazione dell' Illustriss. , & Eccell. Sign. Angiolo Morefini Podestà , e Capitano di Capodistria ,

Omiffis.

A Questo essenzialissimo disordine, che nella Regolata disposizione delle cose potrebbe partorir confusione innigilando l' Illust. & Ecc: Sig. Angiolo Morosini Podestà, e Capitano di Capo d'Istria con quel zelante studio, che accompagna le sue brame di veder terminata l' opra sopra accennata, giusto la mente di Sua Ser., & fermata la sussistenza del Seminario, stabilisse il dovuto compenso con il presente Decreto da essere autorato dal Publico Srimatissimo Beneplacito, espressamente incarica tutti li Gastaldi, Scriuani, ò Massari di cadauna Scuola della Prouincia niuna eccettuata obligata della contribuzione al Seminario in conformità delle Publiche Note, che dopo adempite quelle spese, che riescono necessarie per il Culto, & Onore Diuino (quali sempre depono precedere à qualunque riguardo) siano tenuti subito, e senza nota ne libri d' alcun' altra spesa appartenente à chi si sia detraer d' anno in anno il denaro spettante à questo Seminario, consegnandolo prontamente in Cancellaria di quel Reggimento, sotto la Giurisdizione del quale esistono; perche dalli Cancellieri sarà riceuto, & essi bensì corrisponderanno per la dovuta rimessa qui, & contamento à chi s'aspetta, & contrauendo alcuno de sudetti Scriuani, Massari, ò Gastaldi alla presente Terminazione, che per la sua puntuale esse-

essecuzione farà trasmessa à tutti li Rappresentanti della Provincia, s' intenderanno incorsti nella pena di Ducati dodici per cadauno applicati in beneficio del medemo Seminario, ò in altra Publica Fabrica à disposizione di questa Carica. In quorum &c.

Capo d'Istria 9. Settembre 1677.

Angiolo Morefini Pod. e Cap.

Aloysius Contareno Dei Gratia Dux Venet. &c. Nob., & Sap. Viro Angelo Mauroceno de suo Mandato Pot. & Cap. Iustinopolis fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum.

Resta poi in ogni sua parte approuato quanto sotto li 9. del corrente vi è parso di terminare à remozione delle difficoltà in esiggere li Ducati cinquecento dalle Scuole per il Salario dei Precettori; somma, senza la quale caderebbe il modo alla sussistenza del Luogo; onde ben deue esser con ogni puntualità, & giusta il riparo già fatto corrisposta annualmente dalle Scuole medeme.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die 18. Septembris
Indict. 1. 1677.

Lodouico Franceschi Secr.

14. Maggio 1678.

Terminazione Diedo.

L'Illustriss., & Eccellentiss. Signor Francesco Diedo Auogador, ed Inquisitor Generale in questa Prouincia inteso le renitenze d'alcuni pochi Gastaldi, ò Interuenienti di qualche Confraterna di essa Prouincia per non contribuire al Colleggio di questa Città quel tanto, che sono stato obligato, ponendo hora in dubbio l'assenso all'impositione medesima doppo già stabilita la Tansa con reiterate Ducali dell'Eccellentissimo Senato, doppo praticati per la maggior parte gli contamenti, e con tal fede eletti i Precettori, e confirmati nell'Eccell. Colleggio, ed erreta à sole spese di Capo d'Istria la Fabrica per seruitio vniuersale di tutta la Prouincia, hauuto maturo riflesso alle Ducali 29. Settembre 1675. osseruati in altre Ducali posteriori 21. Decembre 1675., e 18. Settembre 1677. gli eccittamenti ed affetti della pubblica Sapienza verso lo stesso Colleggio, e con la risoluta costante volontà del Serenissimo Prencipe considerate le Tanse modeste, e sopportabili per il più di sole Lire tre, soldi due sopra alcune di Lire 6 : 4., ed altre pochissime di poco maggior summa in tutto de Ducati numero 377. sopra Scuole numero 412. di detta Prouincia, e de Ducati 93. sopra le num. 100. di questa Città, e Territorio, trouate molte spese superflue nel maneggio di esse Confraterne, e qualche difetto anco nel Culto Diuino per l'ignoranza de Curati priui sin ora d'ogni modo di studiar per non esserui Colleggio alcuno in tutta la Prouincia

cia con tanto danno, ed indecoro della medesima; conosciute queste picciole contributioni destinate al seruizio di Dio, del Prencipe, e de Suditi in alimento della virtù, e nella Coltura degl'ingegni tanto bisognosi, amirata la detta Fabrica del Colleggio portata da vicino alla perfetione con le sole forze di questa Città, e fatto sopra ogni particolare in questo proposito le più pesate riflessioni. Hà l'Eccellenza Sua per decoro, e beneficio vniuersale decretato, e comandato che nonostante l'accenato pretesto, e qualunque altra oppositione sia prontamente contribuito ogn'anno dalle Confraterne tanfate al Colleggio predetto la summa descritta nelle publiche note approuate dalla Sourana auttorità, e ciò con le conditioni, e dichiarazioni seguenti.

- I. Che in conformità del Decreto Moresini 9. Settembre 1677. ratriificato dall'Eccell. Senato in ogni sua parte li 18. del medesimo siano prima adempite le spese neccessarie per l'onore, e Culto Diuino, e poi imediate prima d'ogn'altra spesa corrisposta detta Tansa in sostenimento di detto Colleggio.
- II. Che tutti li Suditi dell'Istria doue le Confraterne contribuiscono possino godere li Benefitij di detto Colleggio cioè tanto delle Scuole, e Publiche Lezioni gratis, e con li vantaggi stessi che godeffero li altri Cittadini di questa Città di Capodistria; Mandans &c.

Capodistria li 14. Maggio 1678.

Aloysius Contareno Dei Gratia Dux Venet. &c.
Nob. & Sap. Viro Bernardino Michaeli de suo
Mandato Pot. & Capiteo Iustinopolis fideli
dilecto salutem, & dilectionis affectum.

DA quanto ci esprimeffero in Nostre Lettere di
5. cadente à motiuo della Supplica presenta-
ta dalla Comunità di Portole per nome di quel-
le Scuole, quali obligate à corrispondere an-
nualmente à cotesto Seminario per il suo man-
tenimento Duc. quindici e mezzo, bramereb-
bero di solleuarse, militano più essenziali
motiui, che persuadono il Senato à non alte-
rare li Decreti presi in questa materia, onde
non cadano i mezzi alla perpetua sussistenza d'
opera così proficua, e riguardeuole, che però
licenziando essa Comunità dalla sua Istanza,
doueranno esse Scuole continuare la Contribu-
zione, come di sopra, che quanto icoue, anzi
d' insensibile aggravio, altrettanto viene ben
impiegata, e così farete esequire.

Cæteris Omissis.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die 26. Iunii Indi-
ctione 6. 1683.

Michiel Marino Secr.

Aloysius Contareno &c. Nob: & Sap. Viro Bernar-
dino Michaeli de suo Mandato Pot: & Cap:
Iustinopolis &c.

QVelli onesti, & essenziali motiui, che persua-
sero l'euidenza del Senato à licenziare la Sup-
plica della Comunità di Portole, che ricer-
caua d'essere esentata dall'annuale Contribuzio-
ne à cotesto Seminario, sono li medesimi, che
corrono nell'istanze fatteci dagl' Amministra-
tori delle Confraternità di Parenzo, come ap-
punto

punto riflette la vostra Virtù nelle giunte informazioni di 29. Giugno ora scorso. Conoscendosi però sempre più la convenienza, che sussista il precennato Seminatio, e che non se le dimiuiscano quelle corrisposizioni, che le furono già decretate, veniamo in risoluzione di licenziare anco l'istanze delle Confraternità di Parenzo, perche abbino à continuare con gl'altri il solito in sostentamento d'Opera, che riesce tanto proficua à tutta la Provincia; e così farete, che sia da ogn' vno de Luoghi obligati inuiolabilmente eseguito.

Dat. in Nostro Duc. Pal. Ind. 7. die 4. Sept. 1683.

Girolamo Giauarina Secr.

6. Maggio 1697.

SERENISSIMO PRENCIPE.

LA Città di Capodistria, che fin nell'anno 1675. era mancante d'vn Collegio per l'educazion, e Studio di quella Gioventù, ottene dalla Publica Autorità con l'inferre Ducali di poter aggregar due Famiglie à quel Consoglio per la Fabrica del Luogo, e con l'imposizione di D. 93. alle cento Scuole della Città, e Territorio, e di D. 367. alle quattrocento e dodici della Provincia, che vnti ad altre rendite di Cariche ascendono alla somma di D. 886; farsi sopra questa vn assegnamento annuale per il mantenimento di detto Collegio.

La Prudenza però sempre ammirabile dell' Eccell: Senato sopra l'aggrauio delle Scuole della Provincia vi pose la Clausola, che ciò dovesse correr col suposto del loro assenso col fauor della quale alcuni luoghi della Provincia ottenero la dispensa di tal obligo, e se ne fecero esenti.

Fin

Fin ora quelli di Pola, e Territorio se ben hanno sempre contribuito la summa dei D. 80. ad effi imposta hanno però fin da principio preteso d'allontanarsi quest'aggrauio auendo impetrate Lettere dall'Ecc: Sig. Auogador Bembo per esimersene stante il dissenso loro da tal Contribuzione già permesso, ma non auendo auuto modo d'acingerli à maggiori spese adempito il pagamento dell'imposta di presente, però conuocatisi li Confratelli dell' ottanracioque Scole di questa Città, e Giurisdizione vedendo accresciuta la Popolazione, e moltiplicate le Famiglie senza Maestri, e alleuarsi la Gioventù senza Studj, han preso Parte di ricorrere à Piedi della Ser. Vostra, e di supplicar la Reggia Publica Beneficenza à permetter, che li D. 80. che somministrano annualmente senza profitto di questi Abitanti à Capodistria per la gran lontananza fossero impiegati, à mantener vn Maestro Publico in questa Città per instruir, e adottrinare nei Studj, e nelle Lettere li proprij Figlioli non solo della Città, mà del Ristretto. Attese però l'istanze portatemi dai Rappresentanti le Scole medeme vnite à quelle di questi Cittadini, facendomi conoscer il supplicato bisogno per erudir la Gioventù m'è parso proprio di non abandonar il Loro ricorso, accioche vmiliato sotto gli Alti riflessi della Ser. Vostra riporti quel Decreto, che può peruenire dal suo infalibile riuerito sentimento.

Pola 6. Maggio 1697.

Francesco Trevisan Co:, e Proued.

1697. 20. detto.

D'ordine dell'Ecc: Consulta il Pod. e Cap. di Capodistria rispondi giusto le Leggi.

Lorenzo Valier Nod. Duc.

8. Giugno 1697.

Silueſter Valerio Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nob., & Sap. Viro Franciſco Triuiſano de ſuo Mandato Comiti, & Prouiſori Polę ſideli dilecto ſalutem, & dilectionis affectum. Si ſono con le gradite voſtre li 6. del caduto riceuere l'istanze à voi portate dalli Confratelli delle ottanta cinque Scuole di cotęſta Città, e Giurisdizione, perche ſia ad eſſi permeſſo d'impiegare li Ducati ottanta, che ſomminiſtrano annualmente à Capodiſtria, nel mantenimento d'vn Maeſtro Publico per erudire nei Studij, e nelle Lettere li proprij Figli non ſolo della Città, mà del diſtretto. Mentre però nella neceſſaria, ed importante educazione de Figli conoſciamo oneſto, e conueniente il ricorſo, venimo col Senato in deliberazione di ſolleuar eſſe Scuole dall'obligo delle contributioni, che teneuano in Capodiſtria, ed aſſignare li ſodeſſi Ducati ottanta all'annual mantenimento del Maeſtro in cotęſta Città, douendo la prudenza voſtra diſporre in conſonanza gl'ordini opportuni.

Data in noſtro Ducali Palatio die VIII. Iunij Iud.
V. M. DCLXXXVII.

Auguſtinus Gadaldinus Seg.

Adi 21. Maggio 1704. in Pregadi.

Al Podestà Cap. di Capo d'Istria, e
Successori.

Fatto maturo riflesso à quanto vien esposto al Senato nelle giurate informazioni del Precessor vostro intorno allo stato presente di cotesto Seminario eretto per la buona educazione, e virtuosi auanzamenti de Figli, ci occorre dirui: Che essendo nostra intenzione in ordine al Decreto de 21. Ottobre 1675. che abbi à continuare la distribuzione della Tassa insensibile tutte le Scuole Laiche, e dalle medeme anco approuata tanto in cotesta Città, quanto per la Prouincia per l'importare in tutto di Ducati quattrocento annui concessi per il sostentamento del Seminario predetto. Sarà parte del vostro zelo sollecitare di tempo in tempo il pontuale adempimento da cadauna delle Scuole medeme; Obligando non ostante il Decreto 1697. alla sua tangente porzione anche quelle di Polla, à quali si riferua l'vso delle proprie ragioni, quando se ne pretendessero aggrauate. Ad oggetto parimente che abbino le cose del Seminario à caminare di buon piede, douerete Voi nei più importanti, e necessarij pagamenti auer mira di distinguerlo sempre per le summe assignatigli di D. 150. in cotesta Camera sopra il Dacio del Vino à Spina, douendo intanto con sollecitudine informare il vostro accurato Studio, che dai Mastri, che li trouano nelle Scuole venghino, come è la Publica volontà, assoggettate le loro Patenti pontualmente al Coll. Nostro, per esser con le formalità solite licenziate, come pure se li Precessori antedetti siano Sudditi Nostri; il tutto al lume delle conferenti deliberazioni.

Giacomo Bulinello Nod. Ducale.

15. Settembre 1731.

Ducale, che conferma le altre intorno la contribuzione di Pola &c.

A Loyſius Mocenigo Dei Gratia Dux Venet. &c. Nob., & Sap: Viro Andreae Capello de ſuo Mandato Poſtati, & Capitaneo Iuſtinopolis ſideli dilecto ſalutem, & dilectionis affectum. Formiamo riſpoſta à tre mani di voſtre Lettere. Contendendo quelle in data 3. Agoſto caduto l'eſate, e diligenti informazioni voſtre ſopra due riccorſi prodotti dalla Communità di Pola, ed il primo per eſſer ſolleuate quelle Scuole Laiche, e ſuo Diſtretto dalla contribuzione di D. 80. verſo il Seminario di codeſta Città, ſopra la quale rimar-candoſi li riſleſſi voſtri, e le molte raggioni, per le quali reſtò anche con le Ducali 25. Maggio 1704. fiſſata la detta contribuzione per la ſuffiſtenza del Seminario medeliſimo, trouiamo perciò conferente di non alterare le deliberationi ſeguite nel propoſito.

Omiſſis.

Datum in Noſtro Ducali Palatio die 15. Septembris
Indiçtione X. 1731.

Pietro Gradenigo Seg.

Carolus Ruzzini Dei Gratia Dux Venet. Nobili ;
 & Sap. Viro Ioanni Baptistæ Bon de suo Man-
 dato Pot: & Cap: Iustinopolis, & Successoribus
 fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum.

Resta appieno persuaso il Senato, e dall'infor-
 mazioni del Precessor Vostro Renier, e da quel-
 le di questi Consultori, che sia esaudibile il ri-
 corso di cotesta Fedelissima Città, perche ven-
 ga prestato il Publico assenso all' assegnazione
 da essa fatta con Parte del suo Consiglio 19.
 Agosto 1708. del Seminario della Città mede-
 ma alla Religione de Chierici Regolari delle
 Scuole Pie, onde quel frutto, che da trenta
 più Anni van tutti quei Cittadini ricauando
 dalla virtù, ed esemplarità di que' degni Re-
 ligiosi per l'educazione de proprj Figliuoli, e
 della Gioventù nelle Scienze, e per l'ammae-
 stramento ne' buoni costumi, non venga ad es-
 serle fatalmente leuato per mancanza d'vs fer-
 mo, e permanente ricouero a Padri medemi, à
 quali vedesi omai difficile la continuazione del-
 le solite, e sin' ora concessele anouali licenze
 di viuere fuori del Chiostro. Concorremo adun-
 que per beneficio di codesti amatissimi Sudditi,
 e per riguardo anche di Publica prudente in-
 spezione, che compagnano questa materia à se-
 condare le oneste premure della Città, accon-
 sentendo che il Seminario suo resti assegnato,
 come lo hà già fatto à Padri predetti, appro-
 uando in tutte le sue parti lo stipulato, e con-
 uenuto con li medemi nella sunominata Parte
 19. Agosto 1708. con la condizione però, che
 la fabbrica del Seminario stesso restar debba
 sempre all' Estimo Laico come prima per le
 Publiche Ordinarie, & Extraordinarie Grauezze,
 e con la risserua alla Città di Capodistria di
 effec-

effercitar sempre le ragioni di Jus Patronato sopra il Seminatio medemo, saloe le Leggi così per quello riguarda l'acquisto de Beni, che potessero fare quei Religiosi col tempo, come per quello tocca le subditanza del Superiore, ò sia Rettore, che di tempo in tempo verrà dalla Religione destinato al suo Governo, e della presente farete seguire il registro in codesta Cancellaria per lume in ogni tempo anche de Successori Vostri.

Dat. in Nostro Duc. Pal. die 4. Sept. Ind. 13. 1734.
Zuanne Franceschi Secr.

Noi Paolo Condulmer per la Ser. Republica di Venezia &c. Podestà, e Capit: di Capodistria, e sua Giurisdizione &c.

IN grazia dell'anno calamitoso corrente in vigor della presente Terminiamo, che li Rappresentanti le Venerande Scuole di questa Città, e Territorio tenute à contribuire annualmente la loro Quota al Seminario Laicale di Capodistria, come per replicate Ducali dell'Ecc: Senato 1675. siano abilitati per quanto sono difettive al Seminario stesso per gl'Anni decorsti ad esborsare in presente il dieci per cento à conto del rispettiu debito, salua l'azione à detto Seminario di conseguire l'intiero del Credito negl'Anni prossimi venturi.

Doueranno li Gastaldi delle Scuole predette esequire li pagamenti sopraespressi cadauno per li rispettiui debiti nel termine di giorni trè in pena di L. 50. nel caso d'inobbedienza da esserli irremissibilmente leuata, & applicata ad arbitrio Nostro.

E la presente dourà esser publicata con le solite formalità &c.

Pola in Visita li 26. Maggio 1740.

(Paolo Condulmer Pod. e Cap. G. D.

10. Agosto 1741.

Ducale che licenzia le Scuole di Muggia dalla pretesa elezione di corrispondere al Seminario.

Petrus Grimani Dux Venet: Nob. & Sap. Viro Christophoro Dolfin de suo Mandato Pot: & Capit: Iustinop: Fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum.

Q Vegli onesti, e ragioneuoli motiui, che persuasero in altri tempi la prudenza del Senato à licenziare le Suppliche delle Communità di Portole, e Parenso sono i medelimi, che presentemente corrono nelle istanze fatteci da Direttori delle Scuole di Muggia, come voi ci riflettete colle informazioni giurate 6. Agosto dell' Anno passato, e lo fanno anche i Consultori nostri in iure; conoscendosi però la conuenienza, che à sussister abbia il detto Seminario, e che non se li diminuiscano quelle responsioni, che le furono già decretate veniamo in risoluzione di licenziare essa Supplica, perche abbiano à contribuire con gli altri la tenue somma loro imposta in sostentamento di opera cotanto proficua à tutta la Prouincia, e così farete che sia da ogn'vn de luoghi obligati immancabilmente esequito.

Dat. in Nostro Duc: Palat: die 10. Augusti 1741.

24. Nouembre 1741.

Illustr. Sig. Co: Prou. di Pola.

DEuono coteste Scuole Laiche le summe descritte nell' inferta Nota à Padri delle Scuole Pie per lo mantenimento di questo Colleggio. Non hanno esse potuto supplire nell'incontro, che s'attrouaua meco nella Visita à cotesta parte vno de essi Padri per l'absenza di V. S. Illust. presso cui giace in deposito il dinaro di loro ragione. Si compiacerà ella per tanto fare, che restino rispettiuamente contate le summe stesse in mano del Signor Pietro Campo V. Cancelliere Pretorio, che sarà costà per occasione di publico Seruizio. Sono certo, che V. S. Illust. si adopererà, perche siano eseguiti immancabilmente i contamenti stessi voluti da più mano anco di recenti Decreti dell'Eccellentissimo Senato, e le baccio affattuosamente le mani.

Capo d'Istria 24. Nouembre 1741.

Il Coad. Pret. copio.

29. Nouembre 1741.

Illust. Excell. Sig. Sig. Coll.

Prima, che comparissero le riuerite di V. E. 24. spirante erano stati effequiti gl'esborli à Gastaldi delle Scuole contro cui intendono li Rettori di cotesto Seminario auer l'azione del professato Credito. Al Signor Pietro de Campo V. Cancelliere, che s'attrouaua per publici affari à questa parte faranno contate L. 70:4. ch' è quanto s' è potuto estorquere da alcuna delle medeme giusto la Nota, che allo stesso farà esibita, ne restandome che aggiungerle nel proposito, baccio à V.E. diuotamente le mani.

Pola 29. Nouembre 1741.

Illust. Excell. Sig. Podestà, e Cap. di Capo d'Istria.

Gio: Francesco Sagredo Co: Prou:

Il Coad. Pret. copiò.

Illust. Sig. Co: Prou: di Pola.

MI penetrano le disgrazie, ed angustie di cotesto Medico Fisico, mà io non posso obligare le Scuole Laiche à suffragarlo col proprio. Recre dono esse alle contribuzioni, che deuono à Padri delle Scuole Pie per lo mantenimento di questo Colleggio, quando vi sono più Sourani Decreti, & auco recentissimi dell'Ecc: Senato che le pre-

prescriuono. Vi vuole la forza per obligarle ad adempirui eppure la Suprema auttorità del Principe lo comanda assolutamente. Quando esse volontariamente concorressero con parte positua de Confratelli à soccorerlo, io potrei secondare con l'approuazione gl'atti loro di pietà, per altro io non hò modo di compiacere in altre misure il ricorrente, e baccio à V. S. Illustris. affettuosamente le mani.

Capodistria 28. Nouembre 1741.

Il Coad. Pret. copio.

19. Decembre 1741.

Illust. Sig. Co: Prou: di Pola.

COl pretesto d'hauere il soldo in deposito appresso di V. S. Illust. non hanno li Gastaldi delle Scuole descritte nell'inserto Foglio nu. 1. sodisfatto quanto deuono à Padri delle Scuole Pie nella mia Visita à cotesta parte. Ora giungono sole Lire sessanta otto soldi quatro, e non L. 70: 4. come fù inconsideratamente scritto, che fossero state contate al V. Cancell. Pretorio Pietro Campo. Mà non è quella summa, che onesta sia à fronte di debbiti così rimarcabili; E che possa riceuersi in difalco delle summe, che deuono, e che descritte sono nel sudetto Foglio. Vogliono i publici Sourani Decreti anco recenti che sodisfatti siano questi Religiosi, e non ponno le Scuole
allegar

allegar impotenza, quando si pensaua à far contribuzioni volontarie forse anche maggiori: V. S. Illust. però col suo zelo hauerà la bontà d'incaricare li Capi delle Scuole medeme à conferirsi solecitamente all' obbedienza della Carica colli loro Libri, e colle rispettiue summe nel foglio sudetto descritte, che quando esistessero in deposito ella vorrà, che restino loro consegnate. Riguardo alle altre Scuole de quali quì sono tratti li Libri, e che deuono l'altre summe estese nel secondo foglio segnato num. 2. si compiacerà pure V. S. Illust. ordinare alli loro Direttori, che passino à questa parte à riceuerli, seco egualmente portando il dinaro douuto per lo mantenimento di questo Colleggio. Io non deuo sorpassar l'effecuzione del Publico Incarico, che tengo nel proposito, e sono certo, che anche V. S. Illustr. vorrà seconciare per quanto, e in lei la Publica risoluta volontà. Attenderò dalla diligenza sua le risposte delle presenti col Messò che gliele reccherà, e seco lui anco li Direttori delle Scuole, bacciando in tanto à V. S. Illustr. affettuosamente le mani.

Capo d'Istria 19. Dicembre 1741.

Il Coad. Pret. copid.

Primo Genaro 1741.

Ill. Ecc: Sig. Sig. Coll.

Colle di V. E. 26. spirato mi giungono quest' oggi repplicati eccitamenti rispetto alli Gastaldi di queste Scuole. Sarò per dare solcità mano onde adempiano il loro douere, & à seconda dell'esito V. E. sarà auuifata, con che le bacio diuotamente le mani.

Pola primo Genaro 1741. M. V.

Ecc. Sig. Pod., e Cap. di Capodistria.

Gio: Francesco Sagredo Co: Prou.

Il Coad. Pref. copio.

Die 27. Ianuarij 1741.

EXc: D. Gaspar Ghirotto parte, & nomine Scholarum Ciuitatis, & Iurisdictionis Polæ se aggrauat, & appellat à talibus qualibus Litteris Sp. Pot: & Cap. Iustinopoli diei 19. Decembris præteriti scriptis Regimini Polæ, & hoc tamquam à Litteris simul cum annexis, connexis, antecedentibus, & subsequenibus malè, indebitè, & cum disordine relaxatis ad grauedamnum, & præiuditium ipsarum Scholarum App: & iuxta formam Scripturæ præsentandæ.

Illicò

Illostr. D. D. Capita de 40. C. N. ordio:, quod nil innouetur super suprad. Appell. nisi citata parte. R. P. C.

Illicò

Scriptum fuit de Cittat: & Susp. per Menses duos in F.

Ex Libro Appell.

Exc: Conf. de 40. C. N.
Raynaldus Martinelli C.

13. Marzo 1742.

Eccell: Sig: Capi della 40. C. N.

NOtificate, ed intimate li 5. corr. à Padri di questo Seminario le riuerte Lettere d'Appellazione di VV. EE. ottenute da Direttori delle Scuole di Pola sopra quelle di questa Carica 19. Dicembre passato mi fanno essi feruidissime Instance, perche io rassegni alla loro riuerta Autorità le presenti vnilissime informazioni.

Fatta però correre la douuta notizia, supplico VV. EE. di tollerare vn breue incomodo. O s'aggrauano dette Scuole del contenuto delle Lettere medesime, e delle Carte, che erano à quelle annesse. Se di queste, ch' erano le Note de rispettiui loro debiti verso questo Seminario ponno venir à conti, e liquidar il vero dalle Partite di Debito, e Credito rispettiuamente. Se poi il loro ricorso riguarda il sentimento delle Lettere stesse non si sa vedere, da che professano aggrauio quando egli è intieramente voiforme alla volontà dell'Eccell: Senato espressa in più mano di Ducali, e recentemente in quelle 10. Agosto 1741.

Erretto questo Seminario sin nell'Anno 1675. à decoro, ornamento, e comodo della Prouincia per educazione della Giouentù, fù col Sourano assenso dell'Eccell. Senato espresso negl'inferti Decreti n. 1. stabilito il mantenimento di questi benemerenti Religiosi con vna Tanza vniuersale sopra tutte le Scuole Laiche. Venne à cadere sopra quelle di Pola l'aggrauio di Ducati ottanta annui ripartiti in ottantacinque Scuole giusto l'vnito foglio n. 2. Contribuito per lungo tempo, insorse finalmente nel 1704.

&

& indi nel 1731. ne rispettiui Direttori delle Scuole di quei tempi auido desiderio di liberare à proprj arbitrij anche vna tal summa, e cercando in più modi di sottrarsi da simile Contribuzione, furono dalla Publica Sourana Auctorità, e Giustizia licenziati li loro riccorsi, e confermata in essi l' obligazione del pagamento, come comparisce dagli altri due Decreti annessi n. 3. e 4. Caduti però in passato nella rimarcabile rimanenza di L. 16390 : 10. à credito de Padri, giunse alla mia rassegnazione il sopraindicato Decreto 10. Agosto perche auessi à costringere li renitenti alla dovuta sodisfazione. Secondando anco l'incarico mi fortì nella mia Visita far riscuotere à Padri stessi la summa di Lire cento circa da alcune delle Scuole di quel Territorio; mà cercando l'altre con varj precessi di sottrarsene, hò creduto sopra l'istanze de Padri medesimi di douer scriuere le appellate Lettere 19. Dicembre. Mentre però quel N. H. Coz., e Prou: mi faceua sperare con l'ingionte sue n. 5. l'effecuzione, pensarono di ricorrere à titolo di stancheggio all'Auctorità ossequiata di VV.EE. coll'interposta Appellazione, non potendo però li poveri Religiosi, che appunto per li difetti d'esse Scuole non hanno nè pur il modo di sostenerli ne correnti Anni infelici incontrare il dispendio d'vna Causa grauosa, assoggettano alla Giustizia di VV. EE. col mezzo mio deuotissimo la presente vnilissima informazione, sperando che col riuocare l'Appellazione sudetta, voranno V. V. E. E. e dar loro modo di sussistere, e secondare la Publica Sourana Volontà, che quì li hà voluti. Bacio à VV. EE. diuoramente le mani.

Capodistria 13. Marzo 1742.

Il Coad. Pret. copiò.

14. Marzo 1742.

Illust. Sig. Sig. Coll.

A Proc. di coteste Scuole Laiche, ed à chiunque altri occoresse, per quali furono quì li 5. corrente presentate le ruerite Lettere d'Appellazione del Consiglio di 40. Ciuil N., ed Auogaresche dell'Eccellentissimo Signor Auogador Tomaso Sandi 7. Febraro scaduto, si compiacerà V. S. Illust. di far notificare li Rescritti, e per l'vne, e per l'altre d'esse Lettere respettuamente, e dell'elecuzione ne attenderò solleciti gl'auissi, e baccio à V. S. Illust. affettuosamente le mani.

Capo d'Istria 14. Marzo 1742.

L'Illust. Sig. Co: Prou: di Pola.

Christoforo Dolfin Pod., e Cap.

31. Maggio 1742.

SP., & Gen. Vir. Mandiamo alla Sp. V. l'occluso Atto nostro del giorno d'hoggi seguito ex Offitio di depennatione d'Appellatione come in quello sopra il di lei Rescritto 13. Marzo prossimo decorso, acciò serui di notizia alla Sp. Vostra per gl'effetti di Giustizia, & B. V.

Venetijs die 31. Maij 1742.

(Giulio Minotto Cap. del Conf. di 40. C. N.

(Domenico Pasqualigo Capo del Conf. di 40. C. N.

(Pier' Antonio Malipiero Capo del Conf. di 40. C. N.

Die

Die 21. Maij 1742.

L'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Giulio Minotto,
f. Domenico Pasqualigo, e f. Pier' Antonio Mal-
lipiero Hon: Capi dell' Eccellentissimo Consiglio
di 40. C. N.

Esaminato il Rescritto à S. S. E. E. trasmesso del Sp:
Podestà, e Capitano di Capo d'Istria in data 13.
Marzo prossimo passato insieme con l'inserte al
medemo annesse sopra l' Appellazione à questo
Consiglio interposta sotto li 27. Febraro prossimo
passato per parte, e nome delle Scuole della Cit-
tà, e Giurisdizione di Pola dalle Lettere del pre-
detto Sp: Podestà, e Capitano di Capo d'Istria
19. Dicembre prossimo passato scritte al Sp. Re-
gimento di Pola, e prese da S. S. E. E. in tal
materia le necessarie informazioni. Hanno S. S.
E. E. tutti tre vnanimi, e concordi ex Officio de-
pennata l'Appellazione medema; R. P. C.

Ex Libro Actuum super Appellat.

Excell. Conl. de 40. C. N.
Antonius Zorzi Not.

Die 2. Iunij 1742.

EXcellens Dom. Gaspar Girotti parte, & nomine
 Scolarum Ciuitatis, & Iurisdictionis Polæ se ag-
 grauat, & appellat à tali quali Actù Illust. D.D.
 Capitem Excell. Conf. de 40. C. No: diei 31.
 Maij elapsi secuto super Rescripto Sp: Potestatis,
 & Capitanei Iustinopolis tenoris, & continentiae
 vt in eo; Tamquam ab Actù malè indebitè, &
 cum disordine fact. ad graue damnum, & præju-
 ditium supradict. Appellant: Rationibus &c.

Detto.

Scriptum fuit de Suspensione per menses duos in for-
 ma Sp. Regim: Iustinopoli.

Ex Libro Appellat.

6. Giugno 1742.

LE Scole Laiche della Città di Pola, e suo Distretto, che in ordine à replicati Decreti dell'Eccellentissimo Senato, e specialmente di quello Emanato l'Anno 1727. 11. Giugno suppliscono all'annuo peso di Ducati ottanta per il mantenimento di vn Publico Precettore, acciò in detta Città di Pola istruisca quella Giouentù, hanno con tutta ragione, e legal metodo sotto li 27. Febbraro passato Appellate nel Consoglio Eccellentissimo di 40. C. N. le Lettere 19. Luglio 1741. del Podestà, e Capitano Eccell. di Capo d'Istria dirette al Regimento di Pola sopra l'istanze de Padri delle Scuole Pie Direttori del Collegio eretto in detta Città di Capo d'Istria, con quali si professa obligarle ad vna seconda annua contribuzione di detti annui Duc.80. con idea anco rouinosa ad esse pouere Scuole di fissarle debitrice di vna grandiosa summa di Resti.

Mentre erano assicurate di poter alla Sapienza di detto Eccellentissimo Consoglio espore le proprie ragioni sicure per la ragione, e per il fatto d'vn pienissimo Spazzo di Taglio, si vedono sopra rescritto del Rappresentante Eccellentiss. di Capo d'Istria con Atto ex Officio delli Eccellentissimi Signori Capi di detto Serenissimo Consoglio depenata l'Appellazione sotto li 31. Maggio profs. passato anco inutilmente tentato al Magistrato Eccellentissimo dell' Auogaria oue esse pouere Scuole hanno potuto scoprire la ragione solo apparente, querelle senza l'vnione, & esposizione di tutti i lumi, e fatti, sopra cui fonda esso Rescritto.

Appel-

Appellato perciò per parte delle medeme in questo Serenissimo Consiglio l'Atto sudetto, ne seguirà per Giustizia il Taglio ad vnico, e solo effetto, che apertole l'adito con la sussistenza della sua Appellazione à poter in confronto di detti Padri delle Scole Pic deuenire all'Espeitione della Cau-
sa in detto Consiglio Eccell. di 40. C. N. resa con detta Appellazione pendente, e siano nel medemo dopo il Taglio di questo Eccell. Consiglio, che per Giustizia l'implora, salue, & intiere nel merito le ragioni tutte delle Parti, saluis &c.

Die 6. Iunij 1742.

Præfens Scriptura præsentata fuit ad Excell. Cons. de 40. C. V. per Excell. Dom. Gasparem Giroto N. Q. I.

In Causa appellata
Cum D. Francisco Facchi N. Q. I.

Detto.

Intimato supradictò Facchi N. Q. I. R. P. C.

Ex Filitia Scripturarum &c.

SP., & Gen. Vir. Stante Pendenza al Consiglio Nostro di 40. Ciuil Vecchio trà le Scuole della Città, e Giurisdizione di Pola da vna, e li Padri delle Scuole Pie di Capodistria dall'altra sopra l'Appellazione da dette Scuole interposta nel Consiglio Nostro li 2. Zugno 1742. dall'Atto degl'Eccell. Sig. Capi del Cons. Eccell. di 40. C. N. de di 31. Maggio 1742. La Spetabilità Vostra d'ordine Nostro, ed ad istanza di dette Scuole Appellanti come sopra farà cometter à detti Reuerendi Padri, e à chiunque fosse ricercata che non debbano far nouità alcuna contraria à detta Pendenza; E dell'esecuzione ci rescruerà, e se le raccomandiamo.

Venetijs die 22. Iunij 1752.

(Girolamo Trevisan Capo di 40. C. V., e Coll.

L. D. S. Adi 23. Luglio 1752.
in Capo d'Istria.

Copia fedelmente tratta da me Lugnan Gauardo P. N.
dal Libro Auttentico del Seminario de' R.R. P.P.
delle Scuole Pie di questa Città &c.

Dalle Carte 82. Il Signor Marc' Antonio Carlini da
Pola, è venuto alle Scuole di questo Colleggio
dalli 22. Giugno 1744. sino à tutto 1747.

Dalle Carte 83. Il Signor Don Nicolò Mesolich di
Prementore, è venuto alle Scuole dal primo No-
uembre 1744. sino à tutto l' Anno Scolastico
1747.

Dalle Carte 116. Il Signor Don Francesco Cresciuani
da Pola, è venuto alle Scuole dalli 3. Nouem-
bre 1746. sino à tutto l' Anno Scolastico 1750.

Dalle Carte 120. Il Signor Don Bortolo Mandesich
del Territorio di Pola, è venuto alle Scuole dal-
li 7. Nouembre 1746. sino à tutto l' Anno Sco-
lastico 1749.

Il Reuerendo Signor Don Zuanne Florio di Fasanna
Giurisdizione di Pola interuene alle Scuole di esso
Seminario l' Anno 1746. e 1747. oltre ne' tempi
più remotti li Cittadini Iugliani, e Lombardo.

Et Io Nodaro lo scritto hò auttenticato il presente
Foglio dalle prime quattro Partite tratte da me
dal Libro del Seminario suscritto come stanno,
e giaciono, & hò aggiunto l' vltima reale, e
fin-

sincerissima dettatami da' Padri del Seminario, e da me scritta come à me notta, e li altri Scolari suggeriti, e da me ricordati, in fede di che muniudo co l'ordinario Vaccillo, l'ho abbonato di propria mano.

**Noi Enrico Dandolo per la Sereniss.
 Republica di Venezia &c. Podestà,
 e Capitanio di Capo d'Istria &c.**

A qualunque &c. facciamo fede esser il soprascritto Carattere tutto di proprio pugno del Signor Luggan Gauardo Nodaro Publico di questa Città, degno in ogni luoco come è qui di piena credenza, in quorum &c.

Capo d'Istria li 24. Luglio 1752.

Bortolo Pizzardini Canc. &c.

Adi 9. Agosto 1752.

GL'Illustrissimi, & Eccellentifs. Sig. f. Zuanne Morosini, f. Nicolò Bon, e f. Antonio Cigogna Hon: Capi &c.

Vdito l'Eccell. D. Iseppo Depieri Auocato, e per nome delli R. R. P. P. delle Scuole Pie del Colleggio, ò sia Seminario della Città di Capo d'Istria vnilmente dimandante la depenazione della sudetta Appellazione, ò leuo di Sospensione da vna.

E dall'altra vdito l'Eccell. D. Antonio Lorenzoni Auocato delle Scuole della Città, e Giurisdizione di Pola vnilmente dimandante l'Intromissione dell'Atto come sopra appellato.

S. S. E. E. cioè l'Eccellentifs. Cigogna intromette, non essendo in oppinione l'Eccell. Morosini, e Bon che leuano la Sospensione; R. P. C.

Ex Libro Appell: &c:

Excellentifs. Conf. de 40. C. V.
Io: Franciscus Viani Coad.

NICOLO' SAGREDO (1607 – 1676)
105° Doge della Serenissima dal 1675 al 1676

Nicolò Sagredo aveva sessantotto anni quando fu eletto, dopo un fulmineo conclave che si concluse il 6 febbraio 1675, al primo scrutinio con un'alta percentuale di preferenze. La famiglia definita “*novissima*” (dopo la guerra di *Chioggia* contro *Genova*) era originaria di *Sebenico* in Dalmazia. Molto ricca e proprietaria di possedimenti e palazzi sparsi un po' dovunque sia nel Veneto che in Istria e Dalmazia, era stata messa all'indice durante la guerra di *Monferrato* quando, il padre del neo eletto Doge (*Zaccaria*) fu condannato per infamia a dieci anni di carcere per la sconfitta di *Valeggio*. La morte dei fratelli Bernardo e Paolo nel corso della guerra di *Candia* riabilitò il casato. Nel giro di poco tempo occupò incarichi di prestigio come quello di ambasciatore presso la Corte di Spagna che gli procurò il titolo di Cavaliere e presso la Corte Pontificia dove nel 1656 contribuì su disegni del Fontana anche al restauro della basilica di San Marco di Roma. L'altro fratello, Giovanni, era stato invece ambasciatore in Francia.

Il suo giro in pozzetto fece scalpore per la prodigalità nel largire denari e per come fu condotto dai portatori “*arsenalotti*” (la cronaca vuole che la gran ressa di mani levate facesse ricadere nel pozzetto le monete gettate, cosicché gli arsenalotti, riaccompagnato il Doge alla Scala dei Giganti, accortisi del “*sovrappeso*” avessero mollato la portantina facendo cadere il Doge e gli accompagnatori, per ramazzare il contenuto). Il suo breve dogado non consentì di apprezzarne le qualità. Di lui rimane il buon ricordo tramandato dal “*puopolo*” che più o meno così recitava:

*Nicolò Sagredo anagrama
purissimo dose con gloria
dose con gloria umana
in trono assiso, gran Nicolò Sagredo il mondo ha visto.
Ora sta per la Patria al piè di Cristo
dose con gloria eterna in paradiso.*

Morì probabilmente a causa della strozzatura di un'ernia ombelicale o forse dal “*tentativo medico*” di ridurla, il 14 agosto 1676. Le spoglie furono sepolte nella cappella di famiglia a San Francesco della Vigna.

NICOLO' SAGREDO

CHESTERBOQUENDO

DOGE DI VENEZIA

La Veneziana Repubblica ebbe a Doge nel 6 febbrajo 1674-75 il cavaliere e procuratore di s. Marco Nicolo' Sagredo fratello di Alvise patriarca. Era stato ambasciatore a Filippo re di Spagna, indi alla corte di Vienna appo l'imperatore Ferdinando. Fu ordinato ed esaltamento anche a Roma al momento della esaltazione di Alessandro VII; e a Vienna tornò, onde prestare omaggio al nuovo eletto imperadore Leopoldo; e così pure a Roma per impetrare aiuti contro la potenza Ottomana. Ebbe più volte il carico di riformatore dello studio di Padova, ed in queste ed altro importantissime magistrature in patria e fuori sostenute con avvedimento e con politica cautela diede mai sempre saggi di somma perizia e di sommo zelo nel servire alla patria; per la qual cosa si

La Veneziana Repubblica ebbe a Doge nel 6 febbrajo 1674-75 il cavaliere e procuratore di s. Marco Nicolo' Sagredo fratello di Alvise patriarca. Era stato ambasciatore a Filippo re di Spagna, indi alla corte di Vienna appo l'imperatore Ferdinando. Fu ordinato ed esaltamento anche a Roma al momento della esaltazione di Alessandro VII; e a Vienna tornò, onde prestare omaggio al nuovo eletto imperadore Leopoldo; e così pure a Roma per impetrare aiuti contro la potenza Ottomana. Ebbe più volte il carico di riformatore dello studio di Padova, ed in queste ed altro importantissime magistrature in patria e fuori sostenute con avvedimento e con politica cautela diede mai sempre saggi di somma perizia e di sommo zelo nel servire alla patria; per la qual cosa si

meritò il supremo degli onori. All'annuncio di tale elezione fecero a gara le città suddite di inviare a Venezia i loro rappresentanti, che in piena seduta del collegio manifestarono al nuovo principe la generale esultanza de' popoli pel di lui avvenimento. La comparsa di questi messaggieri venne eseguita con pubblici apparati di magnificenza, e con isfarzo di addobbi lungo le strade anco per parte de cittadini e singolarmente de' bottegaj. Rifiorito con la pace il commercio; e con ciò aumentate le rendite del pubblico erario si pensò a rendere sempre più soddisfacente il soggiorno della capitale; diedesi opera at nuovo lastricato, e la merceria fu la prima strada, cui all'antico pavimento di matton cotto siasi sostituito il selciato con pietra macigno, ch'è un granitello vulcanico dei nostri colli euganei. Credutasi troppo austera una legge contro i debitori, venne a richiesta del Doge alquanto moderata, e si stabilì che d'ora innanzi la prigionia loro non dovesse accordarsi per un debito minore di ducati quindici, somma che ora corrisporrebbe a franchi 47. 58 circa. Poco godè il Sagredo de' giorni di felicità e di quiete, giacché verso il mezzo agosto 1676 dopo un solo anno e sei mesi circa di reggenza, aggravato da malattia, senza mai abbandonarsi al letto, stando anzi in piedi, cesse al comune destino, ed il suo corpo venne tumulato in chiesa di san Francesco della Vigna nella magnifica cappella di sua famiglia.



OLIO SU TELA DI COURTOIS GUILLAUME (1628-1679)

SAGREDO AMBASCIATORE

La fondazione della basilica di San Marco a Roma é attribuita al papa S.Marco, romano (336-336; Lib. Pont. XXV, 3). La restaurarono Adriano I (772-795; Lib. Pont. XVII, 49) e Gregorio IV (827-844; Lib. Pont. CIII, 8). Paolo II (tra il 1465 e il 1470), quando era cardinale, la racchiuse nel Palazzo Venezia.

L'attuale restauro (1654-1657) si deve proprio a Nicolò Sagredo, allora Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia alla Corte Pontificia, su disegni del Fontana e sotto la direzione di Orazio Torriani.

Per la fotografia del dipinto (XVII sec.), esposto ancora oggi nella sacrestia della basilica, si ringrazia il Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano (Inv. Neg. N. 105676 della Soprintendenza Beni Artistici Storici di Roma).

Ritratto dell'Ambasciatore Veneziano Niccolò Sagredo

Olio su tela di cm. 50 x cm. 66 (commissionato dallo stesso Sagredo)

Autore: Courtois Guillaume detto Guglielmo Cortese Borgognone (1628-1679)

Scheda del dipinto

CODICE SCHEDA OGGETTO: 3923

TIPO SCHEDA OGGETTO : OA

DEFINIZIONE OGGETTO: DIPINTO

SOGGETTO: RITRATTO DELL'AMBASCIATORE VENEZIANO NICCOLO' SAGREDO

DESCR. ICON. SOGGETTO: PERSONAGGI: NICOLO' SAGREDO

CRONOLOGIA GENERICA : SEC.XVII

CRONOLOGIA SPECIFICA: 1655/ / CA.,1656/ / CA.

MOTIVAZ. CRONOLOGICA: DATABILE PER DOCUMENTAZIONE

LOCALIZ.: STATO : ITALIA

LOCALIZ.: PROVINCIA: RM

LOCALIZ.: COMUNE : ROMA

COLLOC./CONSERV.: TIPOLOGIA: CHIESA

COLLOC./CONSERV.: DENOMINAZIONE: S.MARCO

COLLOC./CONSERV.: QUALIFICAZIONE: BASILICA PARROCCHIALE

COLLOC./CONSERV.: SPECIFICHE : SACRESTIA

MATERIA E TECNICA: OLIO SU TELA

ALTEZZA : 66

UNITA' MISURA ALTEZZA: CM

LARGHEZZA : 50

UNITA' MISURA LARGHEZZA: CM

AUTORE: COURTOIS GUILLAUME DETTO GUGLIELMO CORTESE BORGOGNONE, 1628-1679

MOTIVAZIONE ATTRIBUZIONE: BIBLIOGRAFIA

COMMITTENTE : SAGREDO NICCOLO'

TIPO SCHEDA (SK I.C.C.D.): OA

CODICE UNIVOCO (SK I.C.C.D.): 1200180839

ENTE SCHEDATORE (SK I.C.C.D.): S50

COMPILATORE (SK I.C.C.D.): BALDINI DANIELA
ANNO COMPILAZIONE (SK I.C.C.D.): 1982
NOTE OGGETTO: BIB.MAT.: SCHEDA DI CATALOGO
FOTO DELL'OGGETTO: E18266
COMPILATORE SCHEDA OGGETTO : ZEGA RAFFAELLA
ANNO COMPIL. SCHEDA OGGETTO: 1988
CLASSIFIC. ICON. SOGGETTO: STORIA: PERSONAGGIO: NICOLO' SAGREDO



VENEZIA - CONVENTO DEI MINORI OSSERVANTI
ADIACENTE ALLA CHIESA
DI SAN FRANCESCO DELLA VIGNA



CHIOSTRO



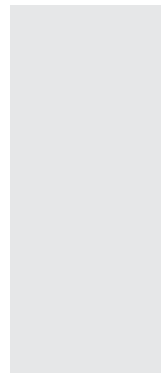


CHIESA DI
SAN FRANCESCO
DELLA VIGNA

49



LA TOMBA
DEL DOGE
NELLA
CAPPELLA DI
FAMIGLIA





CHIESA DI SAN FRANCESCO DELLA VIGNA IN UN'ANTICA STAMPA

CAPPELLA SAGREDO

Adiacente alla Chiesa di San Francesco della Vigna (Marino da Pisa, 1300), sorge il Convento dei Minori Osservanti, eretto nel secolo successivo.

In questa zona del sestiere di Castello i nobili veneziani si dedicavano al tiro con l'arco e all'equitazione.

La facciata della chiesa (ricostruita nel 1564 - 1570) fu architettata da Andrea Palladio su commissione del cardinale Giovanni Grimani, patriarca di Aquileia e fervente ammiratore della classicità. L'interno, a croce latina, conserva l'impronta classica del disegno di Jacopo Sansovino, voluta dal frate Francesco Zorzi in ossequio alla regola dell'Osservanza.



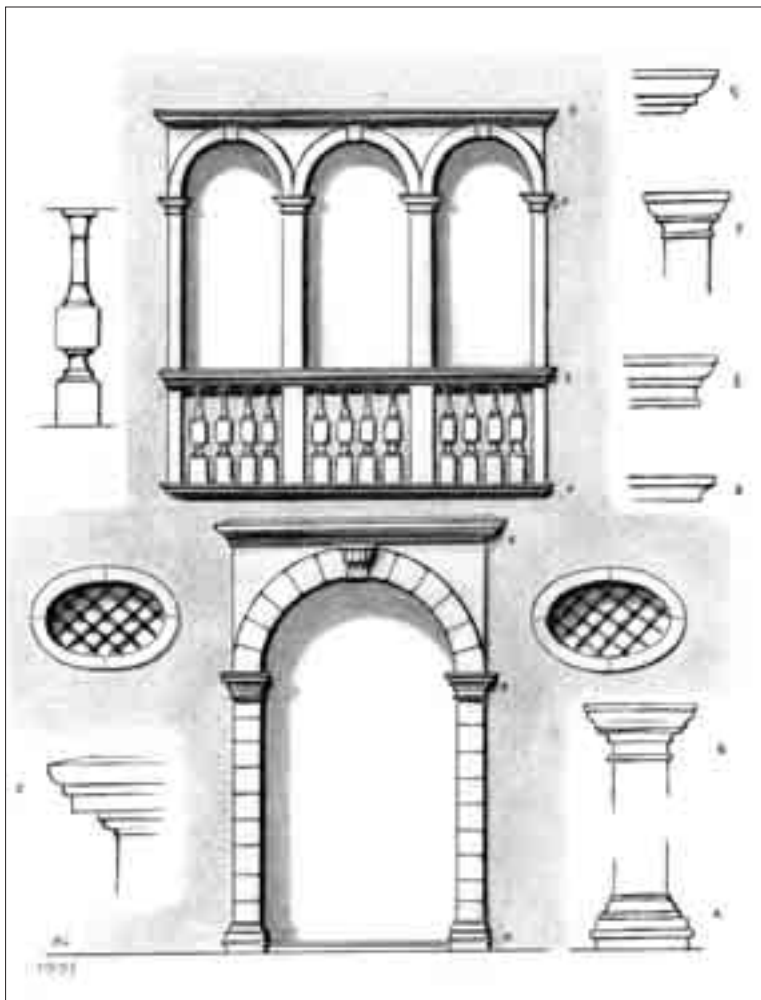


CHIESA DI SAN FRANCESCO DELLA VIGNA



CAPPELLA
SAGREDO
PARTICOLARE
DELLA STATUA
DEL DOGE

DAL COLLEGIO AL GINNASIO LICEO “CARLO COMBI”



PORTA D'INGRESSO DELL'EDIFICIO



CARLO COMBI (1827 – 1884)

AVVOCATO, GUIDA DELL'IRREDENTISMO ISTRIANO, ESULA A VENEZIA DOPO IL 1866, PROFESSORE DI DIRITTO CIVILE NELL'ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO, ASSESSORE COMUNALE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, PROLIFICO SCRITTORE, FILANTROPO.

GESTIONE ECONOMICA DEL COLLEGIO

I RR Padri delle Scuole Pie indirizzano in data 25 luglio 1800 una petizione ai sindaci deputati della Comunità chiedendo provvedimenti a sollievo dello stato economico del Collegio stante il dissesto finanziario che angustia ogni attività tanto da mettere in forse la sua esistenza.

Le entrate erano state fissate dal governo veneto fin dal 1675 in ragione di L. 4.065 annue, somma questa che da tempo è divenuta del tutto insufficiente rispetto ai bisogni. Le uscite a carico del Collegio sono determinate da varie poste di soldo dovuti:

- alla Scuola di Santa Maria Nuova avente sede nello stesso edificio
- alla Confraternita di S. Antonio Abate che gestisce il Pio Ospitale
- al Monastero di San Biagio
- al Capitolo Cattedrale.

Nelle spese di gestione dell'istituto cadono le paghe dovute al personale di servizio composto da:

- un cuoco
- un sottocuoco
- due camerieri
- un portinaio
- i parrucchieri che curano le barbe dei professori
- le pettinatrici per gli scolari
- le lavandaie
- una donna che porta l'acqua, addetta a lavori di fatica.

Tutto ciò comporta una spesa annua di L. 1.282 ma il grosso delle uscite riguarda i viveri i prezzi dei quali sono di molto cresciuti negli ultimi anni fino a L. 14.012 annue, e il macellaio Pietro Castagna tempesta per quanto gli è dovuto. Da contare inoltre gli onorari del medico, del chirurgo, dello speziale e le spese di manutenzione della fabbrica.

Di fronte a tale passivo, il Collegio vanta un credito salito nel tempo fino a L. 35.085:19, ma non recuperabile senza l'aiuto del braccio governativo. Gran parte di tale somma è dovuta dalle scuole laiche della provincia dalle quali sembra non potersi cavare neppure un centesimo.

Dai registri tenuti dal "fedel ragionato" Antonio Solveni si deduce che sono 18 le località soggette alla tassa per importi diversi da un minimo di L. 11:9 annue dovute dalla villa Filipan di Dignano alle L. 488 annue di Capodistria e suo territorio, per un totale di L. 2.015:2. Ma nella realtà dei fatti il credito maturato è cresciuto fino alla vistosa cifra di L. 32.983:3 della quale il Collegio non è in grado di disporre. Da parte di privati cittadini sono dovute complessivamente L. 5.162:12 per alimenti somministrati ai figli convittori, per vesti e calzature, anche da Vienna, Zara e Sebenico. È proprio Capodistria che conta il debito maggiore, di L. 8.654:3, di quanto dovuto all'istituto del quale ha menato sempre grande vanto.

Il Cesareo Governo non esita a dare un aiuto disponendo la concessione di L. 5.128:3 a carico del Fondaco, del Sacro Monte di Pietà, della Camera Fiscale, e delle scuole laiche concedendo con ciò un po' di respiro ai RR Padri.

(da carte dell'Archivio Statale di Trieste)

L'Aula Magna con la Biblioteca costituita dal fondo dei libri portati nel 1676 dai padri Piaristi, Chierici delle Scuole Pie, ai quali venivano ad aggiungersi i libri della Libreria Pubblica curata dall'Accademia dei Risorti, patrocinata da Gian Rinaldo Carli, e sciolta con le riforme napoleoniche.

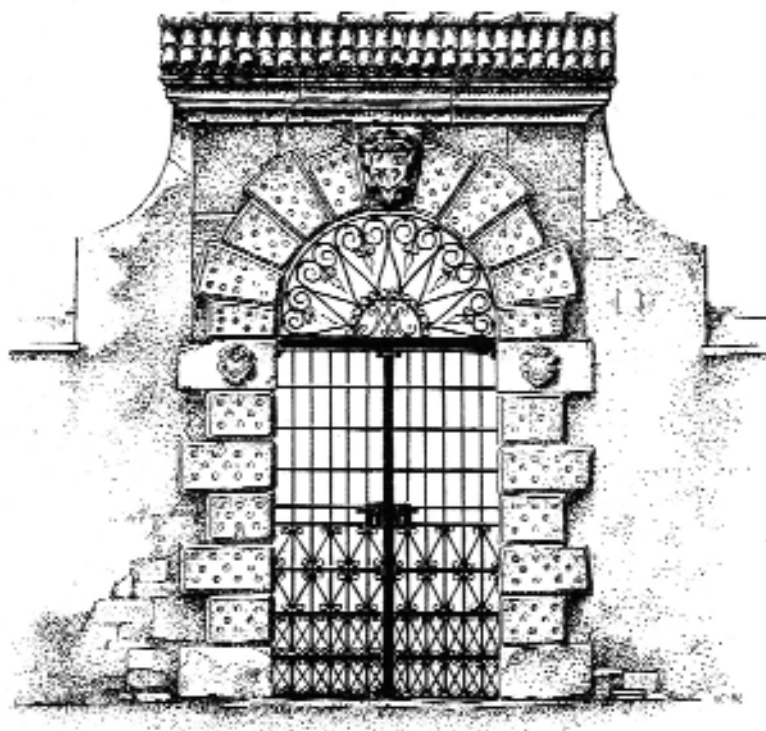


Nasceva nella stessa sede, nel 1849, il Ginnasio Giustinopolitano che, d'intesa con il municipio, chiedeva ed in parte otteneva la restituzione dei libri per istituire una Biblioteca Civica in gestione comune con la Biblioteca cosiddetta Erariale, formata dai libri forniti dall'amministrazione statale, ma lo stato non approvava. Il municipio procedeva per proprio conto e trasferiva i propri libri nella nota sede di Palazzo Tacco.

Il Ginnasio riordinava le sue raccolte con l'istituzione della Biblioteca dei Professori che veniva incrementata da notevoli donazioni e lasciti testamentari, ricca di edizioni rare, testimonianza di un periodo storico interessante tanto in campo culturale quanto storicamente complesso.

SPIGOLATURE E CRONACHE DI UN GINNASIO-LICEO

NEL 150° ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE
DEL “CARLO COMBI” DI CAPODISTRIA 1848-1998



La tradizione di una scuola superiore a Capodistria, da valere per tutta la provincia dell'Istria quale prodromo degli studi universitari, è plurisecolare ed ha inizio col secentesco Collegio Giustinopolitano, che, seguendo i tempi o semplicemente cambiando nome, ha resistito ai mutamenti verificatisi nella provincia nel corso della sua storia fino ai distruttivi rivolgimenti dell'ultima guerra mondiale.



CAPODISTRIA 1670 DA UNA VECCHIA LITOGRAFIA

È grazie a questa scuola che si può affermare che “non s’apre, per così dire, un libro di letteratura, di storia, di scienze e d’arte, nel quale non si parli di qualche illustre istriano passato per le sue aule”.

Il periodo italo-francese di napoleonica memoria porta tra le sue mura, nel 1805, il liceo. Il cesareo governo austriaco richiama in vita, nel 1813, l’antico Collegio che però subisce presto un progressivo adeguamento al piano di studi statale fino all’introduzione del tedesco come lingua d’insegnamento. Ciò provoca un sensibile calo nella frequenza scolastica finché, nel 1842, si arriva alla chiusura dell’istituto.

La gente reagisce, viene raccolta grazie a spontanee oblazioni la non indifferente somma di 54.000 fiorini e la città erige, nel 1848, un ginnasio inferiore col nome di Ginnasio Civico Giustinopolitano e col piano d’insegnamento statale, che viene affidato a sacerdoti secolari con emolumenti pari a quelli concessi dallo stato. È primo prefetto don Giovanni Favento con a lato una giunta civica di sorveglianza e, quale ispettore, il preposto mitrato mons. Elio Nazario Stradi.

L’anno scolastico inizia il 26 novembre 1848 con una solenne cerimonia in Duomo, discorso del dott. Francesco de Combi, e partecipazione di 19 alunni di Capodistria, Trieste, Muggia e Buie, tra i quali compaiono già quattro nomi di futuri esponenti del risorgimento nazionale, qual è Leonardo D’Andri, primatista, che cadrà a Custoza nel 1866.

Due anni dopo le classi sono 4 e gli studenti 60. Tra i professori si contano gli eminenti patrioti Paolo Tedeschi e don Antonio Coiz.

Ma i costi sono insostenibili ed è giocoforza ricorrere all'aiuto dello stato, che non lo nega, ma a condizione che sia obbligatorio e non facoltativo l'insegnamento della lingua tedesca. Nel 1854 le classi sono 6 con 91 studenti. Si provvede all'acquisto di apparati e sussidi didattici con l'aiuto dei cittadini, tra i quali la contessa Marianna Grisoni Pola, che contribuisce con 500 fiorini.

Lo stato assume, nel 1856, tutto l'onere economico della gestione. Il municipio conserva la proprietà del grande edificio, provvede al suo ammodernamento assumendo al 50% l'onere economico delle manutenzioni e parte della retribuzione dei professori. Le materie d'insegnamento vengono aumentate con un corso di musica strumentale e vocale.

L'anno scolastico 1857-58 vede in funzione tutte le 8 classi con piano didattico proprio del ginnasio superiore di studi classici: religione, latino, greco, tedesco, italiano, storia e geografia, matematica, scienze naturali, propedeutica; materie facoltative disegno e musica. Per l'insegnamento di alcune di queste materie viene disposto, con decreto ministeriale, l'uso della lingua tedesca.

È direttore il dott. Giovanni Loser e tra i professori compaiono don Giovanni de Favento, il dott. Carlo Combi, il dott. Giuseppe Zupelli (padre del futuro generale Elio Italo Vittorio, ministro della guerra nel 1914), Bortolo Gianelli (per il corso libero di disegno). Frequentano l'istituto 123, studenti, e viene aperta anche una scuola gratuita di francese. Nel 1860 entra come supplente il prof. Giacomo Babuder, già studente nella prima classe del 1848 che sarà poi, dal 1871 e per molti anni, attivo e stimato direttore dell'istituto.

Con il 1868, essendo direttore il prof. Giuseppe Frapporti, già direttore del ginnasio di Porta Nuova di Milano, l'italiano ritorna ad essere lingua esclusiva d'insegnamento.

Il 7 marzo 1872 viene scoperta in aula magna una lapide a ricordo di Pietro Kandier, ex allievo degli anni venti, che viene commemorato dallo studente Federico Gravisi. Entra nel corpo degli insegnanti l'abate Lorenzo Schiavi, singolare figura di educatore e di letterato, vittima talora dell'esuberanza degli allievi (gli inchiodano, una volta, la porta di casa impedendogli, con somma sua agitazione, di arrivare alle lezioni in orario).

Il corso di tedesco torna a diventare obbligatorio e, nel 1873, viene commemorato, in aula magna, il 25° anno di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Lo stato eroga 1000 fiorini per l'incremento dei mezzi didattici.

Nel 1875 entra nel corpo insegnante il roviginese prof. Antonio Ive, eminente glottologo, che passerà poi all'università di Graz. Entra anche il trentino Oreste Gerosa, professore di scienze che si distingue nella lotta alla peronospera dei vigneti meritandosi la riconoscenza del Consorzio Agrario e una lapide sulla facciata della sua casa.

La gestione costa, gli alunni devono pagare una tassa scolastica di 16 fiorini annui, per cui viene attivato un fondo di beneficenza per i meno abbienti, costantemente incrementato con periodici trattenimenti di musica e poesia. L'arciduca Rodolfo contribuisce con 100 corone.



PAGELLA DELLO SCOLARO PIETRO KANDLER

L'anno scolastico 1878-79 è particolarmente gravoso in conseguenza della crisi balcanica. Vengono chiamati alle armi 7 insegnanti e 2 candidati all'esame di maturità, altri sono malati sicché ne risente il regolare svolgimento dei programmi.

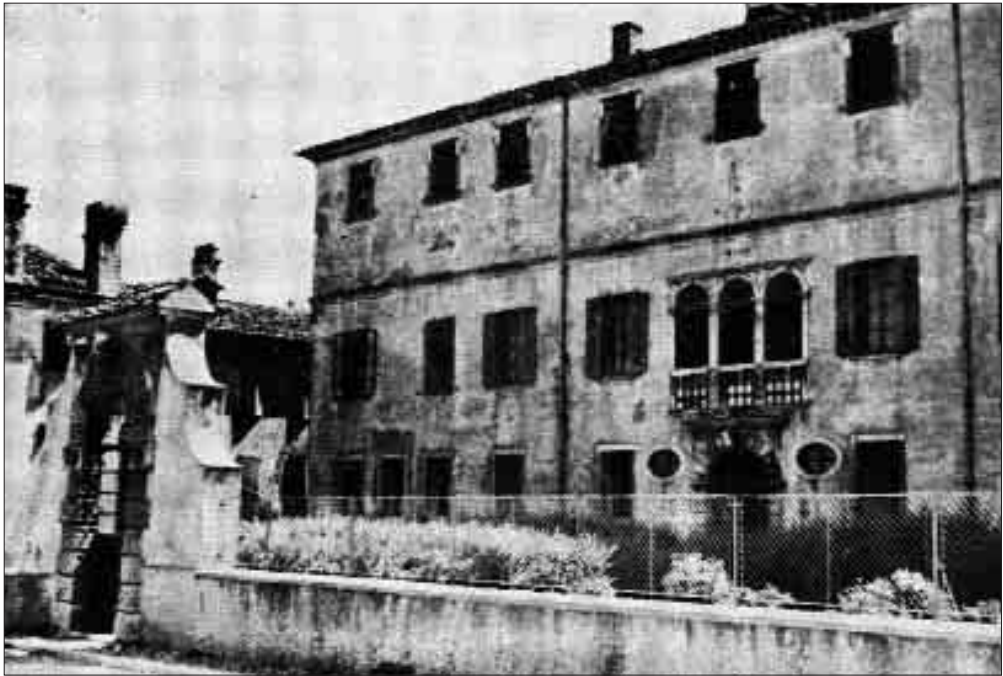
Nel 25° anniversario del matrimonio dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'istituto manda una pergamena con testo dell'abate Schiavi ed esecuzione calligrafica dello studente Elio Longo.

In occasione delle nozze dell'arciduca Rodolfo con Stefania del Belgio (1881) ha luogo una grande festa scolastica nel corso della quale gli studenti più agiati versano contributi al fondo di assistenza. Entra in attività il Convitto Diocesano Parentino-Polese patrocinato anche dal direttore Giacomo Babuder, che accoglie inizialmente 11 seminaristi. Da ricordare il seminarista Antonio Santin, illustre figlio di Rovigno, futuro arcivescovo, e l'opera da lui prestata nei momenti cruciali della storia giuliana.

La scolaresca si reca a Trieste in visita all'Esposizione Campionaria e al Museo Capitolino. Segue un'accademia filarmonica pro fondo di assistenza.

Il prof. Stefano Petris viene nominato conservatore dei monumenti per la provincia d'Istria.

Vari casi di colera segnalati a Trieste e in provincia consigliano la dispensa dalle lezioni degli studenti provenienti dalle località colpite.



LA FACCIATA DEL GINNASIO LICEO, IN CATTIVO STATO SUBITO DOPO IL 1945

Nell'anno 1888-89 si contano oltre 200 studenti. Viene riattivata la scuola di canto per iniziativa del m° Giulio Giorgeri, autore dell'Inno all'Istria.

Il 6 giugno 1890 l'istituto viene visitato dall'arciduca Leopoldo Stefano. L'abate Schiavi viene collocato a riposo e insignito della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il terzo centenario di S. Luigi Gonzaga viene celebrato con un grande concerto dell'orchestra degli studenti e del coro dei seminaristi del Convitto Parentino - Polese.

Celebrato, l'anno dopo, il 30° anno di servizio del direttore prof. Giacomo Babuder con un trattenimento vocale-strumentale diretto dal m° Giulio Giorgeri pro fondo di assistenza. L'orchestra studentesca ha in organico 13 elementi, che si esibiscono specialmente nell'occasione di feste di beneficenza, come il 7 marzo 1896 quando l'aula magna viene riccamente addobbata con grande concorso di pubblico plaudente.

Il prof. Babuder, membro tra l'altro dell'i.r. Consiglio scolastico della provincia dell'Istria, riceve dal re di Grecia una lettera di gradimento per un suo studio sulla poesia popolare della Grecia moderna.

Vengono celebrati con rilievo il centenario della scoperta dell'America e la figura di Cristoforo Colombo, che deve ringraziare gli Asburgo per l'aiuto da loro dato all'impresa quali signori di Spagna (sic!).

Il 29 aprile la scolaresca viene lasciata libera dalle lezioni per potersi recare a Muggia a festeggiare il varo della nave da guerra "Maria Teresa Imperatrice e Regina".

Si susseguono visite di alti personaggi quali l'arciduca Ranieri (7 ottobre 1897) e il luogotenente del Litorale conte Goess (18 aprile 1898).

Nell'anno scolastico 1898-99 cade la ricorrenza del giubileo imperiale che non viene festeggiato a causa del lutto per l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, ma non si trascurava di ricordare solennemente il cinquantenario di attività del Ginnasio Superiore.

Vengono raccolte 722 corone per l'acquisto di due canotti per il "Club nautico", che incontra il gradimento di molti studenti, ai quali il capitano Biagio Cobòl e i professori Francesco Maier e Stefano Petris hanno prestato le barche di loro proprietà. Vi sono iscritti 56 studenti saliti poi a 64 e a 70.

Il 1800 si chiude in forte attivo nella frequenza degli studenti, che passano dai 19 del 1848 ai 200-263 degli anni 1888-1900, tanto che viene aperta una classe parallela. Si acquista nuovo spazio spostando a Santa Chiara la scuola elementare maschile occupante il terzo piano dell'edificio.

Secondo il luogo di provenienza, dei 261 alunni del 1895, 44 sono di Capodistria, 147 di varie parti dell'Istria, 18 di Trieste, 13 del Goriziano, 3 di altre province e 1 dell'estero. Dal 1858 all'inizio del nuovo secolo si presentano all'esame di maturità 615 studenti, 525 dei quali conseguono la maturità, 92 con la distinzione.

I numerosi studenti che arrivano dalle varie località dell'Istria trovano alloggio presso famiglie private, per le quali viene pubblicato un opuscolo intitolato "Norme per chi tiene a dozzina scolari dell'i.r. Ginnasio di Capodistria". Ai giovani viene richiesto un comportamento corretto anche fuori della scuola, non possono tra l'altro fumare, trattenersi fuori casa in ore tarde né farsi vedere con bastoni o distintivi di nessun genere, non possono andare a teatro o a Trieste senza il permesso della direzione, il che non impedisce certe esuberanze giovanili o contrasti e baruffe fino alle vie di fatto con gli studenti nazionalisti della sezione slava dell'istituto magistrale, che viene infine spostata a Castua. Gli indisciplinati sono passibili dell'arresto domiciliare dalle 4 alle 16 ore.

Non viene trascurata l'educazione fisica alla quale sono dedicate 4 ore settimanali. Per disposizione ministeriale, sono incoraggiati anche i giochi all'aperto nel cortile grande di Santa Chiara con la frequenza media di 40 giovani.

Continuano le visite d'istruzione fuori sede (all'Arsenale militare di Pola e all'Arsenale del Lloyd di Trieste, al nuovo transatlantico "Martha Washington" degli armatori Cosulich, alle antichità romane di Parenzo e d'Aquileia).

L'edificio viene sottoposto nel 1902-03, a cura del municipio, ad estesi e radicali lavori di ammodernamento con sostituzione delle scalinate di legno con altre in pietra, nuovo pavimento dell'aula magna, ingrandimento delle finestre e rinnovo delle attrezzature, che sono quelle lasciate al tempo dell'esodo. Notevoli i gabinetti di fisica, scienze naturali e chimica. Ma per l'introduzione della luce elettrica bisogna attendere il 1906.

Entrano nel corpo insegnante i valenti professori Ferdinando Pasini, Baccio Ziliotto e Celso Osti. Grande la novità dell'anno 1908-09 quando compaiono in classe, per la prima volta, tre ragazze! Sono Pia Maria de Ricci di Pola, Giovanna Riosa di Capodistria e Maria Stenner di Muggia.

Nel 1910 -11 compare nel corpo insegnante il prof. Ugo Pellis, insigne glottologo, passato poi all'Università di Torino. Si può dire che tra queste mura ha inizio la linguistica come scienza. Altri professori sono Arturo Bondi, Orlando Inwinkl, Vittorio Largaiolli, Giuseppe Vattovaz, Iginio Zucali, Ranieri Cossar, Antonio Schor (Roselli). Li ritroveremo anche dopo il 1918.

Il 21 marzo 1912 gli studenti sono lasciati liberi per partecipare alla cerimonia del varo, dagli scali del San Marco di Trieste, della grande corazzata "Tegetthoff".

La ginnastica diventa materia obbligatoria e il comando militare territoriale incoraggia i giovani a praticare il tiro a segno.

Continuano le escursioni d'istruzione, la visita agli scavi romani di Ancarano, alla tipografia de "Il Piccolo" di Trieste.



IL CORTILE CON LO STORICO TIGLIO, RICONOSCIBILI IL PRESIDE GIUSEPPE VIDOSSÌ E IL BIDELLO ZETTO

Nel 1914 viene nominato direttore il prof. Giuseppe Vidossi, glottologo anche lui e cultore di etnografia, futuro professore all'Università di Torino.

Viene istituito il servizio medico scolastico, curato dal dott. Vittorio Gramaticopulo, con periodica pubblicazione di un bollettino scolastico che ben rende la situazione sanitaria dell'epoca, non molto buona.

Con lo scoppio della grande guerra, il corpo insegnante e la popolazione scolastica vengono falciati dalla revisione delle liste di leva, ma arrivano da Pola numerosi alunni del ginnasio reale, chiuso con lo sfollamento della popolazione civile della piazza marittima.

Il periodo della guerra comporta molte difficoltà e richiede molti sacrifici con aule prive di riscaldamento e studenti debilitati per le difficoltà annonarie presto subentrate. I giovani sono particolarmente sorvegliati, il che non impedisce che, negli ultimi tempi, si formi un comitato segreto per l'instaurazione di un governo

provvisorio al momento della caduta dell'Austria ormai delineantesi. Altri hanno preso il largo nel 1915 rifugiandosi in Italia ed entrando nelle file dell'esercito italiano: sono almeno 19 e 12 di essi non torneranno più. Nell'esercito austro-ungarico sono chiamati 150 e non si sa quanti di essi non sono più tornati.

Lo stato di guerra comporta l'istituzione di corsi estivi, la direzione del Ginnasio organizza corsi di assistenza per feriti e per la raccolta di aiuti di vario genere, incoraggia diverse manifestazioni studentesche al Teatro Ristori per la raccolta di denaro e materiali. Vengono dati diversi concerti anche nell'aula magna ad uno dei quali partecipa anche il compositore Antonio Smareglia, sfollato da Pola.

Agli esami di maturità per l'anno scolastico 1916 -17 si presentano 8 candidati; l'anno successivo i candidati sono 11, tra i quali Giorgio Bruni, futuro monsignore, parroco di Capodistria, insegnante di religione in liceo; nell'anno 1918-19 sono 2, uno dei quali Attilio Bratti, il futuro noto professore di matematica.

Nel pomeriggio del 30 ottobre 1918 echeggia per le strade il grido di "Viva l'Italia", la città s'imbandiera e una folla si stringe sotto le mura del ginnasio, chiuso da tempo a seguito dell'epidemia di grippe detta "spagnola", che sta mietendo molte vittime. Viene tirata giù l'insegna dell'aquila imperiale bicipite, posta sopra il portale, segnando la fine di un'epoca non sempre e non tutta vissuta nell'ordine e nella pace.

Iniziano tempi nuovi per i quali molti hanno cospirato, operato e sacrificato, con speranze che la storia o, meglio, i suoi miopi e irresponsabili manipolatori si incaricheranno di deludere con conseguenze esiziali.

Con decreto del 12 dicembre 1918 il prof. Celso Osti viene nominato direttore dell'istituto.

Il nuovo anno scolastico viene inaugurato solennemente il 7 gennaio 1919 con il raduno in Santa Chiara di tutte le scolaresche della città. Presenziano il gen. Carlo Petitti conte di Roreto, governatore della Venezia Giulia, il sindaco avv. Nicolò de Belli, il commissario civile Casimiro Avogadro conte di Quinto e tutte le autorità civili e militari. Si procede alla consegna della bandiera tricolore a tutte le scuole e l'orchestra riunita e coro degli studenti del ginnasio e delle magistrali eseguono l'inno "La Croce di Savoia" del Carducci musicato dal m. Saverio Tevini.

Il 9 gennaio viene commemorato nell'aula magna l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Segue, il 15 marzo, la commemorazione del Re Umberto I.

Il comando della 12.a Divisione, di presidio, offre in dono libri e opuscoli alla biblioteca, a professori e studenti e organizza una refezione scolastica per gli alunni più debilitati. Altri numerosi libri sono donati dal R. Governatorato della Venezia Giulia e dal Commissariato civile.

Il collegio dei professori invia un telegramma di appoggio al presidente del consiglio dei ministri Orlando, impegnato nelle trattative di pace, che risponde ringraziando.

Il 18 giugno 1919 l'istituto assume il nome di "Carlo Combi". Il 27 successivo arriva in visita il comm. Ferruccio Martini, delegato del R. Ministero



CARLO COMBI
IN UNA CARTOLINA RICORDO

dell'Istruzione. Agli esami di maturità, che hanno luogo l'1 e 2 luglio, presenziano il senatore Felice Bennati e il podestà Nicolò de Belli.

Nel 1921 viene nominato preside il prof. Giovanni Quarantotti, scrittore e storico tra i più quotati. Al prof. Largaiolli subentra quale insegnante di scienze il prof. Cerqueni, detto "Nevvero" per il suo continuo intercalare, e compare il giovane prof. Carlo Riccobon, futuro capoclasse del ginnasio superiore, che rimarrà in servizio fin dopo il 1945.

Il 22 marzo 1922 si conta la visita del gen. Vittorio Zupelli, vice presidente del Senato, accompagnato dalle autorità locali. Nel successivo mese di ottobre arriva in visita anche Alfredo Panzini, scrittore e accademico d'Italia.

L'edificio, uscito dal periodo della guerra senza lavori di manutenzione, ormai in cattivo stato, viene ripristinato. Autorità ed esponenti della cultura inviano libri e documenti storici. La biblioteca dei professori conta oltre 2400 volumi e ben fornita è anche la biblioteca degli alunni. La vita dell'istituto torna alla normalità ma non si raggiungerà più l'alto numero di studenti dell'anteguerra perché vengono aperte nuove scuole medie nelle principali località della provincia e gli allievi del seminario ecclesiastico passano in una loro scuola interna, dove, comunque, sono chiamati ad insegnare alcuni dei professori del ginnasio-liceo.

Un'ottantina di alunni, accompagnati dai professori, si reca il 16 giugno a Ravenna nel VI centenario della morte di Dante.

Il 6 dicembre visita l'edificio un gruppo di licenziati nel 1898, professionisti affermati, di Rovigno, Spaiato, Parenzo, Lussingrande, Pola, Capodistria, Visinada, Pingente, Fasana, Trieste, che poi si uniscono con i vecchi professori capodistriani all'albergo ristorante Roma. Segue la visita dell'ex alunno dott. Pesante, deputato al parlamento.

Ha luogo, il 18 dicembre, nell'aula magna, la solenne commemorazione dello scultore Antonio Canova davanti ai corpi insegnanti di tutte le scuole, scolari e cittadini.

Gli studenti, com'è naturale, pensano anche a divertirsi e buone sono tutte le occasioni. Balli e veglioni specialmente al Teatro Ristori, che viene addobbato secondo tematiche di richiamo, talvolta con gran chiasso, sintesi futuristiche, claque urlò-fischianti, inni polirumorosi ed elezioni della reginetta, non senza polemiche, consensi e dissensi. Gli incassi sono destinati alla cassa scolastica e alla

beneficenza quando non se ne vanno in fumo a causa di spese di allestimento eccessive.

In occasione della visita di Vittorio Emanuele III a Parenzo, gli studenti si recano in piroscalo al largo di Pirano per acclamare il Re al suo passaggio.

Il 4 giugno, festa dello Statuto, vengono scoperte tre lapidi murate nell'atrio d'ingresso alla presenza dei podestà di Trieste, Pola, Parenzo, Buie e Monfalcone nonché dei rappresentanti dei principali istituti scolastici della provincia.

Nel mese di dicembre arriva in visita una quarantina di ex studenti delle classi 1889 - 1897, che lasciano una cospicua somma al fondo di beneficenza.

Viene aperto a cura del presidio un corso premilitare utile per ridurre la durata del servizio militare di leva. Vi si iscrivono 17 alunni.

Il 29 giugno 1923, una rappresentanza locale prende parte al pellegrinaggio nazionale alla tomba del Milite Ignoto.

Nell'atrio d'ingresso viene scoperta la lapide marmorea dedicata a Carlo Combi, offerta da un comitato veneziano di ex studenti dell'Istituto Superiore di Studi Economici e Commerciali, dove egli aveva insegnato.

Nel 1924 è preside il dalmata Pietro Domiacussi.

Nel 25° anniversario della maturità arriva, il 16 luglio, un gruppo di ex studenti, che lasciano una cospicua somma al fondo di assistenza, presente il prof. Majer, unico superstita della commissione esaminatrice.

La "riforma Gentile" comporta l'inasprimento degli studi e il severo esame di maturità da affrontare davanti ad una commissione ministeriale esterna, con le conseguenze che presto si fanno sentire. Avviene una clamorosa dimostrazione di protesta contro la severità degli scrutini col seguito di provvedimenti disciplinari a carico dei più agitati.

Per onorare la memoria della regina madre viene istituita nel gennaio del 1926 la Fondazione Regina Margherita curata e finanziata dai professori a favore degli allievi bisognosi.

Entrano nel corpo insegnante il prof. Antonio Ceppi e alcuni mesi dopo il prof. Giovanni Lughì, insegnante di latino e greco, universalmente stimato, chiamato affettuosamente "barba Nini".

Entrambi presteranno la loro apprezzata opera fin dopo il 1945. Compare anche l'imprevedibile prof. Carlo Tivoli, che sa mettere a suo agio gli studenti con lezioni originali.

Viene inaugurato il Circolo di Cultura che, sotto la direzione del prof. Camariano, si fa promotore di numerose manifestazioni artistiche e letterarie aperte al pubblico, nell'aula magna dell'istituto o nella sala della Loggia.

Nasce un Gruppo Studentesco, che viene presto sciolto perché non in linea con le direttive del regime che si sta imponendo, sostituito da un similare gruppo di gradimento.

Con un discorso del prof. Arturo Bondi, viene celebrata in aula magna la Giornata Coloniale.

Il 1927 vede l'arrivo di un gruppo di studenti veneziani ai quali i colleghi locali offrono un vermouth d'onore presso l'Albergo alla Bandiere. Arriva anche un centinaio

di studenti da Padova. Il 13 maggio è presente il direttore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il preside Domiacussi viene trasferito altrove e subentra il preside Zanei, subito impegnato a sciogliere i problemi creati dalla "riforma Gentile". Seguirà poi l'imperurbabile preside Leone Ogniben, gran fumatore di sigari.

Nel 1929 viene costituito il NUF - Nucleo Universitario Fascista (qual è più di nome che di fatto, essendo il predicato obbligatorio per tutti gli enti ed organismi dell'epoca) in seno al quale Antonio Padovan riveste la carica di fiduciario del gruppo studenti medi.

Il prof. Pio Babuder, attivissimo conferenziere di storia dell'arte, che egli illustra con scelte serie di diapositive, viene nominato conservatore provinciale delle Antichità e Belle Arti dell'Istria.

Le conferenze a cura del Circolo di Cultura, seguite sempre con interesse, si susseguono nel decennio molto numerose secondo temi e negli argomenti più vari d'arte, letteratura e scienze, tenute dai professori dell'istituto o da conferenzieri venuti anche da fuori: Robertazzi, Semi, Baroni, Dal Bo Zanon, avv. Paolo Sardos Albertini, mons. Bruni, Lughì, de Zsombathely, preside Acrosso, Riccobon, Marcelli, Urbani, Tarantino, Rossato, Mattei, Lucherini, dott. Sossi, Pozzi, Chiaruttini del Ponte, Chines, Bertotti, Milossi, cap. Perucca, Durand, Chitter. Parla anche qualche studente, Vittorio Jacuzzi, Nino de Totto, Licio Burlini e Vittorio Frosini. Non mancano i concerti, molto graditi in un'epoca in cui la musica riprodotta sta appena uscendo dallo stadio iniziale e non è ancora diffusa.

Il 3 maggio 1934 è una delle grandi giornate da ricordare per l'arrivo delle ceneri di Carlo Combi portate col piroscifo da Venezia a Trieste, indi a Capodistria col piroscifo "Nazario Sauro", a cura di un comitato diretto da Piero Almerigogna e da Lino Sardos Albertini quale rappresentante degli studenti. La camera ardente viene allestita nella sala della Loggia e rendono omaggio alla memoria dello scomparso autorità e cittadini venuti da ogni parte della Venezia Giulia. Ha luogo, in concomitanza, il grande raduno nazionale degli ex studenti, giunti numerosi da ogni parte d'Italia.

Le ceneri vengono deposte nella tomba di famiglia di San Canziano, dove parla l'anziano avv. Pierantonio Gambini, che ha partecipato alle esequie di Venezia del 1884. Per l'occasione vengono pubblicati il numero unico "La Scolta" e un piccolo album fotografico.

Al posto del vecchio tiglio del cortile interno, ai piedi del quale generazioni di allievi hanno posato per la fotografia ricordo, viene sistemata la torretta del sommergibile "Pullino" in memoria di Nazario Sauro che, prima di intraprendere la vita di mare a lui congeniale, ha frequentato le prime classi del ginnasio.

La Soprintendenza Scolastica della Venezia Giulia organizza nell'agosto dello stesso anno, presso l'istituto, un corso per materie agricole al quale partecipa un centinaio di maestri elementari.

Nel mese di novembre, conseguita a Torino la docenza in storia e filosofia, entra nel corpo insegnante il prof. Benedetto Lonza, destinato, con Lughì, Babuder e Riccobon (ma non solo con essi) a lasciare quell'impronta che permane tuttora nell'animo degli ex alunni superstiti.

Nell'ambito dei nuovi programmi didattici, hanno inizio le lezioni di cultura militare, affidate al capitano in congedo Piero Almerigogna e poi al tenente colonnello Amedeo Cardoni. Per le ragazze, si apre invece il corso di lavori femminili sotto la guida della maestra Sossi.

Il 18 aprile del 1935 ha luogo nell'aula magna la cerimonia di chiusura di un corso tenuto, ad iniziativa della Brigata "Sassari", dall'UNUCI - Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia con oltre 40 partecipanti.

Il 15 maggio, le classi superiori si recano in visita alla città di Fiume ivi ricevute calorosamente dal podestà e dal vescovo mons. Santin, non dimentico della sua frequentazione capodistriana.

Altra giornata indimenticabile è il 9 giugno con lo scoprimento del monumento nazionale a Nazario Sauro, avvenuto alla presenza di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, e delle massime autorità col concorso di rappresentanze e di gente afflitta da ogni parte della Venezia Giulia. Mobilitati in forze gli studenti, alcuni dei quali in funzione di guardia d'onore alla tribuna reale.

C'è un nuovo preside, il prof. Tommaso Frosini, garbato gentiluomo siciliano che ama fare lezione nell'occasionale e impreveduta assenza di qualche professore.

Entrano ad insegnare anche le donne, le professoresse triestine Pirnetti, Longo, Minervini, e Clotilde Armandi, Palmira Buligi, Ervina Ceppi, Lidia Pecenco, Rosa Ritossa, Licia Fioranti ed altre ancora. Non vanno dimenticati i segretari, l'impareggiabile Virgili Cappelletti, la Minervini sorella della professoressa, la Carmela de Petris; e poi i bidelli, il flemmatico Parovel, Umberto Montanari, volontario del 1915, Giuseppe Pugliese, conservatore del gabinetto di fisica.

Le cose cominciano a cambiare, dense nubi si stanno formando fino ad oscurare i cieli d'Europa, ma nessuno se ne rende ancora conto in momenti di esaltazione che si riveleranno presto effimeri. Si accende in Africa Orientale una guerra coloniale troppo lontana per allarmare, con promesse di vantaggi che restano nel vago. Ma la gente s'illude, molti rispondono. La segreteria dell'istituto raccoglie le offerte degli alunni che portano monete, medaglie e monili d'oro e d'argento. Alla fine di ottobre partono volontari col Battaglione "Curtatone e Montanara" otto studenti, che tornano nel 1936 accolti trionfalmente.

Il NUF si potenzia, nel 1937, con una sezione musicale affidata a Licio Burlini ed una sezione artistica curata da Dino Predonzani, ponendosi per numero di aderenti e per attività al secondo posto della provincia. Vengono organizzate visite al caratteristico castello di Lueghi (Postumia), a Miramare e nelle suggestive grotte carsiche di San Canziano.

Il 17 maggio del 1938, accolto calorosamente, arriva il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai con una visita che corona il riconoscimento governativo per una scuola che, come poche, ha rivestito e riveste un ruolo primario nella storia giuliana sia sul piano culturale, educativo, civile e sociale che su quello politico.

Il ventennio tra il 1930 e il 1943 vede la presenza costante degli insegnanti di ginnastica Elena Scampicchio, per le classi femminili, e Francesco (Checco) Zetto per quelle maschili. Figura emblematica, costui, d'indiscussa autorità tra i giovani dell'epoca, al quale nulla sfugge. Alla cultura fisica è attribuita una funzione formativa molto importante con piena rispondenza della grande e attrezzata palestra di San Francesco. Alla fine di ogni anno scolastico si tiene un grande saggio ginnico pubblico a suon di banda con la partecipazione generale degli scolari e degli studenti impegnati in vari esercizi. C'è comunque chi di movimento ne fa parecchio, come coloro, e non son pochi, che vengono alle lezioni da Isola, facendo la spola in bicicletta, ogni giorno, bello o brutto che sia il tempo.

Il Nucleo Universitario capodistriano si presenta in forze, nell'agosto del 1939, ai VI Campionati studenteschi dell'Adriatico, che hanno luogo ad Abbazia, riportando premi e buoni piazzamenti nel canottaggio, nel nuoto e nella vela, con la partecipazione di 13 giovani ben preparati.

Buoni i piazzamenti anche in campo culturale, nei Ludi Juveniles, ai quali partecipano anche le studentesse. L'anno precedente, Lucio Chersi si è piazzato al terzo posto assoluto in campo nazionale.

Ma tutto ciò è il canto del cigno perché arriva presto la fine con una guerra, che tutto travolge. Non più ore passate sui libri, non prove di esame, non gare sportive o culturali, ben ad altro sono chiamati i giovani formati dal "Combi" con tributi pesantissimi tra Russia, Balcania, Africa Settentrionale, Africa Orientale, Mediterraneo, Oceano Atlantico, campi di prigionia e di concentramento e, dopo l'8 settembre 1943, con la guerra che arriva in casa.

Il 30 aprile 1945 tocca al preside Frosini la sorte di assistere al tramonto del glorioso Ginnasio - Liceo e di ammainare la sua bandiera.

Le subentranti autorità di occupazione sottopongono le scuole a pressioni politiche e a continui rimaneggiamenti. Istituiscono una "commissione di cultura italiana" con funzioni non ben delineate ma in antitesi con il Provveditorato degli Studi di Trieste, in seno alla quale gli insegnanti sono sollecitati ad eleggere i loro rappresentanti, ma senza risultato sicché il 25 ottobre vengono convocati d'autorità in assemblea nell'aula magna del "Combi". Ogni tentativo di ulteriore resistenza è inutile e ne esce eletto, tra gli altri, il prof. Attilio Bratti. Ardui i compiti tra i quali trovare gli insegnanti per coprire i vuoti determinati dalle epurazioni o dalle destituzioni. Accanto ai vecchi insegnanti rimasti entrano così nel "Combi" Luciana Gregori, Bruno Decarli, Anita Pagliari, Jolanda Depangher, Maria Parovel, Ricciotti Giollo, Antonietta Serpan, Eliana Corte, Laura Ponis, che viene sottoposta, ma inutilmente, a pressioni e violenze d'ogni sorta per indurla a fare da delatrice, sorte toccata anche alla Corte.

Le autorità se la prendono anche con gli studenti, in gran parte poco propensi a prestarsi al loro gioco, ben consapevoli di quali sono le vere mire e alcuni di essi vengono espulsi dalla scuola.

Ma neanche la "commissione" va bene, viene sciolta e sostituita con un'altra ritenuta più malleabile mentre si dà mano ad alcuni processi sotto accusa di contatti con i comitati ed enti irredentistici di Trieste definiti "nemici del popolo". È

il caso, tra gli altri di Isola e di Pirano, del dott. Amatore Degrassi, supplente di lettere al liceo. Si arriva così ai primi giorni di aprile del 1952 quando abbandonano la zona e riparano a Trieste numerosi insegnanti segnando, dopo un alternarsi di speranze e disillusioni, la fine della scuola italiana e con essa quella di un istituto che, per tante generazioni di giovani, è stato faro di sapere e di civiltà.



IL CORPO INSEGNANTE DEL 1922 ATTORNO AL PRESIDE GIOVANNI QUARANTOTTO. SI RICONOSCONO I PROFESSORI GIOVANNI TOTTO, PIO BABUDER, ANTONIO ROSELLI, RODOLFO CERQUENI, VITTORIO LARGAIOLLI, E CARLO RICCOBON PRESENTI ANCHE NEGLI ANNI TRENTA

DOCUMENTI

DISCIPLINE SCOLASTICHE PER L'I. R. GINNASIO SUPERIORE DI CAPODISTRIA

Approvate con dispaccio luogotenenziale 19 Novembre 1899 N. 1011

1. Il Ginnasio s'attende dai propri allievi che nutrano principi e sentimenti religiosi, e li manifestino agli atti; è loro stretto dovere d'intervenire regolarmente e puntualmente ai divini uffici ed alle altre pratiche di divozione.

2. Gli scolari si mostreranno rispettosi ed ubbidienti ai loro superiori; la mancanza di rispetto, segnatamente la disubbidienza e l'insubordinazione, vengono punite giusta le vigenti normali, anche (secondo i casi) con l'esclusione dal Ginnasio. Faranno poi atto d'ossequio a qualsiasi persona autorevole; osserveranno un tratto riguardoso e modesto verso i più vecchi; fra loro si tratteranno con amichevole cortesia, e ciascuno contribuirà dal canto suo, a ciò che la scuola presenti un aspetto decoroso e vi regni una buona disciplina, di cui si sentano gli effetti anche fuori del Ginnasio.

3. Ogni scolaro dovrà trovarsi nella sua classe alcuni minuti prima dell'incominciamento della scuola. Vi entrerà a capo scoperto, si recherà diritto al suo posto e vi rimarrà tranquillo e in silenzio, oppure conversando a voce moderata col vicino, finché giunga il professore. All'entrare di questo, o d'altro suo superiore, o di qualsiasi persona autorevole, come pure all'uscirne, s'alzerà in piedi, né sederà, se non invitato. Finita la scuola, non resterà in classe, uscito che ne sia il professore.

4. Tanto nel venire alla scuola che nel ritornare, gli scolari procederanno quieti e composti e senza andarsi indugiando o soffermando senza motivo sì per via, ch'entro i recinti del Ginnasio stesso, o davanti alla porta, o negli anditi, sulle scale, o pe' corridoi. Compariranno sì in Ginnasio che fuori puliti nella persona, e vestiti decentemente, eviteranno fogge d'abbigliamento chiasse o strane o sconvenienti, come ogni altra cosa che potesse venir interpretata siccome servente a scopi dimostrativi; in iscuola non porteranno bastone. Agli scolari delle prime sei classi è proibito assolutamente di fumare; quelli della VII e dell'VIII non fumeranno per le vie della città.

5. Ogni scolare verrà alla scuola provveduto dei soli libri, delle carte geografiche, dei quadernetti dei suoi componimenti, e degli altri articoli indispensabili allo studio di ciascuna lezione; terrà netto ed in bell'ordine tutto questo corredo, e così si guarderà d'insudiciare o danneggiare quello dei suoi condiscipoli, d'imbrattare o tagliuzzare o scrostare panche, sedie, tavoli o pareti di qualsiasi luogo chiuso od aperto del Ginnasio.

6. Tali danni, ove vengano arrecati per leggerezza, saranno fatti risarcire dal danneggiatore, se palese, se venga tenuto occulto, dall'intera classe; qualora siano

arrecati per malanimo o petulanza, il ginnasio, oltre all'esigere il risarcimento, infligge ammonizioni o punizioni disciplinari.

7. Durante la lezione, ogni scolaro baderà unicamente a quella, non disturberà i vicini, non si preparerà a lezioni successive, non parlerà se non interrogato dal professore, o con di lui licenza; non uscirà di scuola senza il permesso del professore.

8. Interverrà a tutte le lezioni degli oggetti d'obbligo, e così a quelle degli oggetti liberi, qualora i suoi genitori o i loro legali rappresentanti abbiano richiesto che prenda parte anche allo studio di questi ultimi.

9. Accadendo ad uno scolare di dover mancare senza sua colpa a qualsiasi ora di lezione, se ne farà giustificare o se ne giustificherà entro 24 ore presso il professore capoclasse; occorrendogli per giusto motivo un permesso d'assenza, lo chiederà, se per un giorno, allo stesso professore capoclasse, se per più giorni, al Direttore.

10. Chi manchi per otto giorni continui dalla scuola senza farne pervenire al Ginnasio alcuna giustificazione, corre pericolo di venir considerato e trattato come se avesse rinunciato alla continuazione dell'anno scolastico.

11. Ogni scolare sì entrando in Ginnasio, al momento della sua iscrizione, che licenziandosi da esso, è tenuto a far atto d'insinuazione o di congedo presso il Direttore.

12. E' vietato agli scolari di prendere alloggio a dozzina in pubblici alberghi senza espressa licenza del Direttore; agli scolari forestieri corre l'obbligo, sì al cominciare dell'anno scolastico, che nel decorso dello stesso, qualora in tale rapporto entrassero dei mutamenti, d'informare esattamente il Ginnasio, presso quali famiglie essi abitino, ed alle cure di chi sieno stati affidati dai loro genitori o dai legali rappresentanti dei medesimi.

13. Il bagno ed il nuoto sono permessi soltanto nei luoghi a ciò destinati.

14. E' vietato agli scolari di trovarsi fuori di casa ad ora tarda; chi per casi speciali avesse a deviare da questa norma, è obbligato a giustificarsene a richiesta del Ginnasio; durante il giorno poi eviteranno gli assembramenti e gli attrupamenti per le vie, sulle piazze, ed innanzi alle chiese sì al cominciare che al finire delle sacre funzioni. Eviteranno pure tutte quelle relazioni che non riescono che di perditempo e divagamento; si asterranno da ogni compagnia disdicevole o pericolosa.

15. Senza espressa licenza del Ginnasio nessuno scolare potrà prendere parte ad associazioni o ad pubbliche produzioni, ove figuri come attore, suonatore o cantante.

16. E' assolutamente vietato agli scolari di far parte di società costituite o di comitati che ne inizino la costituzione; è parimenti vietato loro di assistere alle sedute pubbliche del Municipio e della Dieta ed ai pubblici dibattimenti dell'I. R. giudizio.

17. Gli scolari del ginnasio superiore, che siano diligenti e di buona condotta, possono, col permesso della Direzione, accedere a festini e divertimenti organizzati da società legalmente costituite, qualora siano accompagnati dai loro genito-

ri o dai legali rappresentanti dei medesimi. Il permesso dovrà essere richiesto di volta in volta.

18. Ogni scolaro deve chiedere al suo capoclasse il permesso di andare a teatro: agli scolari del ginnasio inferiore il permesso viene accordato soltanto se essi vi vadano accompagnati dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

19. L'accesso a trattorie, birrerie, caffè e locande è permesso in generale agli scolari soltanto se sono accompagnati dai genitori o dai legali rappresentanti degli stessi. Agli scolari dell'VIII è permesso di soffermarsi in locali frequentati dal ceto civile, anche senza essere accompagnati. Allo scolaro, che abuserà di tale concessione, sarà senz'altro vietato di accedervi ulteriormente.

20. Sono vietati di massima tutti i giochi in luoghi pubblici, e segnatamente quello delle carte, quello dei dadi, i giochi d'azzardo, ed altri che sciupano tempo e denaro.

21. Gli scolari sono obbligati, qualunque volta intendano di rendere pubblico qualche loro componimento, di esibirne anteriormente un saggio alla Direzione ginnasiale.

22. Agli scolari è rigorosamente vietato di unirsi in gruppi, per intraprendere delle gite in qualche città o luogo vicino, senza aver ottenuto il permesso della Direzione.

23. Sì entro che fuori del Ginnasio ogni scolaro eviterà qualunque sconcezza di parole e di atti; l'immoralità e la corruzione, esauriti i tentativi dell'emenda, vengono punite con l'allontanamento dallo studio.

24. Chiunque si rifiuti ostinatamente a subire un castigo inflittogli dalla scuola, o in altro modo maliziosamente vi si sottragga, può per questo solo titolo venir licenziato dal Ginnasio.

25. Scolari privati, regolarmente iscritti all'istituto, hanno il dovere di osservare le discipline scolastiche come gli scolari pubblici.

26. È dovere degli scolari di mantenere un contegno corretto anche durante il tempo delle vacanze maggiori.

27. Le famiglie che tengono scolari a dozzina devono cooperare a che queste discipline sieno scrupolosamente osservate dagli stessi. Ad ogni conferenza mensile il corpo insegnante dell'istituto giudicherà se questo o quello scolare sia poco sorvegliato dalla famiglia, alle cui cure sarà affidato. Se risulterà che questa non compie i suoi doveri, il corpo insegnante avrà il diritto di esigere che i genitori dello scolare, o chi ne farà le veci, dispongano per il cambiamento del suo alloggio, e, quando non vogliano, di allontanare lo scolare stesso dallo studio.

E qui si aggiunge che è dovere dei genitori di attingere informazioni dal Direttore dell'istituto, prima di collocare i loro figlioli in questa o quella famiglia.



LIV ANNUARIO
DELLO STATO
GINNASIO SUPERIORE
DELLO STATO
DI
CAPODISTRIA,
istituto nel 1855.



ANNO SCOLASTICO 1915-16.

Dot. G. Mastini: Ricognitore di G. Aronchi
Nove volumi completi della Biblioteca

TRIESTE
VIA. TR. L. SERRAVALLO
1915

NUOVA SERIE

ANNO I

ANNUARIO
DEL
GINNASIO SUPERIORE GOVERNATIVO
LICEO GONZAGHI
„CARLO COMBI“
DI
CAPODISTRIA
ISTITUITO NEL 1870

(1.° FASCIO) ANNUARIO 1916



CAPODISTRIA
VIA. TR. SERRAVALLO CARLO PROVA
1916

NUOVA SERIE

ANNO I

ANNUARIO
DEL
R. GINNASIO-LICEO
„CARLO COMBI“

CAPODISTRIA

ISTITUITO NEL 1870



CAPODISTRIA
VIA. TR. SERRAVALLO CARLO PROVA
1916

ATTI
DELLI
L. R. GINNASIO SUPERIORE
DI
CAPODISTRIA

PUBBLICATI PER CURA DEL
Roberto Fiumi & C.
TRIESTE

F. FISER
Via S. Tomaso, 10 - Trieste - Tel. 1000

Foglio 102

Classe		Esami		Note	
Mat.	Lat.	Mat.	Lat.	Mat.	Lat.
1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9
10	10	10	10	10	10
11	11	11	11	11	11
12	12	12	12	12	12
13	13	13	13	13	13
14	14	14	14	14	14
15	15	15	15	15	15
16	16	16	16	16	16
17	17	17	17	17	17
18	18	18	18	18	18
19	19	19	19	19	19
20	20	20	20	20	20
21	21	21	21	21	21
22	22	22	22	22	22
23	23	23	23	23	23
24	24	24	24	24	24
25	25	25	25	25	25
26	26	26	26	26	26
27	27	27	27	27	27
28	28	28	28	28	28
29	29	29	29	29	29
30	30	30	30	30	30
31	31	31	31	31	31
32	32	32	32	32	32
33	33	33	33	33	33
34	34	34	34	34	34
35	35	35	35	35	35
36	36	36	36	36	36
37	37	37	37	37	37
38	38	38	38	38	38
39	39	39	39	39	39
40	40	40	40	40	40
41	41	41	41	41	41
42	42	42	42	42	42
43	43	43	43	43	43
44	44	44	44	44	44
45	45	45	45	45	45
46	46	46	46	46	46
47	47	47	47	47	47
48	48	48	48	48	48
49	49	49	49	49	49
50	50	50	50	50	50
51	51	51	51	51	51
52	52	52	52	52	52
53	53	53	53	53	53
54	54	54	54	54	54
55	55	55	55	55	55
56	56	56	56	56	56
57	57	57	57	57	57
58	58	58	58	58	58
59	59	59	59	59	59
60	60	60	60	60	60
61	61	61	61	61	61
62	62	62	62	62	62
63	63	63	63	63	63
64	64	64	64	64	64
65	65	65	65	65	65
66	66	66	66	66	66
67	67	67	67	67	67
68	68	68	68	68	68
69	69	69	69	69	69
70	70	70	70	70	70
71	71	71	71	71	71
72	72	72	72	72	72
73	73	73	73	73	73
74	74	74	74	74	74
75	75	75	75	75	75
76	76	76	76	76	76
77	77	77	77	77	77
78	78	78	78	78	78
79	79	79	79	79	79
80	80	80	80	80	80
81	81	81	81	81	81
82	82	82	82	82	82
83	83	83	83	83	83
84	84	84	84	84	84
85	85	85	85	85	85
86	86	86	86	86	86
87	87	87	87	87	87
88	88	88	88	88	88
89	89	89	89	89	89
90	90	90	90	90	90
91	91	91	91	91	91
92	92	92	92	92	92
93	93	93	93	93	93
94	94	94	94	94	94
95	95	95	95	95	95
96	96	96	96	96	96
97	97	97	97	97	97
98	98	98	98	98	98
99	99	99	99	99	99
100	100	100	100	100	100

PAROLE
DELLI
LORENZO SCHIAVI
DELL' L. R. GINNASIO DI CAPODISTRIA
QUALI PROLUZIONE
A CURA DEL
Roberto Fiumi & C.
TRIESTE

CAPODISTRIA
DEL L. R. GINNASIO SUPERIORE
1914

n. 55.

Certificato scolastico.



L. Luigi Paolo de. Capodistria, nat. ...
... prima ...
... presso ...
... persona ...

Indirizzo della scuola		Classe di corso
Sodisfatta		
Sodisfatta		
Indirizzo della scuola		
Italiano	sodisfatta	F. Matijevic
Lettere Latine	sufficiente	F. Matijevic
Lettere Greche	sufficiente	F. Matijevic
Lettere Slavone	sufficiente	F. Matijevic
Matematica	sufficiente	F. Matijevic
Storia	sodisfatta	
Geografia	sufficiente	F. Matijevic
Lettere Slavone (2°)	}	}
Lettere Slavone (1°)		
Lettere Slavone (2°)		
Lettere Slavone (1°)		
Firma del Preside della scuola <i>Matijevic</i>		
Firma del Preside della scuola <i>F. Matijevic</i>		

9 febbraio 1911
F. Matijevic
 Preside della scuola



Certificato scolastico.



A. Diego Riva in rappresentanza
 il 27-08-1900 della Commissione d'Esame per la Classe
 Leggesi al Capitolo in data del giorno del 1900-1901 secondo gli atti
 relativi 1900-01 in ordine di numero 1000.

Anno scolastico 1900-1901		Esame del 1901
Esame di Italiano	Sufficiente	70/100
Esame di Storia	Sufficiente	65/100
Esame di Geografia	Sufficiente	65/100
Esame di Matematica	Sufficiente	65/100
Esame di Fisica	Sufficiente	65/100
Esame di Chimica	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Naturali	Sufficiente	65/100
Esame di Arte e Storia dell'Arte	Sufficiente	65/100
Esame di Musica	Sufficiente	65/100
Esame di Ginnastica	Sufficiente	65/100
Esame di Educazione Civica	Sufficiente	65/100
Esame di Religione	Sufficiente	65/100
Esame di Inglese	Sufficiente	65/100
Esame di Francese	Sufficiente	65/100
Esame di Spagnolo	Sufficiente	65/100
Esame di Portoghese	Sufficiente	65/100
Esame di Russo	Sufficiente	65/100
Esame di Greco	Sufficiente	65/100
Esame di Latino	Sufficiente	65/100
Esame di Filosofia	Sufficiente	65/100
Esame di Psicologia	Sufficiente	65/100
Esame di Pedagogia	Sufficiente	65/100
Esame di Sociologia	Sufficiente	65/100
Esame di Economia	Sufficiente	65/100
Esame di Diritto	Sufficiente	65/100
Esame di Medicina	Sufficiente	65/100
Esame di Farmacia	Sufficiente	65/100
Esame di Veterinaria	Sufficiente	65/100
Esame di Ingegneria	Sufficiente	65/100
Esame di Architettura	Sufficiente	65/100
Esame di Belle Arti	Sufficiente	65/100
Esame di Lettere	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Letterarie	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Storiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Politiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Sociali	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Umane	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Fisiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Matematiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Naturali	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Mediche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Farmaceutiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Veterinarie	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Ingegneristiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Architettoniche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Letterarie	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Storiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Politiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Sociali	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Umane	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Fisiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Matematiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Naturali	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Mediche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Farmaceutiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Veterinarie	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Ingegneristiche	Sufficiente	65/100
Esame di Scienze Architettoniche	Sufficiente	65/100

Il Rettore
[Signature]
 Vicedirettore delle qualifiche scolastiche
[Signature]
 Il Segretario
[Signature]


no. 18.

Certificato scolastico.



A Luigi Paolo da Capodistria, *coltivatore*,
 figlio di *Luigi Paolo* e *Anna Maria* (Cognome della madre) *Anna Maria*
 nato il giorno 10 del mese di *Settembre* dell'anno
 1888, di cui si dichiara il presente per *certificato* e
 scolarità *1888-89* in grado di *Prima Classe*.

Tutte le altre materie di studio		Area di studio
Italiano	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Lingua latina	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Lingua greca	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Lettere italiane	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Lingua tedesca	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Matematica e fisica	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Storia	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Geografia	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze naturali	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze sociali	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze letterarie	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze filosofiche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze giuridiche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze mediche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze veterinarie	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze agricole	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze artistiche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze tecniche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze industriali	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze commerciali	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze giuridiche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze mediche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze veterinarie	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze agricole	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze artistiche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze tecniche	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze industriali	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>
Scienze commerciali	<i>sufficiente</i>	<i>buono</i>

Dati T. R. *Giuseppe* presidente di Capodistria
 il 10 *Settembre* 1900
 Il Segretario *Giuseppe*

Graduatoria della qualità ottenuta per la Classificazione.

Scienze letterarie	Scienze filosofiche	Scienze giuridiche
1. <i>buono</i>	1. <i>buono</i>	1. <i>buono</i>
2. <i>buono</i>	2. <i>buono</i>	2. <i>buono</i>
3. <i>buono</i>	3. <i>buono</i>	3. <i>buono</i>
4. <i>buono</i>	4. <i>buono</i>	4. <i>buono</i>
5. <i>buono</i>	5. <i>buono</i>	5. <i>buono</i>

CLASSIFICAZIONE

DEGLI SCOLARI NEL CIVICO GINNASIO

II

CAPO D'ISTRIA

alla chiusa dell'anno scolastico

1848 - 1849.

Trento 21 Agosto 1849. Tip. G. Stabek.

Numero degli Scolari.

I. Classe Grammaticale: Matricolati. Espulsi. Usciti. Ritirati.

N.º 20. — 2. 18.

NB. Il Ginnasio di Capo d'Istria, fondato dalla patria carità dei Cittadini, s'apri l'anno 1848-1849 colla Lma Classe di Grammatica. Coll'anno futuro vanno ad attivarsi altre due Classi.

ABBREVIAZIONI.

*Nelle Classi dei Costumi,
della Frequentazione ed Applicazione*

o — ottim.
q. o — quasi ottim.
b — buon.
m. b — men che buon.
c — cattiv.

*Nella Classe
del Progresso*

1. su — eminente
1. scd — quasi emin.
1 — buon
2 — mediocre
3 — cattivo.

NB. Il Canto lo si apprende alla Civica Scuola di Musica; il Disegno nella IV. Classe element.

LEONARDO D'ANDRI di Capo d'Istria.

A lui si appressano:

GIACOMO BABUDER di Capo d'Istria.

NOME E PATRIA DEGLI ALTRI SCOLARI	Contanti	Preparativa.	APPLICAZIONE E PROGRESSO							OSSERVAZIONI
			Religiosa	Lingua Italiana	Lingua Slovaca	Geografia	Arismet.	Stor. nat.	Ling. ital. stud. ab.	
Biancini Angelo di Capo d'Istria	o	o	h 1	m, h 1	m, h 1	h 1	h 1	m, h 1	m, h 1	
Bonetti Nicola di Duja sull'Istria	o	o	q, o 1	h 1	q, o 1	h 1	m, h 1	m, h 1	q, o 1	
Comi (de) Francesco di Capo d'Istria	h	h	h 1	m, h 1	m, h 1	h 1	h 1	m, h 1	—	
D'Andri Pietro di Capo d'Istria	o	o	o 1	q, o 1	q, o 1	q, o 1	h 1	h 1	h 1	
Duca Sebastiano di Capo d'Istria	o	o	o 1	h 1	h 1	h 1	h 1	q, o 1	h 1	
Giovannini Pietro di Capo d'Istria	o	o	h 1	m, h 1	h 1	h 1	m, h 1	h 1	m, h 1	
Grassi (de) Antonio di Capo d'Istria	o	o	h 1	h 1	h 1	h 1	h 1	h 1	—	
Grassi (de) Giuseppe di Capo d'Istria	o	o	—	—	—	—	—	—	—	non subi l'esame perchè assente
Kuder Federico di Capo d'Istria	o	o	q, o 1	h 1	h 1	q, o 1	h 1	h 1	h 1	
Mazzini (de) Giovanni di Capo d'Istria	o	o	h 1	h 1	h 1	m, h 1	h 1	h 1	h 1	

NOME E PATRIA DEGLI ALTRI SCOLARI	Contanti	Preparativa.	APPLICAZIONE E PROGRESSO							OSSERVAZIONI
			Religiosa	Lingua Italiana	Lingua Slovaca	Geografia	Arismet.	Stor. nat.	Ling. ital. stud. ab.	
Pochiar Ferdinando di Capo d'Istria	o	q, o	h 1	h 1	h 1	h 1	h 1	m, h 1	h 1	
Rizza Giovanni di Capo d'Istria	o	o	q, o 1	h 1	h 1	q, o 1	h 1	h 1	h 1	
Santoro Edoardo di Trieste	q, o	q, o	—	—	—	—	—	—	—	non subi l'esame perchè assente
Vallon Giovanni di Muggia	o	h	—	—	—	—	—	—	—	non presentatosi all'esame.
Venier (de) Simeone di Capo d'Istria	o	o	q, o 1	h 1	h 1	q, o 1	q, o 1	q, o 1	—	
Vidossich Giovanni di Capo d'Istria	q, o	o	o 1	q, o 1	o 1	q, o 1	o 1	q, o 1	q, o 1	
Wais (de) Edoardo di Trieste	h	h	h 1	h 1	h 1	h 1	h 1	h 1	—	

AVVISO

Il presente Avviso contiene i programmi di studio per il corso di studio in Lettere e Scienze sperimentali del corso di laurea in Lettere e Scienze sperimentali.

Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio.

Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio. Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio. Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio.

Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio. Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio.

1984-1985 Istituto dell'I. R. Ginnasio Superiore

Capodistria, il 27 luglio 1984

Il Rettore
G. Baluani



PROGRAMMA

L. R. GINNASIO SUPERIORE

CAPODISTRIA

Anno scolastico 1985-86

Il presente programma è stato approvato dal Consiglio di Istituto e dal Collegio dei Professori. Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio.



CAPODISTRIA

Anno scolastico 1985-86

Anno scolastico 1985-86

Programma

1985-86

Ginnasio Superiore

Capodistria



Il presente programma è stato approvato dal Consiglio di Istituto e dal Collegio dei Professori. Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio.

Capodistria
Sek. Sup. Ginn. Super.
1985

Anno scolastico 1985-86

PROGRAMMA

1985-86

GINNASIO SUPERIORE

CAPODISTRIA



Il presente programma è stato approvato dal Consiglio di Istituto e dal Collegio dei Professori. Il corso di studio è articolato in due anni di corso e in due semestri di studio.

CAPODISTRIA
Istituto dell'I. R. Ginnasio Superiore
1985

SIGILLI E TIMBRI
DEL
GINNASIO E LICEO DI CAPODISTRIA
1873 - 1954



1214



1217



1255



1256-12



1258



1243

SFRAGISTICA



1277



1278

SCOLARI INSIGNI



GIAN RINALDO CARLI (1720 - 1795)

FIGURA DELLE PIÙ EMINENTI, FECONDO POLIGRAFO, STORIOGRAFO, ARCHEOLOGO, ECONOMISTA, IMPRENDITORE, PROFESSORE NELLO STUDIO DI PADOVA, CONSIGLIERE DELLA DEPUTAZIONE DEGLI STUDI NEL DUCATO DI MILANO E PRESIDENTE DEL REGIO DUCALE MAGISTRATO CAMERALE.



GIUSEPPE TARTINI (1692 - 1730)

GENIO VIVACE ED ESTROSO, VIOLINISTA “VIRTUOSO” INNOVATORE NELLA TECNICA DELL’ARCHETTO, INSIGNE TEORICO, MAESTRO, COMPOSITORE ASSAI PROLIFICO LE CUI OPERE SI CONTANO A CENTINAIA.



PIETRO KANDLER (1804 – 1872)

STORICO E ARCHEOLOGO, PUBBLICISTA, AUTORE ASSAI PROLIFICO DI NUMEROSISSIME PUBBLICAZIONI FRUTTO DI APPROFONDITE RICERCHE COSTITUENTI IL FONDAMENTO SCIENTIFICO-DOCUMENTARIO DELLA STORIA DELLA VENEZIA GIULIA.



LEONARDO D'ANDRI (1833 – 1866)

PROFESSORE DEL GINNASIO, GIORNALISTA A FIRENZE, ALLIEVO DELL'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA, UFFICIALE DELLA BRIGATA PISA CADUTO DA VALOROSO NELLA BATTAGLIA DI CUSTOZA.



ELIO ITALICO VITTORIO ZUPELLI

GENERALE DI BRIGATA, MINISTRO DELLA GUERRA IL 24 MAGGIO 1915, COMANDANTE DI UNA DIVISIONE SUL FRONTE DEL TRENINO, MINISTRO DELL'ASSISTENZA MILITARE, SENATORE E VICEPRESIDENTE DEL SENATO.



Il R. Ginnasio-Liceo „Carlo Combi“

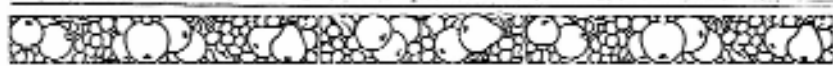
di CAPODISTRIA

per gli antichi alunni caduti

nelle guerre del Risorgimento

Estratto dall'Annuario per il 1921-22

CAPODISTRIA
Stab. Tip. Naz. CARLO PRIORA
MCMXXII



Fin dal principio dell'anno scolastico in corso la scrivente Presidenza aveva ritenuto essere ormai tempo di perpetuare nel marmo i nomi degli antichi alunni del Ginnasio-Liceo di Capodistria, morti per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Giunta la primavera, il preside, che nel frattempo era stabilmente ritornato da Roma, ove una missione officiosa l'aveva trattenuto per più mesi, s'aperse coi colleghi e coi cittadini, e li trovò dispostissimi a secondarlo. Naturalmente, non doveva nè poteva trattarsi d'un tributo di gratitudine limitato ai soli antichi scolari caduti nell'ultima guerra, ma bensì d'un'onoranza che si estendesse anche a quel Leonardo D'Andri, che, prima alunno e poi maestro di questo Ginnasio Liceo, s'era immolato da prode nel 1866 sul doloroso campo di Custoza e da più che mezzo secolo attendeva che il suo paese si ricordasse di lui per pubblicamente gloriarsene. Furono adunque progettate due lapidi; e fu divisato di scoprirle il 24 maggio, giorno anniversario dell'inizio dell'ultima guerra fra Italia ed Austria. Quasi alla vigilia della cerimonia, questa data si dovè scartare, con riguardo alla venuta dei Reali in Istria, e sostituirle il 4 giugno, festa dello Statuto. I fondi necessari alla copertura delle spese si pensò di raccogliermi facendo appello in primo luogo ai professori e agli alunni, attuali ed antichi. Bisogna subito dire, ad onor del vero, che all'invito della vecchia e gloriosa scuola fu risposto quasi da tutti con pronto e generoso slancio.

Intanto, fra insegnanti d'altre scuole medie della Venezia Giulia, era sorta la bella e originale idea di offrire in dono al

Ginnasio-Liceo di Capodistria una lapide riproducente il nobilissimo appello ai giovani istriani, composto in Udine nel giugno del 1915 da un antico scolaro di esso, Pio Riego Gambini, il glorioso caduto del Calvario. Senza perder tempo, fu composto uno speciale Comitato, sotto la presidenza di quel fattivo ed energico uomo ch'è il direttore del R. Istituto Industriale di Trieste, cav. prof. ing. Gioacchino Grassi, e venne deciso di far coincidere la consegna del nuovo ricordo marmoreo al Ginnasio-Liceo «Carlo Combi» con l'inaugurazione delle due lapidi che per propria iniziativa la scuola dedicava agli ex-alunni morti nelle guerre del Risorgimento.

Mentre il Ginnasio-Liceo affidava l'esecuzione delle proprie lapidi al marmista Bresquar di Trieste, il Comitato per l'onoranza a Pio Riego Gambini disponeva che la grande lastra di marmo d'Istria, da esso avuta generosamente in dono dall'Università popolare triestina, e gemella della targa marmorea apposta al muro di cinta del Lapidario triestino coi versi del *Sabato Italico*, fosse lavorata nell'Istituto Industriale di Trieste e venisse fregiata d'un coronamento di bronzo modellato da un fine e provetto artista: lo scultore Canciani.

Compiutane la lavorazione, le tre lapidi furono trasportate a Capodistria *) e murate a cura del Municipio sulle pareti principali (a destra e a sinistra di chi entra) del piccolo ma luminoso atrio secentesco dell'edificio che da più di due secoli alberga la massima scuola capodistriana; atrio precedentemente ridotto alla sua forma originaria, con la demolizione di quell'ingombrante e bruttissima gabbia di legno adibita a residenza del bidello, che tanto lo deturpava, e tutto da cima a fondo ripulito e ridipinto.

Gentilmente profferitosi il prof. Marcello Bombig di preparare per il giorno della cerimonia inaugurativa dei cori di alunni del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto Magistrale con accompagnamento d'orchestra, alla Presidenza non restò che di accettare con cordiale riconoscenza.

La festa ebbe inizio alle ore 10.30 del 4 giugno, il giorno prefisso. L'ampio e quadrato edificio scolastico, col portale del

*) Per via di mare, mediante le barche a motore della *Siam*, che, molto generosamente, rifiutò per qualunque compenso.

muro di cinta dell'orto che lo precede adorno — ad opera del prof. Ranieri Cossar — di ghirlande e festoni d'alloro, con le finestre tutte pavesate di tricolori, con un grande vessillo nazionale sventolante dallo stendardo della balconata centrale, aveva un aspetto insolitamente solenne e suggestivo. Sui candidi muri dell'atrio, di fianco alle lapidi ancora velate, apparivano, offerte dalla scuola e dal Comitato per l'onoranza al Gambini, quattro verdi corone di lauro con nastri tricolori.

Dalle 10.30 alle 11, gli ospiti, man mano che giungono, sono accolti su la soglia dell'atrio dai professori Bondi (per il Ginnasio-Liceo) e De Stefano (per il Comitato esecutivo della lapide al Gambini) e fatti salire al primo piano, dove il preside, assistito dal prof. de Castro, fa loro gli onori di casa e li introduce nell'*Aula Magna**, affinché appongano le proprie firme nel registro, ch'è tenuto a loro disposizione dal dott. Riccobon. Prestano servizio d'ordine anche gli alunni del Ginnasio-Liceo. Agli ospiti viene offerto in dono un foglietto-ricordo riproducente il testo delle tre iscrizioni.

Oltre a gran numero di vecchi e giovani ex-alunni, dell'intero Collegio degl'insegnanti e dell'intera scolarecca del Ginnasio-Liceo, sono intervenuti al patriottico rito il cav. prof. Augusto Lizier, capo dell'Ufficio scolastico regionale, in rappresentanza di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione; il cav. dott. Vittorio Scampicchio, in rappresentanza del Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, senatore Mosconi e del Commissariato Civile per il distretto di Capodistria; il dott. Mastrorici, in rappresentanza del vice Commissario Generale per l'Istria, comm. Giannoni; il prof. Giuseppe Vatova, in rappresentanza del Sindaco e del Comune di Capodistria; le famiglie dei caduti Gambini, Della Santa, Parovel, Sauro, Vidali e Zustovich; il senatore comm. Felice Bennati; il Sindaco di Trieste, grand'uff. Giorgio Pitacco; il sindaco di Pola, cav. uff. prof. Carvin; il sindaco di Parenzo, avv. Danelon; il sindaco di Buie, avv. Dussich, in rappresentanza anche del

*) La storica sala, ov'è ricordato da un'epigrafe il Kandler, anch'egli alunno del Ginnasio-Liceo di Capodistria, e dove il 17 giugno del 1848 fu eletto deputato alla Costituente austriaca l'ardente patriotta capodistriano Antonio Madonizza, altro antico scolaro del Ginnasio-Liceo di Capodistria.

Circolo Ragosa; il sindaco di Monfalcone, cav. avv. Bonavia; rappresentanze e deputazioni di tutti i dicasteri ed uffici statali di Capodistria; il preside del Ginnasio-Liceo comunale «Dante Alighieri» di Trieste, cav. uff. prof. Ziliotto, con un gruppo di professori e d'alunni e con la bandiera; il preside incaricato dell'Istituto Tecnico comunale «Galileo Galilei» di Trieste, prof. Antonaz, con un gruppo di professori e d'alunni e con la bandiera; il preside incar. del Liceo femminile comunale «Giosuè Carducci» di Trieste, prof. Furlani; una rappresentanza di professori del R. Istituto industriale di Trieste; il prof. Salvi e una deputazione di professori e alunni della R. Accademia nautica di Trieste con la bandiera; il prof. Tedeschi, in rappresentanza della R. Accademia di Commercio di Trieste; il preside del R. Ginnasio-Liceo «Giosuè Carducci» di Pola, prof. Volpis; il preside incar. del R. Istituto Tecnico di Pola, prof. Lana; il prof. Ghersa con una deputazione di alunni del Ginnasio-Liceo comunale «Francesco Petrarca» di Trieste e con la bandiera; i proff. cav. Tamaro e Pozzo, in rappresentanza del R. Istituto Tecnico e del R. Istituto Magistrale di Gorizia; il prof. Gravisi, in rappresentanza del Ginnasio inferiore moderno e Istituto Tecnico provinciale di Pisino; la scolarecca del R. Istituto Magistrale di Capodistria, con alla testa il direttore, prof. Relli, e i professori e con la bandiera; larga rappresentanza dei maestri e degli alunni delle scuole elementari di Capodistria, con alla testa il direttore, cap. Relli; il direttore del Civico Museo di scienze naturali di Trieste, cav. prof. Stenta; il rag. Merni, in rappresentanza della Scuola professionale di Pola; il colonn. cav. Bianchi, in rappresentanza dell'11^o fanteria e del Comando presidiale di Capodistria e con molti ufficiali; il dott. Kers, della *Società per lo studio della storia del Risorgimento*, con un gruppo di soci e la bandiera; il ten. Gall Uberti, in rappresentanza della *Compagnia volontari giuliani*; il dott. Cuderi, in rappresentanza dell'*Associazione nazionale fra ex combattenti*; il cav. prof. Saraval, in rappresentanza della *Direzione centrale della Lega Nazionale*; il rag. Petronio, in rappresentanza del gruppo di Pola della *Lega Nazionale*; il cap. Lupetina, con una rappresentanza della Sezione di Trieste del *Partito nazionale fascista* e col gagliardetto; il prof. Mayer-Grego, in rappresentanza del *Circolo artistico di Trieste*; il conte di Montignacco, con un gruppo

di canottieri della *Timavo*; il ten. de Manzini, in rappresentanza del *C. U. Libertas*, dell'*Associazione combattenti* e del *Gruppo volontari* di Capodistria; l'avv. Petris, in rappresentanza del *Fascio di combattimento* di Capodistria; il cav. cap. Cobol con le fanciulle e con la bandiera dell'*Anila Garibaldi*; il sig. Percolt, in rappresentanza del *Consorzio agrario distrettuale* e del *Pio Istituto Grisoni*; il dott. Zetto, in rappresentanza della *Lega Navale*; il signor Fonda, in rappresentanza del *Circolo Fides*; il dott. Biscontini, in rappresentanza del *Circolo Italia*; don Sirotich, in rappresentanza del *Convitto diocesano*; il m.^o Iacuzzi, in rappresentanza della *Dante Alighieri*; il preposito mons. Urbanaz, in rappresentanza del locale *Capitolo concattedrale*; gli ex sindaci di Capodistria comm. Belli e cav. Sardos; il «papà dei volontari», comm. Banelli; il comm. Depiera, del «Commissariato generale civile per la Venezia Giulia»; gli emeriti professori Simzig, Majer e Babuder; largo stuolo d'ospiti monfalconesi*) e di cittadini d'ogni ordine; un picchetto dell'11^a fanteria (*Gialli del Calvario*).

Scoccate le 11, il suono della vecchia campana del Ginnasio-Liceo (suono che intenerisce più di un astante) indica che sta per incominciare la seconda parte della festa. Preceduto dalla bandiera della Scuola e seguito dalle autorità e dagli ospiti, il preside scende nell'atrio, mentre il coro e l'orchestra, collocati insieme con le varie scolaresche e le rappresentanze dei sodalizi sotto le logge del cortile, intonano i ben conosciuti e festosi concerti dell'*Inno della «Lega Nazionale»*. Fattosi silenzio, vengono rimossi i veli che coprono le due lapidi consacrate alla memoria di Leonardo D'Andri e dei 13 antichi alunni caduti nella guerra di redenzione. Il picchetto militare presenta le armi. S'alzano improvvisi ed elettrizzanti le note dell'*Inno di Mameli*. La commozione è in tutti profonda. Semplicemente tagliate nel grigio simbolico marmo del Carso, le due lapidi recano queste iscrizioni, dettate dal preside, anch'egli antico alunno del Ginnasio-Liceo:

*) Presenti a Capodistria in seguito ad una gita effettuata appunto il giorno 4 giugno e molto cortesemente intervenuti anche alla cerimonia svoltasi nel Ginnasio-Liceo.

I.

AI MANI GLORIOSI
DELL'ALUNNO E PROFESSORE DI QUESTO LICEO
LEONARDO D'ANDRI*)
CADUTO IL XXIV GIUGNO MDCCCLXVI A CUSTOZA
PER L'UNITÀ E LA LIBERTÀ D'ITALIA

XXIV MAGGIO MCMXXII

II.

MARIO ANDREA BRATTI
CARLO CRISTOFOLETTI
ANGELO DELLA SANTA
FAUSTO FILZI - PIO RIEGO GAMBINI
ANTONIO ED EGIDIO GREGO
UMBERTO LANA
ANTONIO PAROVEL - EUGENIO ROTA
NAZARIO SAURO - GIUSEPPE VIDALI
ONORATO ZUSTOVICH
EROICAMENTE DONANDO LA VITA
NELLA GUERRA DI REDENZIONE
MERITARONO
CHE QUI
OVE FURONO EDUCATI ALLA PATRIA
I LORO NOMI DURASSERO
NEL MARMO E NELLE MEMORIE

XXIV MAGGIO MCMXXII

*) Leonardo D'Andri nacque a Capodistria il 31 luglio 1833. Frequentò ivi il neo eretto ginnasio sino alla classe VI e allora ultima (a. scol. 1853-54). Compì gli studi medi a Udine. Non appena iscrittosi all'Università di Vienna, rientrò quale supplente (a. scol. 1856-57) nel Ginnasio di Capodistria, ov' ebbe colleghi di magistero Carlo Combi, Antonio Coiz e Giuseppe Zupelli, ai quali era legato pur da vincoli di cospirazione politica. Lasciato l'insegnamento, esulò in breve dall'Austria ed, assolta la scuola militare di Modena, entrò ufficiale nell'esercito regolare italiano. Fece col grado di tenente nel 29.º fanteria la campagna del '66 e cadde da valoroso a Custoza, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare. Il suo nome figura anche nella lapide dedicata dalla scuola militare di Modena ai propri ex-alunni caduti nelle guerre per l'indipendenza d'Italia.

Terminati i vivi applausi, ond'è salutata la fine del canto dell'*Inno di Manelli*, il preside, postosi sul limitare dell'atrio, si fa a parlare come segue:

Signori,

di quando in quando, un uomo non più giovane o già inanzi negli anni varca queste soglie vetuste. Procedo lento e pensoso; si guarda intorno con qualche trepidazione; ha negli occhi intesi come il principio di una lagrima. E, se uno lo interroghi, dice press'a poco così: — Sono un antico alunno di questa scuola gloriosa; vengo, dopo tanti anni, a rivederla; vengo a rivivere un'ora della mia spensierata adolescenza; vengo a ridire a queste vecchie mura, ogni pietra delle quali mi parla un suo amorofo linguaggio, la mia riconoscenza immutabile ed infinita. Qui mi formai; qui divenni uomo; qui appresi ad amare e a servire la mia terra. Ciò che sono lo debbo a coloro che qui faticarono ad arricchire di cognizioni la mia mente, a plasmare il mio spirito, ad elevare la mia coscienza. Sono italiano, anche perchè fui alunno del Ginnasio-Liceo di Capodistria. — Così parla il reduce devoto; e non potrebbe altrimenti parlare; chè questa fu, in verità, una benefica, una perfetta, una grande scuola; una scuola, dove l'antica tradizione umanistica istriana, armonicamente dispostasi, per merito di egregi maestri, alle moderne correnti della scienza e del pensiero, divenne insuperabile strumento di elevazione culturale e morale, e dove la religione del sapere non conobbe che un'unica rivale: la religione della Patria.

* * *

Sinchè Venezia durò, non fu disagiata ai buoni e dotti padri scolopi mantenere nel loro Collegio dei nobili — ad accogliere degnamente il quale era stato appunto eretto sul cadere del XVII secolo questo edificio — una linea d'istruzione e di educazione schiettamente paesana, cioè italiana; il difficile venne poi, quando, succeduta alla Serenissima l'Austria, ed all'Austria la Francia, e di nuovo e definitivamente alla Francia l'Austria, la maggior scuola capodistriana, la quale era a un tempo la maggior scuola dell'intera regione, si trovò costretta a far i conti con l'usurpatore straniero. Pazienza la Francia, che durò poco ed era alla fin fine uno stato moderno e liberale: il pericolo più vero e più grande sopravvenne con l'Austria, che si sa che razza di roba fosse e a che mirasse. Eppure, le più sottili, le più raffinate, le più perfide armi dell'Austria furono indarno; e indarno furono altresì le sue minacce: il Ginnasio-Liceo di Capodistria, benchè disertato da molti, benchè attentamente tenuto d'occhio, benchè germanizzato al punto da meritare il nome di ginnasio tedesco-latino, seguì a provvedere l'Istria di valenti militi della causa nazionale, di militi che portavano i nomi oggi illustri di Antonio Madonizza, Michele Fachurelli, Tomaso Luciani, Carlo Combi, Giovanni Tagliapietra, Nazario Stradi. Allora l'Austria, che non conosceva scrupoli, nè vie di mezzo, ricorse ad una misura estrema: lo sopresse, trasportandone gli avanzi a Trieste.

Seguirono all'infuato 1842 sei anni di amara desolazione per questa nostra Capodistria, ch'era stata *ab antio* il più cospicuo centro scolastico dell'Istria, la piccola *Atene istriana*, come amavamo chiamarla con un po' d'enfasi i nostri vecchi. Ma venne il '48; e allora, in quel subitaneo e rigoglioso fiorire di liete speranze e di sogni superbi, in quel primo entusiastico ridestarsi dell'idea nazionale e patriottica, Capodistria rivolse il proprio Ginnasio, e lo ricbbe; e non più mezzo tedesco, ma totalmente italiano; a spese, s'intende, dei cittadini. Principiò in quei giorni l'epoca migliore di questa scuola; ebbe inizio in quei giorni, ad opera segnatamente di Giovanni de Favento, di Paolo Tedeschi, di Antonio Coiz — nomi che fra queste mura hanno diritto a riconoscenza perpetua — quella tradizione tutta moderna di cosciente e combattiva italianità, che, trovato providenziale ricalzo, dopo la statizzazione a cui dovè adattarsi, per forza di cose, sul finire del '52 il Ginnasio, nel fervido apostolato educativo di Leonardo D'Andri, di Giuseppe Zupelli, di Giovanni Mischlato, di Daniele Pallaveri, di Carlo Combi — l'incontaminato cavaliere del separatismo, che pur nella scuola lasciò tanta e sì egregia orma di sé —; valse a creare in questa sede di studi secondari la più pura ed alta atmosfera di ribelle patriottismo, che sia mai esistita in scuola media istriana ai tempi dell'Austria. Motivo per cui, riaccintasi l'Italia, dopo gli sfortunati tentativi del '48-'49, a scuotere il giogo straniero e a rivendicarsi in libertà, non ci fu campagna del Risorgimento, a cui non prendessero parte antichi alunni del Ginnasio-Liceo di Capodistria, indossando quali la divisa regia, quali la camicia rossa. Ricordiamo, con legittimo orgoglio, in quest'ora solenne i nomi di questi illustri antesignani e assertori con l'arme in pugno del nostro diritto, taluni dei quali sono ancora in vita ed hanno il sublime conforto di vedere fatto, anche per merito loro, indistruttibile realtà il sogno fra queste mura primamente sognato: Eugenio Popovich, Nazario Demori, Michele Gallo, Marcantonio Venier, Luigi Damiani, Girolamo Gravisi, Federico Cuder, Domenico Vidacovich, Leonardo D'Andri, Pietro Madonizza, Domenico Steffè, Domenico Lovizato, Antonio Pizzarello, Domenico Vasconi.

x * x

Di essi, uno lasciò la vita sul campo: Leonardo D'Andri.

È la prima volta, o italiani dell'Istria redenta, che a questo generoso ed eroico figlio di Capodistria è reso pubblico onore nella città ove nacque e che per lui s'aureola d'una nobilissima luce di sacrificio. Inchiniamoci pertanto reverenti a lui, che insegnò la via e percorse i tempi; che nulla chiese e nulla ebbe; che oggi soltanto, a quasi quarant'anni di distanza dal suo fecondo olocausto, ottiene l'omaggio di questa povera lapide nella scuola ove fu alunno e ritornò maestro. Povera lapide, ho detto, ma che fulgida, per chi sa e comprende, s'incastona in queste storiche mura come una gemma nel metallo prezioso.

È da lui, è da questo dimenticato morto di Custoza, è dalla sua medaglia d'argento al valor militare, la prima che si sia guadagnata morendo da prode per l'Italia un istriano, che parte, attraverso gli anni

è le vicende, attraverso le angosciose incertezze, le crudeli delusioni, i magnanimi sdegni della lunga attesa, il grande ammonimento che fu udito e raccolto da tutti coloro che, qui educati alla Patria, abbandonarono il loro paese natio al primo sentore della guerra di redenzione, per farsi soldati d'Italia. Voi lo sapete: una non piccola schiera di antichi alunni del Ginnasio-Liceo di Capodistria — schiera in cui erano rappresentate non meno di tre generazioni d'uomini — militò valorosa nella guerra che doveva restituirci per sempre alla Patria. Nei tre anni che l'aspra lotta infuriò, quella intrepida falange ebbe notevolmente diradate le proprie file. Non fecero più ritorno a noi coloro, i cui nomi radiosi si leggono in quell'altra lapide. Furono quei tredici là a dar pronti e senza rimpianto la vita, perchè l'Italia fosse finalmente compiuta, perchè si avverasse la speranza loro e dei loro vecchi, perchè l'ideale — questo divino raggio consolatore balenante incontro all'affaticato spirito dell'uomo come la luce di una terra promessa — perchè l'ideale si realizzasse. E la scuola, che ognuno di essi già accolse ugualmente sollecita, che mai non fece tra l'uno e l'altro di essi avere distinzioni, che tutti con pari affetto li ricorda e rimpiange, la loro scuola anche una volta li chiama per mia bocca a nome, oltre ogni differenza d'età, di vita, d'opinioni, come una madre i propri figli: Mario Andrea Bratti, Carlo Cristofoletti, Angelo Della Santa, Fausto Filzi, Pio Riego Gambini, Antonio Grego, Egidio Grego, Umberto Lana, Antonio Parovel, Eugenio Rota, Nazario Sauro, Giuseppe Vidali, Onorato Zastovich! Non rispondono. Non possono, non potranno mai più rispondere. Sono morti per la Patria. E poichè per la Patria sono morti, come rivivono in quel marmo, accomunati dal loro ardore e dal loro sacrificio, così rivivono e rivivranno perpetuamente in noi e in quelli che verranno dopo di noi, fatti simbolo, luce, bellezza.

* * *

Se le cose, le inerti cose potessero, sotto l'affettuosa carezza del sentimento umano, provare un fremito di vita, io credo che oggi questo annoso e glorioso edificio, dove per più di due secoli convenne il fiore della gioventù istriana e d'onde uscirono all'Istria i suoi figli migliori, sussullerebbe di compiuta gioia, palpiterebbe come palpita sotto il bacio del sole il suo figlio ben noto, vedendosi fatto tempio di così nobile rito e così degnamente coronato lo scopo per il quale esso sorse. Certo noi che sotto il suo tetto studiammo e passammo gli anni più belli dell'adolescenza, abbiamo oggi come la sensazione ch'esso protenda le sue ancor forti pareti per riabbracciarci, per istringerci tutti in un unico meraviglioso amplesso con le ombre di quelli che più non sono e qui ci educarono o qui ci precedettero o accompagnarono o seguirono negli studi e con gli spiriti in eterno benedetti dei nostri condiscipoli per la Patria caduti. E nulla ci sembra più naturale e più giusto, in tanto tumultuare, nel nostro cuore, di dolci ricordi e di commossi affetti, che rivolgere anche una volta, sintesi angusta del sentimento nostro, l'antico saluto alla Patria immortale: viva l'Italia!

Gli astanti si associano entusiasticamente al grido del preside. Questi, essendogli indicato tra gli intervenuti il padre di Giuseppe Vidali, lo abbraccia e lo bacia.

Prende quindi la parola il Capo dell'Ufficio scolastico regionale, cav. prof. Augusto Lizier, che fra l'intensa attenzione dei presenti, dice:

S. E. il ministro dell'Istruzione, dolente che le cure del Governo non gli abbiano assolutamente consentito di accogliere l'invito del preside di questo liceo di partecipare alla solenne cerimonia odierna, mi affidò l'onorifico incarico di portare in essa la sua sincera e piena adesione.

Io non ho bisogno di cercare le espressioni per rendermi interprete dei sentimenti di Sua Eccellenza il ministro, perchè egli stesso, in una nobilissima lettera diretta al Comitato promotore, rilevando come le parole profetiche di Pio Riego Gambini sono un monito austero ad elevare i valori spirituali della vita, ha espresso il suo consenso a questa cerimonia che, nel ricordare gli alunni usciti da questo istituto, che fecero olocausto della loro pura giovinezza per l'ideale della Patria, col dare valore di eccitamento perenne al proclama di Pio Riego Gambini, esalta le virtù di quei fattori educativi che è compito precipuo della scuola di mettere in valore.

Questa cerimonia pertanto, che acquista il suo più alto significato ideale, spiegato nella magnifica orazione del preside Quarantotto, dalla partecipazione ad essa di tutte le scuole, dall'adesione ad essa del supremo moderatore degli studi d'Italia, mentre suona omaggio reso dal Governo stesso alla memoria degli eroi che si sono voluti ricordare nel marino, ed è riconoscimento delle benemeritenze di questo istituto, che ha saputo mantenere viva ed alimentare la fiamma di passione ideale e la religione della Patria nell'animo dei suoi alunni, è anche una solenne esortazione che noi uomini di scuola raccogliamo, con animo commosso per i ricordi rievocati, ad elevare sempre più la missione di formatrice di caratteri, di rinvivitrice di fedi, per cui la scuola oggi grandeggia sulle memorie celebrate, gloria del passato, ammaestramento per l'avvenire, promessa dell'auspicato indelebile sempre più grande avvenire della Patria nostra.

Un ben nutrito ed unanime applauso saluta la chiusa dell'elevato discorso del prof. Lizier. Improvvise, toccanti e profonde echeggiano le note della ispirata *Canzone di Nazario Saurio* del maestro Ballig. La seconda parte della cerimonia è finita.

Incomincia la terza, che deve consistere nella consegna al Ginnasio-Liceo «Carlo Combi» della lapide riprodotte il proclama di Pio Riego Gambini ai giovani istriani. Il presidente del Comitato per le onoranze al Gambini, cav. prof. ing.

Gioacchino Grassi, direttore del R. Istituto industriale di Trieste, si fa innanzi e parla nobilmente così:

Il sacro rito, che nel nome di Pio Riego Gambini oggi ci riunisce in questo vetusto edificio, vuol alimentare di nuova fiamma i sentimenti gentili ed i propositi generosi della nostra gioventù, mettendo in fulgida luce un insuperato modello di cospiratore e di martire che, votatosi alla causa della redenzione dei suoi fratelli, suggellò il sacrificio bello e puro con la morte dell'eroe.

Pio Riego Gambini si votò al sacrificio sin da quando, nei primi anni della sua adolescenza, prodigava le sue energie in molteplici attività per scuotere il giogo straniero, esplicando le mirabili doti sorte da natura: una mentalità di sorprendente chiarezza, virilità e fermezza di propositi proprie del cospiratore.

Nessuna meraviglia che un giovane di siffatta tempra e di tali doti, sentisse nei giorni febbrili del maggio del 1915 ardente sete d'azione e concepisse l'idea della sollevazione della sua Istria contro l'abborrito oppressore. A questo fine egli lancia da Udine alla gioventù istriana — ammonizione e invito — un grido angoscioso, novella testimonianza della purità del suo sentimento patrio, della dirittura del suo carattere adamantino, documento che corona il suo apostolato di agitatore e di patriota.

Nel suo ardore giovanile egli trova la forza di anteporre il dovere verso la Patria all'affetto di figlio, e parte con la più eletta schiera della nostra gioventù fuoruscita, offrendo eroicamente in olocausto la sua giovane vita, olocausto che era voto di tutti e che in quei giorni fu sorte dei più. Pio Riego Gambini, baciato in fronte dalla Gloria dinanzi al nemico, non ritornò più; il Fato non volle che egli godesse le radiose giornate del novembre '18, non volle che egli rivedesse libera la sua Istria. La sua perdita fu da tutti profondamente sentita e da tutti, a cominciare da Nazario Sauro sino al più oscuro gregario, lamentata come una sciagura comune.

Questo rimpianto generale è spiegato ad esuberanza dal fascino di minatore che egli esercitava con la sua presenza, con la parola, con lo scritto: ecco perchè pochi martiri ed eroi della nostra redenzione vennero così frequentemente rievocati e ricordati, come questo adolescente. Ma chi vive nella memoria dei posteri, non è morto: Pio Riego Gambini, sì di frequente rievocato, tanto affettuosamente ricordato, vive fra noi; egli ci parla con le parole scolpite in questa pietra, tolta dalla sua terra.

A questo punto, mentre il prof. Grassi interrompe il suo discorso, cade il tricolore che cela la grande lapide, e il plotone dei «gialli del Calvario», allineato nel cortile, presenta le armi. Un brivido di commozione intensissima si propaga fra gli astanti e subito si risolve in un alto e lungo applauso. Tutti leggono, ammirati, la scritta della artistica lapide di marmo rosso d'Istria, cui sormonta con bellissimo effetto una bronza

dolorosa testa di Medusa, l'antico stemma di Capodistria, dalla quale si dipartono due festoni di lauro, Essa dice :

GIOVANI ISTRIANI!

La Madre, non più sorda al nostro grido d'angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari da questa terra, che la natura e la storia fecero e la tenacia nostra conservò italiana. Un secolo d'oscuri sacrifici e d'ignorati martiri ci serbò a questo giorno, non ce lo meritò: la libertà non si merita che col sangue. La debolezza nostra o la strapotenza dei dominatori ci impedì di avere anche noi la nostra epopea insurrezionale; ma infelici quei popoli che non sanno come la libertà non si conquista che a prezzo di lacrime e di sangue!: tra le gioie di una troppo facile indipendenza dimenticheranno troppo presto le angosce della schiavitù, le ansie e i pericoli della liberazione. Se non abbiamo potuto morire sulle barricate, tra il baglior degli incendi e il crepitar delle fucilate, nella rivolta; corriamo a morire, accanto ai fratelli d'ogni parte d'Italia, nelle trincee: e il nostro giovine e puro sangue sia come il prezzo del nostro riscatto, sia come l'offerta della nostra gratitudine.

GIOVANI ISTRIANI,

- quanti non siete immemori delle più pure glorie ed indegni dei più alti ideali di nostra gente - stringetevi intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre libero al nostro vento.

E sia infamia eterna a chi non risponderà a questo appello fraterno, e gloria imperitura sia a chi cadrà, baciato in fronte dalla Vittoria, tra i canti della Patria liberatrice.

Questo proclama, da Pio Riego Gambini dettato in Udine nel giugno del MCMXV, studenti e cittadini della Venezia Giulia al R. Ginnasio-Liceo «Carlo Combi» vollero offerto.

GIUGNO MCMXXII

Ristabilitasi la quiete, il prof. Grassi così conclude:

Dall'alto di questa lapide ci guarda — nel suo simbolo — Capodistria angosciata per la morte dei suoi eletti, trafitta dalle spine del

glorioso martirio, mentre il lauro che avvolge questo proclama scritto con il sangue, ricorda il premio riservato a chi ben meritò della Patria.

Illustrissimo signor Preside, il Comitato promotore, mentre affida questa lap'ida che raccoglie il testamento morale di Pio Riego Gambini all'Istituto, dov'egli fu già allievo, perchè, come voluto dai cittadini e dagli studenti giuliani, vi sia custodita e conservata a perenne memoria, è lieto di consegnarla a Lei, che ebbe modo meglio di altri di conoscere e di apprezzare tutte le virtù di lui.

Fragorosi battimani meritamente coronano la chiusa del bellissimo discorso. Rifattosi silenzio, riprende a parlare il preside del Ginnasio-Liceo e dice:

Grazie, signor Presidente, del dono superbo ch'ella fa al nostro Ginnasio-Liceo a nome e per incarico del Comitato per le onoranze a Pio Riego Gambini e ch'io prendo in consegna con cuore veramente e intimamente commosso, promettendo di averne cura pari al significato ed all'importanza ch'esso riveste.

Il giovane che scrisse le memorande parole là incise e che in questa senola, ora di lui gloriantesi, trascorse intera la pensosa adolescenza, non ebbe, allorchè fu scoppiata la lotta suprema fra Italia ed Austria, che un pensiero e uno scopo: confermare coi fatti il suo credo ribelle, la sua antica fede di mazziniano intrepido, per cui nei grigi giorni che precedettero il conflitto mondiale egli fu in Istria l'araldo puro e ardente della più radicale opposizione allo straniero, il rattivatore insonne e costante della gloriosa tradizione irredentistica, l'educatore paziente e affettuoso degli umili, che in lui credettero e lui docili seguirono così in pace che in guerra, così in vita che in morte.

Tutta l'opera da lui esplicata prima della guerra redentrice non fu dunque che aspettazione, invocazione, preparazione di quella guerra. Scatenatosi l'immane conflitto, egli volle compendiare il suo forte pensiero, la sua austera concezione del dovere, il suo io profondo e generoso nel nobilissimo appello che ci sta dinanzi e che, secondo lui, doveva essere diffuso fra i giovani istriani rimasti nel loro paese, non appena l'esercito nazionale avesse occupato l'Istria. È un brano di prosa che, nella sua istintiva e inesorabile logica, fende quasi il cuore come una verità crudele e che pure ribocca del più alto senso storico e morale. Non fa più dottrina di partito, il giovine mazziniano: egli si mette — chè grande e decisiva è per l'Italia l'ora che passa — egli si mette all'infuori e al disopra di tutti i partiti, anche del proprio, che pure fu ed è partito d'azione per eccellenza, e grida a tutti indistintamente i coetanei della sua terra la verità tremenda che la Patria bisogna meritarsela, che la Patria non si merita che con lo spargimento delle proprie lacrime e del proprio sangue. Ed è giusto: solo realizzata a prezzo dei più grandi sacrifici, la Patria è istituzione duratura e vitale. (*Vici consensu.*)

Voi tutti comprendete che chi parlava così alla vigilia di partire per il fronte conosceva il proprio destino, sapeva di dover morire. Perciò

anche volle che il proprio proclama additasse ai compaesani quale segnale di raccolta il santo tricolore della Patria, unica bandiera sotto la quale tutti gli italiani possono riconoscersi uguali e fratelli, e che di esso tricolore auguralmente si fregiasse. Andato al fronte, cadde tra i primi, nel combattimento primo. «Fidem servavit sanguine»; come un antico martire della religione di Cristo.

(Giovani del Ginnasio-Liceo «Carlo Combi»: su queste pareti eternato nel marmo, l'appello di Pio Riego Gambini parla oggi soprattutto a voi. Sapete e vogliate intenderne sempre il senso luminoso e profondo. Esso non vi esorta più a farvi soldati per conquistarvi una patria. La guerra è vinta, la Patria l'avete. Esso vi comanda piuttosto di contribuire con tutte le vostre forze a fare grande e gloriosa la Patria, di essere, per usare le sacre parole di un altro eroico capodistriano, di un altro glorioso alunno di questa scuola, «sempre, dappertutto e soprattutto italiani».

Finito che il preside ha di parlare e gli astanti d'applaudire, si spande solenne la melodia dell'*Inno di Garibaldi*. Il pubblico ascolta con visibile commozione. All'*Inno di Garibaldi* segue ancora una volta la *Canzone di Nazzario Sauro*, e la cerimonia è terminata.

Gli intervenuti sfollano lenti e pensosi, dopo un'ultima riverente sosta dinanzi alle lapidi.

* * *

Ecco le adesioni pervenute alla Presidenza da Autorità o ex-alunni impediti di assistere in persona alla cerimonia:

«Sono dolente che impegni parlamentari imprescindibili mi impediscano di presenziare alla patriottica manifestazione, ma prego i condiscipoli, ormai di più generazioni, a considermi presente in ispirito e plaudente alla dimostrazione di riverente ammirazione ai valorosi caduti per la redenzione della Patria nostra».

Generale Vittorio Zupelli (Roma).

«Prego considerarmi presente alle onoranze agli alunni caduti per la redenzione. Lo spirito di Carlo Combi benedice a così preziosi frutti dell'opera da Lui iniziata e dalla quale tanto beneficio abbiamo tratto tutti noi vecchi alunni».

Capo Ufficio Centrale Nuove Province Salata (Roma).

«Spiacente essere giorno quattro corrente qui trattenuto da precedenti impegni, mando mia piena adesione alla patriottica cerimonia. Partecipo che ho incaricato di rappresentarmi allo scoprimento delle lapidi il commissario civile di Capodistria».

Commissario Generale Civile Mosconi (Trieste).

«Ex-scolaro di codesto Istituto, discepolo di Carlo Combi e zio di Pio Riego Gambini, sento triplice dovere partecipare con mia famiglia

onorabile che Capodistria orgogliosa tributa al migliore dei suoi figli caduti eroicamente nell'aspra guerra di nostra redenzione».

Prof. Antonio Pizzarello* (Macerata).

«Avevo sperato di poter intervenire alla patriottica cerimonia, ma per le condizioni poco felici della mia vista, che m'impediscono di rivedere e baciare la terra della mia patria redenta, mi vedo costretto a rinunciare a ciò che sarebbe stato mio sommo desiderio. Ed era mio dovere, era dovere di un concittadino di Nazario Sauro trovarsi presente alla glorificazione di lui e dei suoi compagni caduti gloriosamente per la redenzione di Capodistria, per la grandezza della Madre Italia. Era dovere di un discepolo di Carlo Combi, di Antonio Coia, di Giuseppe Zupelli, di Leonardo D'Andri, ucciso da palla austriaca e Custoza, come sarebbe stato dovere di tutti i condiscipoli miei, se fossero sopravvissuti, rendere omaggio alla memoria degli arditi educatori che, sotto i cent'occhi d'Argo della sospettosa polizia austriaca, seppero plasmare al più puro amor di patria una intera generazione. Ed è tutto merito loro se da questa uscirono non pochi egregi cittadini i quali, o soffermatisi in patria ad affrontare l'ira della polizia austriaca e subirne le persecuzioni, o recatisi nel libero Regno, colla parola e coll'esempio, dalla cattedra e sui campi di battaglia, facendosi assertori e apostoli dell'italianità dell'Istria, si resero degni di siffatti educatori e maestri».

Prof. Domenico Vasconi* (Milano).

«Impossibilitato malattia assistere onoranze Pio Riego Gambini vi partecipò con l'anima augurando che nobilissimo proclama suo oggi eternato sia pagina sempre viva educazione gioventù istriana».

Deputato Deberti (Pola).

Telegrafarono inoltre il prof. Antonio Caldini, preside del R. Ginnasio-Liceo «Vittorio Emanuele III» di Gorizia, il maggiore Gandin di Caserta, il cav. Andrea Minca di Bari,

Scrissero infine delle affettuose lettere il prof. Giovanni Larcher, preside del R. Ginnasio-Liceo «Giovanni Prati» di Trento, il prof. Enrico Rosman, il prof. Don Luciano Luciani, il cav. prof. Ferdinando Pasini, il prof. Arturo Pasdera, il cav. Bruno Astori ed altri.

*) Antico alunno del liceo ed ex garibaldino nelle guerre d'indipendenza (cfr. il primo discorso del preside).

Elenco delle persone e degli enti

che contribuirono alla copertura delle spese
per l'erezione delle due lapidi dedicate dalla Scuola
agli antichi alunni caduti nelle guerre del Risorgimento

Abbà Michele	Lire 20.	Comm. dott. Chersich C.	Lire 20.
Albertini Antonio	» 25.	Sen. Chersich Innoc.	» 50.
Don Albertini Franc.	» 25.—	Chitter Costantino	» 2.
Almerigogna Antonio	» 5.—	Dott. cons. Ciasca Em.	» 10.—
Almerigogna Paolo	» 10.—	Cav. esp. Cobol Biagio	» 10.—
Almerigogna Piero	» 5.—	Colombis Francesco	» 10.—
Antonini Emilio	» 5.—	Avv. dott. Corazza Ang.	» 25.—
Antonini Pio	» 10.	Dott. Colombis Antonio	» 10.
Don Angeli Antonio	» 5.—	Consorzio Agr. Coop.	
Antonovich Giuseppe	» 10.—	diste in Capodistria	» 50.—
Apollonio Antonio	» 15.—	Dott. Corradini Gius.	» 40.—
Mons. Apollonio Giov.	» 20.—	Corli	» 2.—
Prof. Babuder Pio	» 5.	Dott. Craglietto Virg.	» 20.
Dott. Babudri Steno	» 20.	Avv. dott. Crevato Fr.	» 10.—
Bacci Giorgio	» 5.—	Civellari Mario	» 5.
Dott. Balcich Agostino	» 25.—	Prof. Currellich Melch.	» 10.—
Banca della Venezia G.	» 25.—	Avv. dott. de Czermack	
Dott. Bartoli Giacomo	» 10.—	Carlo	» 20.—
Prof. Bartoli Matteo	» 10.	Prof. Dall'Oglio Pietro	» 5.—
Baseggio Bertolo	» 10.	Dott. D'Ambrosi Guido	» 50.—
Dott. Bastianich Giov.	» 20.—	Dott. D'Andri Giovanni	» 10.
Prof. Battisti Giovanni	» 20.—	D'Andri Giuseppe	» 10.—
Comm. avv. Belli Nicolò	» 25.—	Avv. dott. Danelon F.	» 25.—
Benigni Luigi	» 5.—	Cav. avv. Davanzo P.	» 20.—
Sen. avv. Bennati Fel.	» 25.	Debellich Adolfo	» 5.—
Biagini Giovanni	» 2.—	De Colle Antonio	» 25.
Dott. Biscontini Giac.	» 15.—	Dott. DeFranceschi L.	» 10.
Dott. Bolmarcich Giov.	» 5.—	Dott. Degrassi Amatore	» 25.—
Prof. Borri Ferruccio	» 10.—	Ing. Del Bello Domenico	» 10.—
Don Borri Vittorio	» 10.—	Dellamarna Giovanni	» 50.—
Bratti dott. Attilio e		Della Santa Terenzio	» 20.—
fratello Andrea	» 10.	Dott. Deluca Pierpaolo	» 20.—
Don Bronzini Antonio	» 5.—	De Nardo Antonio	» 30.
Bullo Giacomo	» 1.—	Dott. Depangher Mich.	» 20.—
Catcher Antonio	» 5.—	Comm. dott. Depiera C.	» 30.—
Prof. Caldini Antonio	» 5.—	Dott. Depiera Mauro	» 30.—
Cav. dott. Calioni Giac.	» 10.	Dott. Depiera Vittorio	» 30.—
Ing. Cattarinich Giov.	» 20.—	Cav. dott. de Mori Naz.	» 25.
Rag. Cella Antonio	» 5.—	Derin Giovanni	» 5.—
Prof. Cella Iacopo	» 5.—	Cav. dott. Derin Stefano	
Cesare Narciso	» 4.	e famiglia	» 15.—

Prof. dott. De Stefano F. Lire	5.—	Comm. dott. Grossich A. Lire	100.—
Dott. D'Este Mario . . . »	5.—	Dott. Hereeg Alfonso . . »	5.—
Diminich Attilio »	5.—	Prof. dott. Klenovar Ott. »	5.—
Dragovina Renato . . . »	5.—	Prof. Larcher Giovanni »	20.—
Avv. dott. Dussich Ant. »	20.—	Prof. dott. Largioli V. »	10.—
Fabrello Carlo »	25.—	Don Lazzarich Antonio »	20.—
de Favento Ghino . . . »	10.—	Lega Navale - Sezzone	
de Favento Giorgio . . . »	25.—	di Capodistria . . . »	30.—
de Favento Giovanni . . »	5.—	Dott. Leoncillis Gius. . . »	10.—
Dott. de Favento Giov. »	30.—	Avv. dott. Linder Nicolò »	100.—
Dott. de Favento Piero »	30.—	Dott. Lius Antonio . . . »	10.—
Dott. Filiputti Pietro . . »	50.—	Avv. dott. Lius Giacomo »	30.—
Prof. Filzi Giambattista »	10.—	Lius Giacomo »	10.—
Dott. Fiorelli Roberto . . »	50.—	Cav. Longo Elia »	5.—
Florentù Michelangelo . . »	10.—	Dott. Longo Luigi . . . »	5.—
Dott. Florentù Ferruc. »	10.—	Longo Mario »	5.—
Fonda Egidio »	2.—	Avv. dott. Longo Pietro »	5.—
Mons. Fonda Francesco »	5.—	Longo Vittorio »	5.—
Cav. ing. Fontanot Ant. »	10.—	Lonzar Benedetto . . . »	10.—
Fontanot Giacomo . . . »	2.—	Avv. dott. Lonzar Giov. »	5.—
Don Fornasaro Fort. . . »	2.—	Dott. Lucas Luca e figli	
Avv. dott. Fornasaro U. »	10.—	Luca e Gius. »	50.—
Dott. Fragiaco Alm. . . . »	10.—	Lucas Vercecondo . . . »	10.—
de Franceschi Marco . . »	50.—	Prof. don Luciani Luc. »	50.—
Franolich Pietro »	5.—	Prof. Lugni Giovanni . . »	10.—
Comm. dott. Farlani Is. »	30.—	Don Luxa Arturo . . . »	10.—
Cav. dott. Galli Ed. . . . »	30.—	de Maili Arnaldo . . . »	2.—
Avv. dott. Gambini Pier'		Prof. Majer Francesco . . »	10.—
Antonio »	25.—	Ing. Majer Giovanni . . »	10.—
Ing. dott. Gambini Pio »	5.—	Rag. Malabotti Giacomo »	5.—
Magg. Gandin Antonio »	50.—	Dott. Marchesini Ant. . . »	100.—
de Gavardo Aless. senior »	20.—	Cav. dott. Manzutto G. »	20.—
de Gavardo Federico . . »	5.—	Dott. Marsich Domen. . . »	10.—
Dott. Gerosa Attilio . . . »	5.—	Cav. dott. Marinaz Ang. »	20.—
Dott. ing. Gerosa Emilio »	5.—	ved. Marsich Mary . . . »	20.—
Ing. Ghersina Guido . . . »	100.—	Martinelli Rodolfo . . . »	50.—
Prof. Don Gianella Gius. »	5.—	Prof. Matejčić Franc. . . »	20.—
Avv. dott. Gieseffi Gius. »	50.30	Avv. dott. Mattioni Am. »	50.—
Prof. Giorco Pietro . . . »	10.—	Mons. Meccbia Antonio »	5.—
Prof. dott. Gottardis Eug. »	10.—	Cav. Minca Andrea . . . »	20.—
Cav. dott. Gramaticopolo		Minca Antonio »	2.—
Vittorio »	5.—	Minutù Guerrino »	4.—
Fratelli Gravisi-Barbabanca		Cav. prof. mons. Monti	
. »	25.—	Valeriano »	10.—
Prof. dott. Gravisi Giannandrea		Prof. Morzeani Luigi . . »	10.—
. »	10.—	Prof. Muggia Costante »	20.—
Prof. Gregoretti Arturo »	10.—	Mons. Muiesan Franc. . . »	10.—
Prof. Ghersa Federico . . »	10.—	Municipio di Pinguente »	25.—

Prof. Nadalini Guido . Lire	5.—	Predonzani Domenico . Lire	10.—
Prof. Negri Giorgio	15.—	Famiglia Cav. uff. Pre-	
Negri Giov. Battista	10.—	muda Tito	50.—
Prof. Neri Romeo	10.—	Avv. dott. Priora Salv.	20.—
Cav. Prof. Novacco G.	20.—	Avv. dott. Quarantotto	
Orbanich Amedeo	5.—	Antonio	50.—
Cons. dott. Orbanich G.	20.—	Quarantotto Pietro	20.—
Prof. dott. Osti Celso	10.—	Prof. Ravalico Nicolò	10.—
Dott. Pacovich Eman.	5.—	Relli Giovanni	5.—
Padovan Giuseppe	2.—	Prof. Relli Giuseppe	30.—
Padovan Guido	2.—	Dott. Riosa Pietro	10.—
Parentin Adolfo	5.—	Prof. Rosman Enrico	20.—
Parentin Giuseppe	5.—	Sen. Salata Francesco	100.—
Dott. Parovel Giovanni	5.—	Dott. Rosso Giorgio	10.—
Prof. Pasdera Arturo	20.—	Dott. Samba Domenico	10.—
Cav. prof. Pasini Ferd.	10.—	Avv. dott. Sandrin Ant.	10.—
Dott. Pasqualis Vittorio	15.10	Dott. Sandrin Bruno	10.—
Patelli Andrea	50.—	Sandrin Giovanni	5.—
Pasc Andrea	10.—	Sandrin Giuseppe	3.—
Prof. Pauluzzi Oddone	10.—	Don Santin Antonio	5.—
Pellaschiar Vittorio	2.—	Cav. Sardes Bertolo	25.—
Dott. Pederczoli Guido	20.—	Avv. dott. Sardes Paolo	25.—
Perecchi Carlo	5.—	Don Savernig Rodolfo	20.—
Prof. Pesante Annibale	10.—	Cons. Sbisà Giacomo	10.—
Avv. dott. Pesante Ant.	50.—	Prof. Sbulz Carlo	5.—
Dott. Pesante Giovanni	25.—	Dott. Schlechter Paolo	20.—
Avv. dott. Perich Noè	50.—	Cav. Scopinich Romano	30.—
Mons. Pavan Leonardo	10.—	Don Sellinger Silvio	20.—
Petris de Antonio	5.—	Prof. don Sestan Vittore	7.—
Cav. uff. dott. de Petris G.	20.—	Prof. dott. Simsig Eug.	5.—
Dott. de Petris Petrisso	5.—	Prof. dott. Simsig Fed.	2.—
Petronio Giovanni	15.—	Don Sirolich Giovanni	10.—
Petronio Luigi	15.—	Soc. espod. di Nav. a vap.	50.—
Picri Giovanni e figlie		Dott. Spongia Gregorio	25.—
Dott. Piero	25.—	Spongia Nicolò	20.—
Cav. prof. Pierobon R.	5.—	Dott. Stipancich Ant.	10.—
Pilacco Piero	5.—	Don Stolla Emilio	5.—
Cav. prof. Pizzarello A.	20.—	Dott. Sussich Umberto	10.—
Pizzarello Vittorio	5.—	Prof. Tabouret Arturo	5.—
Pio Istituto Grisoni	25.—	Prof. de Tovini Saverio	5.—
Dott. Pobega Piero	10.—	Tomasich Giovanni	2.—
Poli Nino	3.—	Tujach Mario	15.—
Comm. dott. Pogatsch-		Cons. dott. Tulliani S.	10.—
nig Antonio, dep.	50.—	Mons. Urbanax Antonio	2.—
Avv. dott. Ponis Oliv.	25.—	Prof. Urbanax Gugl.	5.—
Comm. avv. Popovich E.	50.—	Utel Andrea	10.—
Cav. dott. Pozzo - Balbi		Cav. prof. Vascioni Dom.	60.—
Oddone	30.—	Vatova Antenore	4.—

Prof. dott. Vatova Aristocle	Lire 5.—
Prof. Vatova Giuseppe	5.—
Dott. Venier Francesco	50.—
Vissich Alberto	2.—
Vissich Francesco	10.—
Prof. dott. Volpis Leone	5.—
Vouch Matteo	10.—
Dott. Welvich Giuseppe	20.—
Cons. Zaccaria Antonio	15.—
Zaccaria Giuseppe	20.—
Zalacosta Temistocle	2.—
Zanella Augusto	2.—
Comm. avv. Zanolla Alfredo	50.—
Zetto Francesco	5.—
Zetto Nicolò	3.—
Zetto Piero	5.—
Dott. Zetto Riccardo	10.—
Don Zisch Giuseppe	10.—
Cav. uff. prof. Zillicotto Baccio	20.—
Prof. Zucali Iginio	2.—
Sen. Ten. Gen. Zupelli Vittorio	100.—

Collegio dei Professori:

Cav. uff. prof. G. Quarantotto, preside	Lire 30.—
Prof. Baroni Giusto	10.—

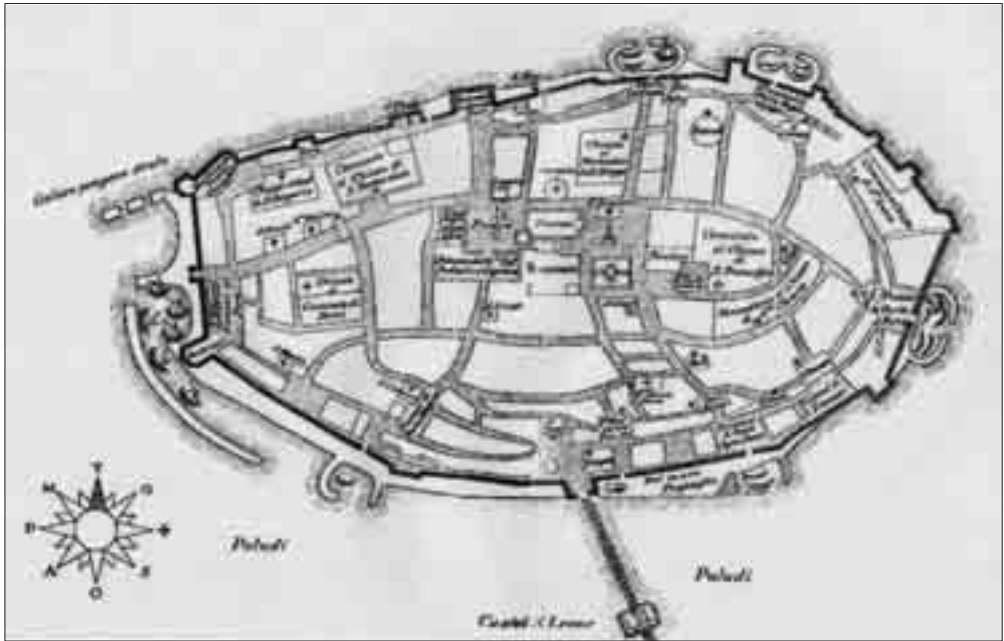
Prof. Bondi Arturo	Lire 10.—
Prof. de Castro Piero	10.—
Prof. Cerquenik Rod.	10.—
Prof. Cossar Ranieri	10.—
Prof. Dusatti Umberto	10.—
Prof. dott. Giuffrida Filippo	10.—
Prof. don Musner Giov.	15.—
Prof. Poli Francesco	10.—
Prof. dott. Priora Alb.	10.—
Prof. dott. Riccobon C.	10.—
Prof. Schor Antonio	10.—
Prof. dott. Totto Giov.	20.—
Prof. don Vascolto Bartolomeo	10.—

Alunni dell' Istituto:

I Classe ginnasiale	Lire 50.—
II	60.—
III	40.—
IV	55.—
V	62.—
I . . . liceale	49.—
II	24.—
III	40.—

Comitato per l'erezione di un monumento a Nazario Sauro	1000.—
Assieme	Lire 6494.40 *)

*) Il rendiconto finale sarà pubblicato nell'annuario scolastico per il 1922-23. La sottoscrizione pertanto non è chiusa.



MAPPA DI CAPODISTRIA, DISEGNATA DA GIACOMO FINO NEL 1619,
CHE IL PODESTÀ CAPITANO BERNARDO MALIPIERO INVÌO AL DOGE DI VENEZIA.

LAPIDI E MEMORIE DISTRUTTE NEL DOPOGUERRA

Sono state mandate in frantumi le epigrafi degli alunni caduti nel corso delle guerre del 1866 e del 1915 - 1918 Leonardo D'Andri, Mario Andrea Bratti, Carlo Cristofolotti, Angelo Della Santa, Fausto Filzi, Pio Riego Gambini, Antonio ed Egidio Grego, Umberto Lana, Antonio Parovel, Eugenio Rota, Nazario Sauro, Giuseppe Vidali, Onorato Zustovich.

Distrutta la grande lastra del proclama del giugno 1915 indirizzato da Pio Riego Gambini alla gioventù istriana, collocata nel 1922. Infranto il Bollettino della Vittoria firmato dal gen. Armando Diaz Diaz il 3 novembre 1918. Asportata perchè non distruttibile e mandata in fonderia la torretta del sommergibile "Giacinto Pullino", collocata in memoria di Nazario Sauro nel 1935, e distrutto il relativo cippo



UNICA FOTOGRAFIA ESISTENTE
DEL PROCLAMA DI
PIO RIEGO GAMBINI
CHE ERA MURATA
NELL' ATRIO DEL
GINNASIO LICEO CARLO COMBI



GIOVANI ITRIANI

LA MADRE NON PIÙ ARIDA AL NOSTRO GRIDO D'ANGOSCIA E D'INVOCAZIONE
HA MANDATO IL HOPE DEI VOSTRI FIGLI A RICACCIARE I BARBARI DA QUESTA TERRA
CHE LA NATURA E LA FORTUNA FECERO E LA TENACIA NOSTRA CONSERVÒ ITALIANA.
UN SECOLO DI OMBRE SACRIFICI E D'IGNORATI MARTIRI CI TIRÒ A QUESTO GIORNO.
NON CE LO MERITO: LA LIBERTÀ NON SI MERITA CHE COLLA ANGOSCIOSA DEBOLEZZA
NOSTRA O LA TAPOTENZA DEI DOMINATORI CI IMPEDI DI AVETE ANCHE NOLLA
NOSTRA EPOPEA INAFFREZIONALE, MA IMPEDI QUEI POPOLI CHE NOI ANNO COME
LA LIBERTÀ NON SI CONQUISTI CHE A PREZZO DI SANGUE E DI ANONIMITÀ. LE GIOVEDANI
TRUPPO FACILE INDEPENDENZA DIMENTICHERANNO TRUPPO PREZZO LE ANGOSCIOSITÀ
DELLA SCHIAVITÙ LE ANTE E I PERICOLI DELLA LIBERAZIONE, E NON ABBIAMO
POTUTO MORIRE ALLE BARRICATE, TRA IL BAGLIOR DEGLI INCENDI E IL
CRUPITAB DELLE PUCIATE, NELLA RUVINATA, CORRIAMO A MORIRE ACCANTO
AI FRATELLI D'OGNI PARTE D'ITALIA, NELLE TRINCERE E IL NOSTRO GIOVINE E
PUNTO ANCHE SÌ COME IL PREZZO DEL NOSTRO RICATTO SÌA COME L'OFFERTA
DELLA NOSTRA GRATITUDINE.

GIOVANI ITRIANI

QUANTI NON SETE IMPIEMORI DELLE PIÙ PURE GIOVEDI E D'INDIGNE DEI PIÙ ALTI IDEALI
DI NOSTRA GENTE FRINGEBI INTORNO AL TUCORE DELLA PATRIA, PER LA PRIMA VOLTA
E PER SEMPRE LIBERO AL NOSTRO VENTO.
E LA INFAMIA ETERNA A CHI NON RISPONDERÀ A QUESTO NOSTRO APPELO FRATERNO
E GIURÀ IMPERIVRA SÌA A CHI CADRÀ BACIATE IN FRONTE DABA VITTORIA, TRA I CANTI
DEBA PATRIA LIBERATRICE.

QUESTO PROCLAMA DA PIÙ RINDO CAMBINI DETTATO IN UDINE
NEL GIVNO DEL MCMXXV, S'ADDE E' TIVDENTI DELLA
VENEZIA GIUMA AL R. GIRRAIO L'ETO CARO COMBI VONERI ONDRO
GIVNO MCMXXVI





LA TORRETTA DEL SOMMERSIBILE "GIACINTO PULLINO"
POSTA NEL CORTILE DEL LICEO,
A RICORDO DELL'ALUNNO NAZARIO SAURO, DISTRUTTA NEL 1952



IL VECCHIO TIGLIO DOMINANTE IL CORTILE INTERNO (DIS. DI ALDO CHERINI)

PER UN FRANCOBOLLO POSTALE COMMEMORATIVO DEL GINNASIO-LICEO “COMBI”

Il doge Nicolò Sagredo firmava, il 26 settembre del 1675 nel palazzo ducale di Venezia, l'atto di assenso all'erezione in Capodistria di un decoroso collegio per l'educazione della gioventù a profitto della comunità e in preparazione agli studi universitari da valere per tutta la provincia veneta dell'Istria.

L'atto veniva indirizzato al podestà e capitano Lorenzo Donato con pari assenso riguardante le fonti economiche necessarie alla costruzione dell'Istituto, al suo mantenimento e all'esercizio che veniva affidato ai Chierici Regolari delle Scuole Pie, i più reputati, con facoltà di istituire una tassa a carico delle 100 confraternite della città e suo distretto, una tassa a carico delle 412 confraternite della provincia, con i proventi liberamente devoluti dai cittadini esercenti cariche pubbliche, con gli assegni del Fondaco, con il provento del precettore ordinario, il tutto per la somma di 886 ducati annui.

Seguiva subito la costruzione dell'edificio, semplicissimo nelle sue linee architettoniche, che veniva portata a termine senza indugio.

Grande era la cura con cui, a Capodistria, venivano considerate e seguite l'istruzione e la formazione della gioventù, ne fanno fede le notizie che si ricavano dai libri del Maggior Consiglio cittadino e dai relativi bollettari riguardanti la ricerca e l'ingaggio di buoni insegnanti.

Eppure, la città e la provincia non erano ricche e non esenti da ricorrenti crisi economiche affrontate sempre con determinazione e superate con sacrifici non lievi, prova ne sia che l'Istituto passava attraverso crisi anche politiche e militari specialmente alla caduta della Repubblica veneta, del seguente Regno Italico napoleonico ed al subentro dell'Impero austriaco. Abortiva presto il tentativo dell'introduzione di un ginnasio di lingua tedesca, nasceva nel 1848 il Ginnasio Giustinopolitano comunale e seguiva pochi anni dopo il Ginnasio Superiore statale, sempre di lingua italiana, che dopo la caduta dell'Impero austro-ungarico nel 1918 assumeva il nome di Ginnasio Liceo “Carlo Combi”, già suo insegnante, professore universitario a Venezia ed uno dei massimi esponenti dell'irredentismo giuliano. Arrivava la seconda guerra mondiale e, da ultimo, le emergenze seguenti l'8 settembre 1943 e, con la fine della guerra, l'occupazione jugoslava del 1945 sanzionata nel 1947 da un trattato definito di pace, che comportavano per l'Istituto l'ammalano della bandiera nazionale col seguito di cambiamenti radicali, non esclusi episodi di intolleranza e di violenza. Rimaneva soltanto l'edificio, lo stesso del 1675, che gli ultimi studenti abbandonavano intorno al 1955 lasciando tutto ai nuovi venuti.

Centro di spiccata cultura e di educazione non solo scolastica, al quale si devono notevoli contributi di pensiero e di azione nel Risorgimento nazionale, nelle file sabaude e garibaldine, nella formazione non solo intellettuale ma anche educativa grazie ad un corpo insegnante di alto livello, che ha dato non pochi docenti universitari e scienziati di fama internazionale, ministri di stato, senatori

e deputati, dirigenti di istituti e amministrazioni statali, civiche e scolastiche, esponenti della letteratura e delle arti, delle libere professioni, delle forze armate e della chiesa, cioè in tutte le strutture portanti della civile società, con esponenti, uomini e donne, che si contano a centinaia e ai quali si deve la pubblicazione di molte opere di valore. Istituto ben inserito in un ambiente ricettivo per antica tradizione umanistica i cui riflessi, a distanza di un non comune arco storico di 328 anni, sono ancor oggi operanti o vivi nel ricordo dei superstiti che l'esodo dalla natia terra istriana ha sparso in ogni dove, in Italia e all'estero. Superstiti che non sono pochi e che non mancano di incontrarsi periodicamente da quando, il 6 maggio 1934, ha avuto luogo il primo raduno nazionale degli ex-alunni in occasione del trasporto in patria delle ceneri di Carlo Combi e, dopo l'esodo, il primo raduno nazionale che ha avuto luogo a Trieste nel 1958, con incontri periodici che attualmente hanno luogo con immutato spirito a cadenza annuale.

DOCUMENTAZIONE STORICA – EX ALUNNI DEL “COMBI”

Non è possibile contenere in breve spazio l'elenco degli ex alunni che sono meritevoli di essere segnalati e basti citare le principali fonti a stampa utili per una consultazione approfondita:

A)

Biografia degli uomini distinti dell'Istria del canonico Pietro Stancovich di Barbana Seconda edizione con saggio di annotazioni, Capodistria, Carlo Priora Tipografo Editore, 1888, pag. 472

B)

Piccola Enciclopedia Giuliana e Dalmata, diretta da Sergio Cella, Gorizia, editrice “L'Arena di Pola”, 1962, pag.255

C)

Francesco Semi – Istria e Dalmazia Uomini e Tempi- Istria e Fiume, Udine, Del Bianco Editore, 1991, pag.607

D)

Biografie di Domenico Venturini, Baccio Ziliotto, Elio Apih (G.R.Carli), Giovanni Quarantotto; biografie e necrologie sul periodico “La Sveglia” della Fameia Capodistriana di Trieste, che ne cura la pubblicazione dal 1963

E)

Raccolta dei programmi, poi annuari del Ginnasio, (prima serie 1858-1918; seconda serie 1919- 1928) consultabile nella Biblioteca Civica di Trieste, dei quali si allega una serie di frontespizi.

F)

Sesto raduno nazionale (1989) con 304 nomi di ex alunni dell'ultimo periodo.

G)

Fascicolo a stampa delle ducali dal 1675 al 1752

- H)
Estratto dattiloscritto dei maestri precettori condotti dal 1675 al 1736
- I)
Pagella dell'eminentista Pietro Kandler (1817)
- J)
Esercizio accademico degli alunni (1818)
- K)
Classificazione del 1848-1849
- L)
Tavole con 18 faxsimili di sigilli e timbri dal 1817 al 1954
- M)
Prolusione del prof. Lorenzo Schiavi (1873)
- N)
Giuseppe Vidossich – Storia del Collegio, 1899
- O)
Alcuni certificati scolastici 1894-1900
- P)
Celso Osti – Per la scuola e per la Patria, 1919
- Q)
Tre lettere a Felice Bennati firmate dal ministro Zuppelli e da Badoglio (Comando Supremo del R. Esercito), dal Segretariato Generale per gli affari civili del R. Esercito (1918)
- R)
Estratto annuario 1921-1922 – Per gli antichi alunni caduti
- S)
Ricordo del raduno 1934, Capodistria
- T)
Cartolina ritratto di Carlo Combi, con dedica stampata sul retro, 1934, Capodistria
- U)
Giovanni Quarantotto – per il CX Anniversario della fondazione, Trieste, 1959
- V)
Nel 110° anniversario della fondazione, Ricordo del raduno, Trieste, 1959
- W)
Aldo Cherini – Spigolature e cronache nel 150° anno della fondazione, Trieste, 1998

STAMPA PERIODICA

- 1)
AA VV – “Fucina di fervido amor di patria e del più puro e fulgido eroismo”.
“L’Arena di Pola”, Gorizia, 17 giugno 1958
- 2)
Giustino Poli – “Il collegio dei nobili”, “L’Arena di Pola”, Gorizia, 31 maggio 1966

3)

A.C. – “Il Collegio dei Nobili capodistriano. Le barbe dei professori nella gestione economica”, “Voce Giuliana”, Trieste, 2 maggio 1968

4)

Francesco Semi – “Un faro di civiltà – Il Liceo di Capodistria”, “Voce Giuliana”, Trieste, 1 ottobre 1968

5)

“Il Ginnasio”, “La Sveglia”, Trieste, settembre 1989

6)

AA VV – “Raduno del Combi”, “La Sveglia”, Trieste, Natale 1989

7)

AA VV – “VII° raduno nazionale del Combi”, “La Sveglia”, Trieste, dicembre 1991

8)

Giuliano Piccoli – “Ricordi di scuola”, “La Sveglia”, Trieste, settembre 2003

Si segnalano brevemente in linea di massima:

abate Gavardo de Gavardo (1706-1736) attivo a Venezia e a Londra

Giuseppe Tartini (1692-1770), piranese, violinista, attivo a Padova

conte Gian Rinaldo Carli (1720-1795), attivo a Capodistria e a Milano

conte Girolamo Carli (1726-1791), attivo a Capodistria e a Milano

marchese Girolamo Gravisi Barbabianca (1720-1812), attivo a Capodistria

marchese Gian Paolo Sereno Polesini (1739-1829), Montona, Parenzo

Domenico Maria Pellegrini (1736-1820), Capodistria, Venezia

Vincenzo Ricci, Capodistria, Trieste

Giuseppe de Lugnani (1793-1857), Capodistria, Trieste

Docenti negli Atenei

Giuseppe Vidossi (Capodistria) Torino

Aristotele Vatova (Capodistria) Venezia, Camerino

Domenico Lovisato (Isola) Sassari, Cagliari

Umberto Urbani (Capodistria) Trieste

Mario Antonio Radmilli (Gorizia), Roma, Pisa

Livio Raggi (Buie) California

Bruno Maier (Capodistria) Trieste

Vittorio Frosini (Catania) Roma

Italo Gabrielli (Pirano) Trieste

Giuliano Piccoli (Cittanova) Padova

Fulvia Vattovani Sforza (Capodistria) Trieste
Giulio Maier (Capodistria) Milano Accademico dei Lincei

Presidi e professori (molte anche le professoresse)

mons. Giovanni Favento (Capodistria) primo direttore del Ginnasio (1848)
Leonardo D'Andri (Capodistria) Capodistria, Firenze caduto a Custoza nel 1866, decorato
Francesco Maier (Capodistria) Capodistria, archivista e bibliotecario
Ugo Pellis (Udine ?) Capodistria, linguista
Oreste Gerosa (Rovereto), Capodistria, benemerito nella lotta alla peronospora della vite
Giovanni Relli (Capodistria) assessore scolastico
Giuseppe Relli (Capodistria) Capodistria, L'Aquila, Zara
Giacomo Babuder (Capodistria), preside del Ginnasio Superiore per molti anni
Giovanni Quarantotto (Rovigno) Capodistria, Trieste, storiografo
Enrico Rosamani (Capodistria), Trieste, dialettologo
Giovanni Lughì (Portole), Capodistria, latinista e grecista
marchese Gian Andrea Gravisi Barbabianca (Capodistria), Pisino
ing. Carlo Ceol (Capodistria), preside di scuola tecnica a Monfalcone
Benedetto Lonza (Capodistria) Capodistria, Trieste fondatore della Società di Preistoria e Protostoria di Trieste
ing. Liana Zetto Ferrari (Capodistria), preside a Trieste
Giuseppe Zuballi (Capodistria), Trieste, preside, già pilota decorato della R.Aeronautica, fondatore del Centro Culturale Gian Rinaldo Carli
Francesco Semi (Capodistria) Capodistria, Venezia, storiografo
Nerea Romano Pagani (Capodistria), preside a Novara, biologa
Guido Porro (Capodistria) Pordenone
Giacinto Valente (Strugnano) professore di matematica a Milano
Ercole Parenzan (Capodistria), Padova, musicologo, fondatore del gruppo Teatro*Musica*Ragazzi per la diffusione della cultura musicale tra i giovani

Varie attività e presenze politiche

Conte Agostino Bruti (Capodistria) Milano senatore del Regno napoleonico d'Italia
Antonio de Madonizza (Capodistria) deputato alla costituente di Vienna (1848-49), deputato della Dieta dell'Istria, organizzatore del "Nessuno" (1861)
Felice Bennati (Pirano) Capodistria, avvocato, deputato italiano nel parlamento austro-ungarico, senatore del Regno d'Italia
Pier Antonio Gambini (Capodistria), Capodistria, avvocato, deputato italiano nel parlamento austro-ungarico, deputato nella Dieta dell'Istria

Elio Italico Vittorio Zupelli, generale, ministro della guerra nel 1915, ministro dell'assistenza militare e nuovamente della guerra, vicepresidente del Senato
Pio Riego Gambini (Capodistria), fondatore nel 1913 del Fascio Giovanile Istriano di fede repubblicana, caduto sul Podgora nel 1915, decorato
ing. Giuseppe Cobolli Gigli (Capodistria) Trieste, Roma, deputato, sottosegretario e poi ministro dei lavori pubblici, presidente dell'AGIP
conte Nino Totto (Capodistria) professore a Roma, deputato MSI, invalido di guerra decorato
Marucci Vascon (Capodistria), Trieste, deputato di Forza Italia
Giacomo Bologna (Isola), Trieste, deputato DC

Forze armate

Adalberto Giovannini (Capodistria), ammiraglio comandante negli anni venti del 1900 della piazza di Venezia
Alberto Giovannini (Capodistria), ammiraglio, spedizione polare del gen. Nobile (1928) e autore della Beffa di Tangeri (1940)
Libero Sauro (Capodistria), ufficiale di marina, dopo l'8 settembre 1943 comandante in Istria del reggimento della Guardia Nazionale Repubblicana, presidente nel dopoguerra dell'ANVGD, ammiraglio
Nino Sauro (Capodistria), ammiraglio
Lino Garau (Capodistria), ammiraglio di divisione, anche nella NATO
Giulio Pagliari (Capodistria), Taranto, contrammiraglio ispettore
Nello Micheli (Capodistria), generale di divisione aerea dell'aviazione, comandante in seconda della Scuola di Guerra Aerea
Ranieri Gai (.....), generale
Sergio Uxa (Trieste) maggior generale della Polizia di Stato

Chiesa secolare e regolare

mons. Antonio Santin (Rovigno), Fiume, Trieste, arcivescovo
don Giovanni Bennati (Pirano) Capodistria, scrittore, insegnante, fratello di Felice
don Angelo Marsich (Capodistria), Trieste, Capodistria, cultore di storia patria, uno dei fondatori della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria
mons. Edoardo Marzari (Capodistria), Capodistria, Trieste, educatore e promotore di organismi di sostegno ed assistenza della gioventù cattolica, presidente del Comitato di Liberazione Nazionale nei momenti cruciali del 1945 collaborando con più iniziative alla salvaguardia della cultura italiana.
don Giuseppe Radole (Barbana d'Istria) Trieste, musicologo

Notabili a vario titolo

Tino Gavardo (Capodistria), Capodistria, poeta vernacolo

dott. Michele Depangher (Capodistria) Trieste, medico specialista, poeta, scrittore
ing. Emilio Gerosa (Capodistria), Capodistria, Trieste, autore di diverse pubblicazioni tecniche, fautore e collaboratore nel campo della bonifica del territorio istriano

Pier Antonio Quarantotti Gambini (Pisino), Capodistria, Trieste, Venezia, scrittore, romanziere di fama internazionale, Cavaliere di Grazia e Devozione del Sovrano Ordine Militare di Malta

Fulvio Tomizza (Materada), Trieste, scrittore

Dino Predonzani (Capodistria), Trieste, pittore accademico e decoratore di fama internazionale

dott. Licio Burlini (Capodistria), Trieste, Venezia, scrittore e giornalista professionista, dirigente RAI

Fulvio Apollonio (Umago), Firenze, scrittore e giornalista, presidente dell'Unione Stampa Filatelica Italiana e membro dell'Accademia Italiana Studi Filatelici e Numismatici

Giorgio Cesare (Capodistria), Trieste, giornalista professionista RAI

Luciano Ceschia (Buie d'Istria), Trieste, giornalista professionista, già direttore del giornale di Trieste, IL PICCOLO

dott. Pio Riego de Berti Gambini (Capodistria), Milano, dirigente generale RAI TV
arch. Gabriella Gabrielli Pros (Pirano), Trieste, soprintendente della Soprintendenza delle antichità e belle arti al tempo del Governo Militare Alleato, dirigente del Museo Nazionale Romano di Aquileia

ing. Ugo Derin (Capodistria), Argentina, progettista di grandi opere idrauliche e dighe

dott.a Laura Jona (Capodistria) Trieste, soprintendente della Soprintendenza Archivistica per il Friuli-Venezia Giulia

avv. Tullio De Carlo (Capodistria) Trieste, Avvocato dello Stato

dott. Fabio Zetto (Capodistria), Trieste, direttore della Cassa Marittima Adriatica
Iginio Giuressi (Verteneglio), Trieste, direttore dell'Ente Zona Industriale, poi difensore civico del Comune

Nerio Tomizza (Materada), Trieste, direttore della Cartiera del Timavo

dott. Nino Tomasi (Capodistria) Trieste, notaio, presidente dell'Ordine

dott. Tino de Gavardo (Capodistria), notaio a Monfalcone (Gorizia)

avv. Primo Vattovani (Capodistria) Trieste, avvocato cassazionista, presidente dell'Ordine

avv. Lino Sardos Albertini (Capodistria) Trieste, avvocato cassazionista, esponente DC, fondatore e primo presidente dell'Unione degli Istriani

dott. Giulio de Manzini (Capodistria) Capodistria, Trieste, Venezia, poeta vernacolo e dialettologo, autore di un vocabolario capodistriano

avv. Paolo Sardos Albertini (Capodistria) Trieste, presidente della Lega Nazionale, presidente della Federazione delle Associazioni dei Giuliani e Dalmati

ing. Lino Norbedo (Capodistria) Genova, India, Estremo Oriente, rappresentante per l'Italia del Bureau Veritas francese.

dott. Paolo Almerigogna (Capodistria), Puglia, Gorizia, veterinario provinciale e segretario della categoria

dott. Mario Derin (Capodistria), veterinario comunale di Muggia, scrittore, latinista

dott. Giovanni Paruta (Capodistria), medico a Capodistria

dott. Giovanni Rovatti (Capodistria), Trieste, medico igienista, ufficiale sanitario del comune

dott. Emilio Felluga (Isola), Trieste, presidente del Comitato Olimpico triestino.

dott. Franco Degrassi (Isola), Trieste, presidente della storica Società Nautica Pullino, tutt'ora attiva con sede a Muggia

dott. Rinaldo Migliavacca (Trieste), Trieste, Monfalcone, funzionario della Banca d'Italia, organizzatore per diversi anni degli incontri periodici degli ex-alunni.

Da notare che ricorre tra gli ex alunni anche il nome di Nazario Sauro, il capitano marittimo passato volontario nella R.Marina, condannato a morte nel 1916 da un tribunale militare austro-ungarico, il cui sacrificio è assunto a simbolo del patriottismo delle terre poi redente. Uomo d'azione, egli ha seguito gli studi classici solo per qualche anno passando agli studi tecnici nautici ma lasciando di sé vivo ricordo materializzato nella torretta del sommergibile "Pullino", dove fu imbarcato, recuperata all'inizio degli anni 30 e collocata nel cortile interno dell'Istituto. Distrutta nel dopoguerra.

Gli elenchi sopra riportati si intendono esemplificativi, non sono completi né nel numero né nelle indicazioni. Omissioni o imprecisioni sono puramente casuali, dovute alla attuale mancanza o non disponibilità di fonti ufficiali.

